Anno 107 - Numero 49

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 27 Febbraio 1973

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

FINALMENTE UNA RIFORMA

Legge d'emergenza per l'Università

Immaginatevi la situazione universitaria in una grande città italiana. Un'intera facoltà, come Scienze politiche, con decine d'insegnamenti a migliaia di nuovi iscritti (circa 4000 nell'ultimo anno) che dispone sì e no di due stanze: tutto il resto sbriciolato in un assurdo e soffocante condominio con Giurisprudenza. Un'altra facoltà come Chimica generale relegata in cantina: un insegnamento ufficiale, endocrinologia ginecologica, confinato tutto quanto in un armadio. Alla facoltà di Lettere, cuore della più agguerrita contestazione, un solo locale di pochi metri quadrati destinato ad accogliere otto-dieci insegnamenti e 35-40 docenti, con quanto vantaggio per il rasserenamento degli animi e l'utilità degli studi è facile immaginare.

Milano, ma potrebbe essere una qualunque altra grande città universitaria. Da anni i concorsi bloccati: mancano docenti selezionati, mancano aule, mancano strumenti per la ricerca. Molti istituti paralizzati, nonostante la migliore buona volontà degli insegnanti, dal divario esplosivo fra docenti e discenti, accentuato dall'affrettata liberalizzazione del '69 (misura sacrosanta, ma dopo una vera riforma).

L'esercito dei precari che si allarga di giorno in giorno: insegnamenti anche importanti che finiscono per cadere sulle spalle di giovanissimi addetti alle esercitazioni, del personale «non strutturato», dei borsisti oberati da compiti che non sono i loro e per i quali sono vergognosamente remunerati. Le leggi sull'edilizia universitaria inattuate, e i relativi miliardi congelati; il coordinamento fra gli enti locali malfunzionante; il mecenatismo privato, dove c'era, inaridito.

Là dove funziona ancora qualcosa — siamo sempre al «test» di Milano — come nella facoltà d'Ingegneria del Politecnico, la vicinanza con Architettura, altra roccaforte della contestazione rabbiosa, rischia di paralizzare tutto, di trasferire nelle aule tuttora destinate agli studi seri i focolai di una ribellione-manifesto, che ha perduto gran parte dei caratteri generosi e libertari della contestazione del maggio '68.

Su tutto, dominante, l'esasperazione dei docenti, a qualunque livello: degli stessi docenti che debbono sopportare frequenti ingiurie e diffamazioni, che arrivano a fare lezione — quando possono — incorrendo in gravi rischi fisici (un collega di Milano mi chiedeva giorni fa, e senza scherzare, un'indennità anti-rischio fra i provvedimenti urgenti del governo). Talvolta si preferisce tacere su provocazioni od offese: un po' per evitare il peggio, un po' per scongiurare la spirale delle vendette e controvendette (ecco perché il rettorato di Milano impiegò dieci giorni prima di render noto il tentato sequestro di persona contro il prof. Schiavinato).

Senso di rivolta contro il potere politico, che si estende a tutta la massa degli studenti. Scontentezza per il trattamento economico, spesso umiliante e mortificante. Fughe di cervelli: chi sceglie un comando all'estero, chi s'impiega in una grande impresa. Fuga di talenti anche all'origine: minori vocazioni, corsi di studi interrotti, frustrazione e amarezza un po' dovunque.

Come non trarne qualche conseguenza sul piano dell'iniziativa politica e parlamentare? I provvedimenti urgenti per l'Università, che il consiglio dei ministri si appresta a varare dopo una minuziosa preparazione di cinque mesi — articolo per articolo — fra i quattro partiti dell'attuale maggioranza, in correlazione con uno schema di legge-quadro, si propongono di riparare a qualcuno dei guasti connessi all'inefficienza legislativa degli ultimi anni, particolarmente nel settore del personale docente. Il settore dove più drammatico è il contrasto fra l'esplosione della popolazione scolastica negli Atenei — oltre ottocentomila iscritti, contro i quattrocentomila di cinque anni fa — e la sclerosi del corpo insegnante — poco più di tremila professori di ruolo, gli stessi del 1960 con 250 mila studenti.

Non è, in primo luogo, una legge baronale. Qualcuno spingeva all'inizio per la riapertura dei soli concorsi per ordinari: 450 o 500. Sarebbe stata una misura, quella sì, corporativa e restrittiva: magari con la conservazione dei vecchi e ormai screditati sistemi di «elezione» per le commissioni giudicatrici, legati al giuoco delle correnti e sottocorrenti dominanti. La volontà di taluni gruppi politici ha prevalso contro una semplice manovra di restaurazione, destinata ad esasperare la situazione sul fronte opposto, sul fronte dei precari: i posti a concorso saranno oltre tremila, distribuiti in breve arco di tempo, sufficienti a riattivare la selezione del personale docente, attraverso il sistema del sorteggio integrale, da anni vagheggiato come la sola remora agli esclusivismi e ai nepotismi di scuola o di casta.

Un raddoppio dei professori ordinari, nel giro di due o tre anni; non senza l'immissione nel ruolo degli straordinari, e senza diritto di sede, degli aggregati e ternati, che allarga ambito il corpo giudicante. E una nuova fascia di professori associati, nell'ambito del ruolo unico del docente (che non vuol dire docente unico): una riforma che corrisponde alla realtà delle Università più progredite dell'Occidente e non solo dell'Occidente, che si collega anche alla legge Faure in Francia. Con larghe immissioni di incaricati e assistenti muniti di determinate anzianità: senza l'*ope legis* ma con una prova nazionale di idoneità, fondata su titoli scientifici.

In due-tre anni, la prospettiva di circa ventimila professori, fra ordinari e associati: una prospettiva ragionevole per un'Università oberata da tanti compiti, schiacciata da masse scolastiche crescenti. E gli assistenti dichiarati «ruolo ad esaurimento»: è un termine che non corrisponde più né allo spirito né alla struttura di un'Università, che si avvia ad un'organizzazione dipartimentale (la legge-quadro prevede la creazione del dipartimento, come organo fondamentale della ricerca scientifica, contemperandola — in forme che il legislatore perfezionerà — col corso di laurea come strumento di coordinamento didattico).

Cade la tradizione dell'addetto alla cattedra, dell'assistente vincolato all'arbitrio, o al capriccio, del professore. Nella fase di transizione, contemplata dalla legge urgente, si provvede con una fascia di contrattisti (era una richiesta comune al mondo sindacale e al Comitato nazionale universitario, che raggruppa molti incaricati e assistenti); sotto i contrattisti, saranno rifinanziate le borse di studio.

Il grande merito dei precari, su cui si regge da alcuni anni buona parte dell'Università italiana, dovrebbe essere inserito gradualmente, e con un minimo di filtro selettivo, dentro le strutture degli Atenei italiani. E' solo un primo passo? Certo: nessuno pensa che sia una legge né perfetta né definitiva. Ma dovrebbe costituire almeno la prova della buona volontà di una classe politica che è responsabile, nel corso di venticinque anni, di gravissime inadempienze nel campo dell'Università: col fallimento di due riforme organiche, dalla 2314 alla 612, col naufragio di tante speranze, di tante attese.

Un punto è certo, in materia di misure urgenti: se il governo Andreotti avesse tardato ancora, sarebbero stati i comunisti a batterlo in velocità. Non era per le forze democratiche tradizionali — dobbiamo riconoscerlo — una prospettiva incoraggiante.

Giovanni Spadolini

(*A pag. 2*: le norme oggi al Consiglio dei ministri).

Indocina: presenti 12 governi e il segretario dell'Onu

Aperta la "conferenza a tredici,, Il russo e il cinese non si parlano

La presidenza affidata al canadese Sharp, che si alternerà con il polacco Olszowski - Primi contrasti sulla costituzione di un organismo permanente per reprimere le violazioni dell'armistizio - Intervento di Rogers sull'estensione della pace anche al Cambogia - Scambio d'accuse fra vietnamiti; il delegato americano conversa imparzialmente con Gromyko e Chi Peng-fei

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 26 febbraio.

Il problema del controllo della tregua nel Vietnam, di come renderlo effettivo e operante, ha dominato la prima seduta della conferenza sull'Indocina, apertasi stamane alle dieci al Centro delle conferenze internazionali di Avenue Kléber, nella stessa sala in cui, il 27 gennaio, furono firmati gli accordi di pace. Si sono subito delineate due posizioni: quella secondo cui un organismo permanente dovrebbe sovrintendere al rispetto del «cessate il fuoco», accogliendo i rapporti della Commissione internazionale di controllo già istituita, e quella secondo cui la responsabilità dell'attuazione della tregua spetta esclusivamente ai diretti interessati, cioè ai quattro firmatari dell'accordo di pace. La prima posizione, illustrata con vigore dal ministro degli Esteri canadese Sharp, è appoggiata da americani e sudvietnamiti, la seconda è sostenuta da nordvietnamiti e Vietcong. Un altro contrasto riguarda l'opportunità o meno che la conferenza si occupi, oltre che del Vietnam, del Laos e del Cambogia: il segretario di Stato americano Rogers è favorevole, anzi insiste in tal senso; le delegazioni di Hanoi e del Vietcong sono contrarie. Cina e Francia hanno assunto un atteggiamento sfumato. Sovietici e inglesi non hanno ancora parlato.

La conferenza si è aperta con un colpo di scena procedurale, cioè con l'assegnazione della presidenza al canadese Sharp, che si alternerà col collega polacco Olszowski. A questa soluzione si era arrivati nella tarda serata di ieri, vista l'impossibilità di trovarne altre accettabili per tutte e tredici le delegazioni. I due ministri sono stati designati in quanto rappresentanti di due Paesi che facevano già parte della Commissione internazionale di controllo istituita dagli accordi di Ginevra del 1954 e che concorrono a formare anche la nuova Commissione, prevista dagli accordi del 27 gennaio.

I convenevoli della seduta inaugurale sono stati brevi, l'atmosfera era quella di una riunione di lavoro, benché fossero presenti dodici ministri degli Esteri e il segretario generale dell'Onu. Nei pochi minuti trascorsi fra l'arrivo delle delegazioni e l'apertura della seduta, i ministri e Waldheim hanno conversato in piccoli gruppi. Il sovietico Gromyko e il cinese Chi Peng-fei si sono ignorati. I delegati cinesi sono entrati tutti insieme nella grande sala della conferenza, passando a testa alta davanti ai rappresentanti russi e subito dopo ostentando una grande cordialità con quelli canadesi. L'americano Rogers, imparziale, ha conversato per un po' con Gromyko e poi si è recato a salutare Chi Peng-fei.

Le delegazioni hanno quindi preso posto attorno al grande tavolo a forma di corona, secondo l'ordine alfabetico delle rispettive denominazioni francesi. E' stata però necessaria un'eccezione. Le delegazioni di Saigon e di Hanoi venivano a trovarsi a fianco a fianco. Si è aggirato l'ostacolo ponendo fra l'una e l'altra la delegazione inglese, capeggiata dall'imperturbabile Douglas-Home. Sharp ha quindi aperto la seduta dando la parola al francese Schumann che ha pronunciato un brevissimo discorso di benvenuto.

A questo punto sono cominciati i lavori veri e propri. Sharp, parlando come ministro degli Esteri del Canada, ha subito messo in chiaro che il suo Paese si ritirerà dalla Commissione internazionale di controllo, al più tardi entro il 30 aprile, se non sarà istituito un organismo permanente, al quale la Commissione stessa possa far capo per i suoi rapporti sulle violazioni della tregua, che sono ancora, purtroppo, numerosissime. Sharp ha proposto che sia il segretario generale dell'Onu, Waldheim, a ricevere i rapporti. Egli dovrebbe poi avere la facoltà di riconvocare, a certe condizioni, la conferenza, se ciò dovesse sembrare necessario.

Rogers ha sostanzialmente appoggiato la proposta di Sharp e ha esortato la conferenza a dare il suo contributo all'estendersi della pace a tutta l'Indocina. Ha ricordato che gli accordi di Parigi sul Vietnam prevedono il ritiro delle truppe straniere anche dal Laos e dal Cambogia. «*Questa conferenza* — ha detto — *ha delle possibilità immense: esse potranno essere realizzate se la nostra attenzione sarà concentrata sull'avvenire anziché sul passato*». Rogers ha anche riaffermato l'impegno americano alla ricostruzione del Vietnam, invitando il maggior numero possibile di Paesi a parteciparvi.

Che la conferenza debba occuparsi solo del Vietnam, prendendo atto degli accordi intervenuti e impegnandosi a rispettarli, è quanto ha sostenuto invece la signora Binh, ministro degli Esteri del governo provvisorio dei Vietcong. La signora Binh ha dedicato la maggior parte del suo intervento a una serie di accuse contro il governo di Saigon, che sarebbe, a suo giudizio, responsabile di tutte le violazioni del «cessate il fuoco». E' stato poi il portavoce della delegazione vietcong, seguito da quello di Hanoi, a rendere esplicito il «no» dei comunisti vietnamiti alle proposte di Sharp e di Rogers.

Chi Peng-fei, capo della delegazione cinese, ha pronunciato un discorso, tutto sommato, cauto e interlocutorio, pieno di auspici e di buone parole, un po' come il francese Schumann, che ha tuttavia ammesso che «in una maniera o nell'altra» un collegamento dev'essere trovato fra la Commissione di controllo e la conferenza.

La seconda seduta plenaria è prevista per domattina alle dieci. Le sedute dovrebbero essere in tutto quattro e venerdì dovrebbe essere firmato il documento finale. Bisogna dire che, nonostante i contrasti emersi, e che erano prevedibili, il clima generale è disteso. Intanto, una fitta serie di incontri bilaterali prepara gli inevitabili compromessi. Se non sarà, come non potrà essere, un grande successo, la conferenza non sarà neppure un fiasco, perché nessuno dei partecipanti lo vuole.

Aldo Rizzo

Parigi. L'apertura della Conferenza internazionale sull'Indocina, in Avenue Kléber (Telefoto Ansa)

Per sollecitare la soluzione di numerose vertenze di lavoro

Confermato per oggi lo sciopero generale (interesserà più di 14 milioni di persone)

Quattro ore di astensione dal lavoro nelle industrie e nel settore dei trasporti urbani - I treni si fermeranno mezz'ora (dalle 11 alle 11,30) - Cortei e comizi - Domani incontri per i metalmeccanici delle aziende statali

Negli ospedali i medici hanno proclamato 48 ore di agitazione - Scioperi di benzinai

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 febbraio.

La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha confermato per domani lo sciopero generale di quattro ore a sostegno delle vertenze ancora aperte e per sollecitare l'attuazione delle riforme sociali. Quattordici milioni di lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi e del pubblico impiego intendono dimostrare con astensioni dal lavoro, assemblee e manifestazioni «l'impegno di tutto il movimento sindacale» per le lotte contrattuali in corso, con particolare riferimento a quella dei metalmeccanici, degli autoferrotranvieri, degli elettrici, dei dipendenti dei pubblici esercizi, dei braccianti.

Le modalità di partecipazione allo sciopero delle principali categorie sono queste: quattro ore all'inizio di ogni turno nell'industria (metalmeccanici, chimici, edili, alimentaristi e tessili); nel settore agricolo (braccianti, salariati, florovivaisti e forestali) l'agitazione durerà 24 ore perché coincide con la giornata di protesta indetta dalle federazioni di categoria contro la mancata stesura del patto nazionale; nei servizi, i tram, gli autobus urbani ed extraurbani resteranno fermi per quattro ore, quasi ovunque dalle 8,30 alle 12,30; i treni non funzioneranno dalle 11 alle 11,30, mentre il personale delle ferrovie addetto agli uffici e agli sportelli sciopererà per un'ora secondo modalità che verranno decise per compartimento; i servizi aerei potranno subire lievi ritardi per l'astensione di trenta minuti degli aeroportuali.

Nel settore del pubblico impiego (statali, parastatali, postelegrafonici e insegnanti) un'ora sarà dedicata ad assemblee da tenere nei luoghi di lavoro; nel commercio, i dipendenti dei bar, dei ristoranti e degli altri pubblici esercizi non lavoreranno per l'intera giornata per sollecitare il rinnovo del contratto. Questa sera il ministro Coppo ha invitato le parti a riprendere le trattative. Le organizzazioni sindacali dei 10 mila poligrafici dei quotidiani hanno deciso che la categoria attui due ore di sciopero per ogni turno, consentendo comunque l'uscita dei giornali, in modo che l'opinione pubblica sia informata «*il più largamente possibile*» sui motivi della manifestazione. Altre categorie hanno dato oggi la loro adesione allo sciopero generale: la federazione unitaria dei dipendenti dei monopoli di Stato, in agitazione per la riforma dell'azienda, ha espresso solidarietà alle categorie dell'industria impegnate nel rinnovo contrattuale e ha deciso per domani un'ora di sospensione dal lavoro. La segreteria del sindacato scuola Cgil sottolinea in un comunicato la coincidenza dell'azione proclamata dalle confederazioni nelle università dal 27 gennaio «*con le iniziative di lotta proposte dalla federazione a sostegno della posizione dei metalmeccanici*».

Lo sciopero sarà accompagnato da manifestazioni e comizi in tutte le province: i segretari generali della Cgil, Lama e della Cisl, Storti, parleranno a Firenze e a Terni, il segretario aggiunto della Cisl, Scalia, a Taranto, i segretari confederali della Cgil, Scheda e Boni, a Bologna e Brescia, della Cisl, Macario e Marcone, a La Spezia e a Siena, della Uil, Rossi, a Piacenza.

Sono state interrotte le trattative tra i sindacati dei 35 mila medici ospedalieri e la federazione delle amministrazioni degli ospedali (Fiaro), per il rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre scorso. Lo hanno deciso le quattro organizzazioni di categoria (Anaao, Anpo, Anmdo e Cimo) che hanno anche proclamato uno sciopero nazionale di 48 ore, il 7 e l'8 marzo, sollecitando l'intervento dei ministri del Lavoro Coppo e della Sanità Gaspari per risolvere la vertenza. I motivi che hanno spinto i sindacati a non presentarsi all'incontro di oggi pomeriggio con la Fiaro sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dal presidente dell'associazione nazionale dei primari ospedalieri, Poppi.

Dopo avere ricordato che la Fiaro ha respinto la presenza di un rappresentante dell'Ordine dei medici alla trattativa per il contratto, il presidente dell'Anpo ha precisato che la «*controparte avrebbe voluto impostare i colloqui partendo da un documento che di fatto è al di fuori della legge. L'obbligo del tempo pieno, l'introduzione del sistema dipartimentale, la nomina dei consigli di ospedale in sostituzione dei consigli dei sanitari sono tutti problemi dei quali si sta occupando il Parlamento e che si debbono affrontare in altra sede*».

Poppi ha poi detto di non essere contrario alla formulazione di un contratto unico per tutti i dipendenti degli ospedali, purché siano fatte salve alcune prerogative del medico che, anche nel lavoro di ospedale, «*resta un libero professionista e come tale è responsabile di fronte alla legge*».

Da domani sera alle 19,30 del primo marzo circa la metà delle 36 mila «pompe» di benzina, soprattutto nelle regioni settentrionali e a Roma, resterà chiusa per lo sciopero proclamato dalla Federazione autonoma dei benzinai per sollecitare, tra l'altro, i compensi ai gestori sulle vendite dei carburanti.

Quasi certamente il ministro del Lavoro Coppo, rientrato stasera da Bruxelles, si incontrerà mercoledì con i sindacati e con i rappresentanti dell'Intersind per approfondire l'esame della vertenza dei 300 mila metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale. L'incontro sarebbe potuto avvenire anche domani se i segretari generali della Federazione nazionale dei metalmeccanici — Trentin, Carniti e Benvenuto — non fossero stati impegnati con lo sciopero generale (parleranno rispettivamente a Como, Torino e Bergamo).

Nella riunione dell'esecutivo di giovedì scorso, a quanto si è appreso, la federazione dei metalmeccanici avrebbe manifestato una certa «elasticità», entro precisi margini comunque, sul problema della riduzione dell'orario di lavoro in siderurgia. Pur mantenendo la richiesta di scendere sotto le 40 ore, si introdurrebbe un meccanismo di riposi compensativi diverso dalla riduzione pura e semplice a 38 ore chiesta nella piattaforma.

g. f.

Ieri a Londra ha chiuso a 82,50 dollari l'oncia (86 venerdì)

Pausa nella "corsa all'oro,,

Un commentatore scrive: "La grande bolla aurea s'è fatta più piccola, ma si rigonfierà?" - A giudizio degli esperti inglesi la situazione rimarrà a lungo instabile

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 febbraio.

La galoppata dell'oro si è fermata. Sotto la spinta di vendite continue e copiose, il prezzo del metallo è scivolato oggi fino a 77 dollari e 70 cents per oncia ed ha finito la giornata a 82,50 dollari. E' un calo di 3,5 dollari rispetto all'ultimo prezzo di venerdì, quando per l'impetuosa domanda si ebbe una «punta» di ben 95 dollari. Della flessione — che ha toccato anche i titoli auriferi — ha beneficiato ovviamente il dollaro, rafforzatosi qui e su altri mercati.

Un commentatore scrive: «*La grande bolla aurea si è fatta più piccola, ma si rigonfierà?*». E' possibile, perché il cedimento odierno — anche se influenzato da fattori esterni, quali le voci di vendite auree americane — è dovuto soprattutto al desiderio di realizzare i grossi profitti accumulati in queste settimane e in questi giorni. Come in Borsa, insomma. Visti gli eccezionali prezzi raggiunti venerdì, moltissimi investitori hanno deciso di vendere e d'intascare il guadagno. Bisognerà vedere adesso se questi investitori, e speculatori, torneranno all'attacco, o preferiranno una volta di più tenere meno dollari, o altre valute, e affidarsi all'oro. A giudizio della *City*, troppe sono tuttora le incognite monetarie perché ciò non avvenga.

La situazione resta pertanto instabile. Un operatore britannico, con vasta esperienza del settore, ha detto questa sera: «*Il mercato assumerà forse un andamento ad altalena. Con il prezzo in ascesa, al primo segnale di burrasca monetaria; e il prezzo in discesa, se farà bello o se la seduzione dei realizzi si farà irresistibile*». Quasi nessuno crede alle voci di particolari «interventi» sovietici, sia perché i russi sono attivi di frequente sul mercato sia perché non avrebbero nessun interesse a premere eccessivamente sul dollaro. A indurre alla cautela, almeno per un certo periodo, potrebbe essere il prezzo che, nonostante lo slittamento odierno, rimane altissimo. Soltanto quattro mesi fa, il metallo oscillava ancora tra i 60 e i 65 dollari.

Le notizie di stampa — che Washington ha smentito ma facendo di tutto affinché continuassero a circolare — secondo le quali il governo americano starebbe studiando l'opportunità d'immettere sul mercato parte dell'oro custodito a Fort Knox hanno certamente contribuito ad accrescere la tendenza alle vendite. Chi già aveva una mezza idea di cedere i suoi lingotti s'è affrettato a farlo. Non si pensa però che l'effetto sia stato determinante: e si dubita altresì che Washington abbia tale intenzione. Il *Financial Times* dice: «*Molte banche centrali, le quali hanno rigorosamente rispettato gli accordi del '68, reagirebbero sfavorevolmente a un simile gesto*». Nel '68, come si ricorda, l'oro monetario fu «separato» dall'oro privato.

Un rialzo dei tassi d'interesse sui depositi bancari — altro provvedimento allo studio in America — potrebbe rivelarsi efficace, come l'emissione di speciali obbligazioni. Grossi fondi potrebbero voltare le spalle all'oro e cercare negli Stati Uniti il desiderato e redditizio investimento. Le incertezze dei giorni scorsi non sono però state dissolte e, come dirà il *Times* domani, «*la sosta di oggi potrebbe rivelarsi temporanea*». Non è il pessimismo che ispira tali pronostici, è la consapevolezza del divario esistente fra le realtà immediate e i progetti a lungo termine.

Mario Ciriello

(*A pag. 9*: *Rialzo dei tassi d'interesse Usa*, di Ennio Caretto, *e servizi sui mercati valutari*).

Incidenti nel Vietnam La tregua in pericolo

(Dal nostro corrispondente)
New York, 26 febbraio.

All'apertura dei negoziati parigini sull'Indocina, la situazione nel Laos appare molto migliorata, mentre nel Cambogia l'aviazione militare degli Stati Uniti esegue ancora massicci bombardamenti con l'impiego anche di alcuni B-52. Due gravi incidenti, avvenuti a Da Nang e a Huè, nel Sudvietnam, minacciano l'armistizio. Nell'ex città imperiale la folla ha aggredito i membri nordvietnamiti della commissione quadripartita di controllo, alcuni sarebbero stati anche feriti. Si teme che domani contrariamente a quanto annunciato la settimana scorsa, Hanoi non liberi i prigionieri di guerra americani.

Nel Laos, le violazioni della tregua sono notevolmente diminuite. Si combatte ancora a Pank Song, nelle regioni meridionali: le truppe governative cercano di riconquistare la città, occupata dai nordvietnamiti immediatamente dopo la firma del trattato. Nel Cambogia, i bombardieri americani sono intervenuti a soli 20 chilometri dalla capitale Phnom Penh, per respingere un'offensiva dei guerriglieri dei Khmer rosso. Le prospettive di un armistizio nel Paese sono sempre deludenti.

Gli incidenti di Da Nang e di Huè hanno colto di sorpresa la commissione quadripartita (Stati Uniti, Saigon, Hanoi e Vietcong). Migliaia di giovani sudvietnamiti, forse istigati da formazioni di destra (come l'associazione delle vittime del comunismo) hanno attaccato le sedi del Nord Vietnam. Quattro nordvietnamiti e due poliziotti sono rimasti gravemente feriti.

La decisione di Hanoi di posticipare la liberazione dei prigionieri di guerra americani non sembra legata agli incidenti, ma piuttosto al rifiuto di Saigon di liberare alcuni prigionieri civili. Sono già rientrati in patria 163 soldati Usa, altri 422 dovranno rientrare entro due mesi.

Oggi, i ricognitori statunitensi hanno scoperto che presso Khe Shan, nelle regioni settentrionali del Sudvietnam, i nordvietnamiti stanno costruendo un aeroporto militare, con un sistema di difesa di missili sovietici. I membri di Hanoi e del Vietcong della commissione quadripartita di controllo hanno rifiutato di inviare sul posto una squadra di ispezione.

e. c.

IL SOMMARIO

A causa dello sciopero di due ore proclamato da giornalisti e poligrafici nel quadro dello sciopero generale, il giornale esce in edizione ridotta. Ce ne scusiamo con i lettori.

Il nostro Stato

Una proposta all'on. Tanassi

Un paio di furti clamorosi in chiese pressoché incustodite e la vicenda del vaso di Eufronio, scomparso dall'Italia e ricomparso a New York in una vetrina del Metropolitan Museum, che l'avrebbe pagato oltre mezzo miliardo, ripropongono all'attenzione distratta del Paese (e del governo) un doppio problema: la tutela contro i ladri del nostro immenso e disperso patrimonio artistico, e la difesa preventiva contro rapine e distruzioni d'un altro patrimonio altrettanto prezioso, ma ancora ignoto perché sepolto in centinaia di zone archeologiche inesplorate.

Opere d'arte incustodite e disperse

La situazione è disastrosa. Nemmeno i musei offrono una difesa sicura: sono troppo numerosi, mal custoditi, poveri di mezzi, trascurati dalle autorità centrali e locali per salvare le opere d'arte dai furti, dagli atti vandalici e dal deperimento. Ma molte migliaia di quadri, statue, oggetti antichi e preziosi non godono nemmeno della difesa parziale offerta dai musei: disseminati in migliaia di palazzi pubblici e privati e soprattutto di chiese, in qualunque momento possono essere distrutti, venduti, sostituiti da copie.

Le zone archeologiche si trovano in condizioni di sicurezza ancor peggiori. Non sono protette neppure da una porta, una serratura, un sistema d'allarme, dall'esistenza di un inventario, dalla notorietà dei pezzi, dalla vicinanza d'un centro abitato. I recinti delle aree di scavo servono piuttosto di segnalazione che di barriera: indicano ai ladri i buoni terreni per una ricerca illegale. Gli strumenti moderni consentono agli archeologi d'individuare città sepolte e necropoli di cui s'ignorava l'esistenza; ma gli uomini e i mezzi a disposizione non permettono nemmeno di costruirvi attorno un recinto. Che cosa rimarrà nelle tremila tombe scoperte nei pressi di Orvieto, quando (fra molti anni) si potranno cominciare scavi metodici?

Una difesa totale e sicura delle opere d'arte note o sepolte è impossibile, soprattutto in un Paese come l'Italia. Siamo troppo ricchi. Abbiamo centinaia di piccoli musei, che non si possono né spostare né concentrare. Abbiamo centinaia di chiese, abbazie, palazzi, edifici pubblici che sono altrettanti musei; solo in casi limite si potrebbero sostituire certi pezzi d'eccezionale importanza con imitazioni fedeli senza scatenare durissime reazioni. Per cinquemila anni decine di popoli, dai cavernicoli ai bizantini, hanno lasciato sui settemila chilometri delle nostre spiagge e fin sulle più impervie montagne infinite testimonianze del loro passaggio, dalle pitture rupestri della Liguria alle città puniche della Sicilia. Non si può mettere un custode accanto ad ogni quadro e un carabiniere in ogni chiesa; non costruire una linea Maginot accanto a ogni necropoli, né sequestrare ogni area in cui si potrebbero scoprire vasi o sculture. Ma in Italia non si fa neppure ciò che sarebbe possibile.

Guardia stretta contro i "tombaroli"

Manca, anzitutto, un censimento del patrimonio artistico: se ne discute da anni, forse l'avremo quando non ci sarà quasi più nulla da censire. I fondi per la difesa di questo patrimonio sono percentualmente inferiori a quelli dei nuovi, e poverissimi, Stati africani: l'ufficio per la ricerca delle opere trafugate non può pagare ai suoi ispettori le spese dei viaggi necessari alle inchieste. La burocrazia di solito è cieca, muta, immobile; le Sovrintendenze alternano veti di rigore forse eccessivo a scettiche o interessate indulgenze, ma più spesso ancora vedono le loro proibizioni cadere nel vuoto per la complicità degli amministratori locali con gli affaristi, l'inerzia dei funzionari statali, l'apatia delle varie magistrature. Dalle grotte di Finalmarina ai templi di Agrigento la distruzione continua impunita. Si ruba a Pompei come nelle chiese venete, nelle tombe etrusche, nelle necropoli pugliesi. In Calabria si progettano impianti industriali proprio in una delle aree archeologiche più promettenti; a Roma si fermano gli scavi della metropolitana per salvare una colonna, ma le costruzioni abusive hanno sconvolto la via Appia.

Eppure, senza pretendere miracoli, sarebbe possibile, e facile, adottare talune misure d'emergenza per limitare i danni. La realtà essendo quella che è, ci sembra ragionevole la proposta d'accrescere l'indennizzo offerto ai «tombaroli» per la restituzione delle opere trafugate, oggi ridotto a una cifra irrisoria. Sarebbe un premio agli scavi abusivi, e quindi al crimine? Forse sì: ma pare anche l'unico mezzo per evitare che quest'attività tanto estesa e metodica quanto delittuosa si svolga unicamente a nostro danno.

Avrebbe qualche utilità, ci sembra, un accorto e sollecito contributo dello Stato alle misure di sicurezza prese dagli amministratori locali: nulla è incoraggiante quanto un premio: né sarebbe difficile trovare pochi miliardi per un impiego tanto utile, riducendo i contributi superflui e clientelari che lo Stato dedica a sovvenzionare film, teatri, vane manifestazioni «artistiche».

Si potrebbe pensare a comitati di vigilanza organizzati da cittadini: qualcuno ha fiducia in queste iniziative. Ma, difesa per difesa, ci pare più efficace un altro sistema suggerito tante volte e mai realizzato: affidare ai soldati, o ai volontari del «servizio civile», la custodia soprattutto delle zone archeologiche. L'esercito ha gli uomini, i mezzi, la disciplina per una sorveglianza continua e rigorosa; il nuovo compito sarebbe nobile, educativo, e più utile delle esercitazioni in ordine chiuso. Se poi la commissione ministeriale spedisse a Tarquinia o Agrigento gli ultimi obbiettori di coscienza messi in carcere per motivi che non convincono, ne trarrebbero vantaggio gl'interessi della collettività e la giustizia.

Carlo Casalegno

Il parere andrà alla Presidenza del Consiglio

Il Consiglio di Stato: è "corretto„ il referendum sul divorzio nel '74

La notizia è ufficiosa - In teoria il parere non è vincolante, ma in pratica esso costituisce un verdetto al quale il governo intende attenersi - Secondo alcuni costituzionalisti il referendum avrebbe dovuto svolgersi il 15 giugno di quest'anno - Dura reazione del Comitato pro referendum - Il dibattito per un nuovo Centro Sinistra - Lettera dei sindacati a Andreotti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 febbraio.

Una notizia di grande rilievo politico, che dovrebbe troncare le polemiche sulla data del referendum antidivorzio, si è diffusa stamane a Roma in forma ufficiosa, ma sicura. La data «giuridicamente corretta» per svolgere il referendum è la primavera del 1974 e non quella del 1973, come sostenevano alcuni gruppi democristiani e di altri partiti. E' questo il parere fornito da una speciale commissione del Consiglio di Stato al presidente del Consiglio, Andreotti, che aveva posto il problema due mesi or sono al massimo organo consultivo in materia giuridica. Il parere non è, in teoria, vincolante, ma in pratica costituisce un verdetto al quale il governo intende attenersi. Non si conoscono ancora le motivazioni che hanno indotto il Consiglio di Stato a indicare la primavera del 1974, ma è certo che esse apporteranno elementi decisivi ai sostenitori di questa tesi.

Gaetano Vetrano, presidente del Consiglio di Stato (Ansa)

La polemica nacque dopo lo scioglimento anticipato delle Camere che portò alle elezioni politiche del 7 maggio. Alcuni costituzionalisti, più vicini a gruppi moderati della dc, sostennero che, sulla base della legge, la nuova data del referendum doveva «scattare» esattamente un anno dopo quella originariamente prevista (15 giugno 1972) e, quindi, il 15 giugno 1973. Contro questa interpretazione si schierarono altri specialisti, fra i quali il prof. Leopoldo Elia, «interprete» giuridico di Moro, per affermare che la data del referendum doveva essere spostata alla primavera del 1974. Questa tesi, come s'è detto, è stata fatta propria dal Consiglio di Stato, con una decisione che avrà notevoli ripercussioni «politiche».

La reazione del comitato pro referendum, presieduto dal prof. Gabrio Lombardi, è stata immediata e pesante. «*Il comitato* — dice un documento — *ricorda al Presidente della Repubblica e al governo che ogni decisione in proposito rimane di loro esclusiva competenza, trattandosi di un parere consultivo, né obbligatorio né vincolante, espresso da un gruppetto di consiglieri appositamente predisposto per l'occasione*».

Richiamandosi alle decisioni prese dal Parlamento del 1970 relative al rinvio di un anno del referendum in caso di elezioni politiche, il comitato asserisce che «*il rimando di due anni significa ammettere che il Parlamento ha agito, nella primavera '70, in palese malafede o che era costituito da individui inetti che non sapevano quello che facevano*».

Dopo aver insistito sulla «*doverosità costituzionale di effettuare il referendum nella primavera 1973*», gli antidivorzisti preannunciano «*la decisa volontà di continuare quella che è diventata ormai una lotta di libertà democratica per difendere, contro ricorrenti manovre della classe politica, il diritto del popolo italiano a esprimere con voto personale e diretto la sua scelta sovrana sul divorzio*».

Il partito radicale chiede che la Corte Costituzionale rinvii l'atteso giudizio sulla legge del divorzio «*a dopo il referendum per evitare che i sospetti la coinvolgano*».

Il referendum poteva rappresentare un'arma per il governo (ma anche un'arma a doppio taglio) fino a quando esso è rimasto esposto ad una possibile crisi che, ormai, sembra superata almeno sino al prossimo maggio, quando si riunirà il congresso nazionale democristiano. E' evidente che, allontanandosi le polemiche sul referendum, anche il governo ne trarrà vantaggi e, del resto, Andreotti aveva recentemente dichiarato che non avrebbe usato quest'arma.

Proseguono le prese di posizione sulla prospettiva d'un negoziato con il psi e gli altri partiti laici per un nuovo Centro Sinistra. Il segretario socialdemocratico, Orlandi, intervistato dal giornale comunista *Giorni - Vie nuove*, ha ricordato che il Centro Sinistra nacque come governo di legislatura e di «*lungo periodo*» e che egli non ha rinnegato tale formula. Ma è rilevante, soprattutto, l'accordo di Orlandi (e di Moro, espresso ieri sul *Giorno*) con un'intesa globale politico-economica, insistentemente suggerita da La Malfa. Orlandi la centra sulle tre riforme essenziali, sanità, urbanistica e scuola, ottenendo il consenso dei demartiniani come Vittorelli, il quale gli ha risposto stamane da Torino, dicendo che «*è da prendere in attenta considerazione la proposta di Orlandi di concentrare la discussione su queste riforme*».

E a proposito delle riforme, la Federazione sindacale Cgil, Cisl e Uil ha inviato oggi ad Andreotti (alla vigilia dello sciopero generale) la risposta alle proposte avanzate dal governo nella riunione a Palazzo Chigi del 7 febbraio. Le tre Confederazioni si dicono pronte al colloqui qualora il governo dia «*precise risposte*» ai loro rilievi sull'applicazione della riforma della casa, sulla riforma sanitaria, sull'agricoltura, le pensioni previdenziali, la fiscalizzazione degli oneri sociali (che verrebbero pagati, in parte, dallo Stato), la scuola e i trasporti. Sinora le proposte governative in questi campi sono giudicate «*insoddisfacenti*» dalle centrali sindacali.

E' probabile che domani, nel Consiglio dei ministri, si parlerà anche di questa lettera dei sindacati, mentre sono all'ordine del giorno, oltre la riforma universitaria e della scuola media, i provvedimenti urgenti per gli atenei, e la nomina del nuovo presidente dell'Enel, per la quale esistono contrasti fra ministri socialdemocratici (che sostengono il prof. Angelini, con il pli e il pri) e democristiani, favorevoli al prof. Ernesto Manuelli.

Da segnalare un documento del pci sui problemi della ripresa edilizia: dà un giudizio nettamente negativo sui decreti delegati del governo e propone una legge che finanzi l'edilizia pubblica attraverso forme d'investimento d'una «*ingente aliquota*» del risparmio.

Lamberto Furno

L'inchiesta sulla morte dello studente

Per la sparatoria della Bocconi due comunicazioni giudiziarie

Un colonnello e un maresciallo di p. s. hanno già scelto i difensori - Nel documento del magistrato si fa riferimento all'art. 351 del codice penale (violazione di pubblica custodia di cose); esso è in relazione alla "voce" delle pistole manomesse - Riaperta la Bocconi - L'inchiesta sui fatti alla Statale

Studenti aggrediti dal Movimento Studentesco

(*Dal nostro corrispondente*)
Milano, 26 febbraio.

Il giudice istruttore Ovilio Urbisci, che sta conducendo l'inchiesta sugli incidenti del 23 gennaio scorso davanti all'università Bocconi, dove è stato colpito a morte lo studente Roberto Franceschi e ferito l'operaio Roberto Piacentini, ha fatto pervenire «*comunicazioni giudiziarie*» al tenente colonnello di p. s. Bruno Geuna e al maresciallo di p. s. Libero Petacchioli.

Nei due documenti si fa riferimento all'articolo 351 del codice penale (violazione della pubblica custodia di cose) che dice: «*Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde e deteriora corpi di reato, atti, documenti, ovvero un'altra cosa mobile particolarmente custodita in un pubblico ufficio o presso un pubblico ufficiale o un impiegato che presti un pubblico servizio, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione da uno a cinque anni*». L'ufficiale e il sottufficiale hanno già provveduto alla nomina dei propri difensori, l'avv. Isolabella e l'avvocato prof. Crespi.

Secondo quanto si è appreso a Palazzo di Giustizia, il magistrato vuole accertare se corrisponde al vero la voce secondo la quale le otto pistole appartenenti ad agenti e funzionari in servizio davanti alla «Bocconi» il 23 gennaio sarebbero state manomesse.

Il dott. Urbisci cercherà, cioè, di stabilire se, nel periodo intercorso tra il fatto e l'ordine di sequestro, le otto pistole siano state pulite o se ne sia stata sostituita qualche parte. Nei prossimi giorni, il magistrato inquirente interrogherà il tenente colonnello Geuna e il maresciallo Petacchioli.

Gli studenti della «Bocconi» — che, dopo più di un mese di inattività, è stata riaperta oggi — hanno fatto sapere, in un'assemblea, di aver rilevato su un muro del pensionato universitario il segno di un colpo di pistola. Gli accertamenti compiuti escluderebbero che si tratti di uno dei due proiettili sparati — secondo il rapporto della questura — dall'agente Gianni Gallo; confermerebbero, al contrario, che gli spari provenivano da persone che si trovavano in mezzo alla strada. Gli studenti hanno consegnato i risultati della loro indagine ai patroni di parte civile.

Nelle università milanesi l'atmosfera è sempre tesa. Oggi due studenti di chimica sono stati percossi in aula da una decina di giovani del «Movimento studentesco»; la aggressione è avvenuta alla presenza di un docente, che ha sporto denuncia alla magistratura.

Mancavano pochi minuti alle 13. Nell'aula al terzo piano dell'istituto di Chimica, in via Venezian, il prof. Lamberto Malatesta, attorniato da una ventina di studenti del quarto e quinto anno, stava facendo una lezione sulla «corrosione e la protezione di metalli». Sono entrati una decina di giovani, i quali si sono scagliati su due studenti: Marco Gnocchi, di 26 anni, abitante a Lainate in via Milano 10 e Francesco Denti di 24 anni residente a Milano in via della Moscova 40, entrambi simpatizzanti di movimenti di destra. I due giovani sono stati sollevati di peso dai banchi, colpiti a pugni e calci e messi alla porta.

All'episodio ha assistito il prof. Malatesta, che ha cercato invano di bloccare gli aggressori. Nel pomeriggio il docente ha denunciato alla magistratura il grave episodio.

Proseguono le indagini per l'aggressione che sarebbe stata subita il 25 gennaio scorso dal rettore della statale prof. Giuseppe Schiavinato. Oggi il sostituto procuratore dottor Antonio Marini avrebbe dovuto sentire Giulia Maria Crespi, una delle proprietarie del «Corriere della Sera». La teste però non si è presentata, ma ha inviato una persona di sua fiducia a rappresentarla o giustificare la sua assenza. Giulia Maria Crespi avrebbe dovuto essere sentita in merito alla perquisizione avvenuta la scorsa settimana in una sua villa del Pavese, dove si presumeva fosse nascosto il «leader» del Movimento studentesco Mario Capanna, perseguito da mandato di cattura. Il dott. Marini, il quale ha oggi di nuovo confermato di non aver mai ordinato la perquisizione, aveva invitato nel pomeriggio nel suo ufficio anche i carabinieri che l'avevano eseguita, ma il loro interrogatorio è stato rinviato.

Gino Mazzoldi

L'attentato alla polizia Si ricercano tre giovani

Roma, 26 febbraio.

(m. l.) La polizia è sulle tracce dei tre giovani che ieri sera hanno lanciato sei ordigni esplosivi all'interno dell'autorimessa della questura, danneggiando numerosi automezzi.

Con la stessa tecnica usata due notti fa nel tentativo di sterminare nel sonno la famiglia del magistrato Dell'Anno, è stata quasi distrutta stanotte all'1,30 una sezione del msi. Le fiamme sono divampate con rapidità, trovando facile esca nei mobili.

La redazione di un giornale ha ricevuto stamane la telefonata di un uomo che si diceva portavoce di un fantomatico «*gruppo arancia meccanica*» (dal film americano sulla violenza) e rivendicava la responsabilità dell'attentato compiuto contro il giudice istruttore Dell'Anno.

«*Abbiamo deciso di colpirlo*, ha detto fra l'altro l'uomo, *perché abbiamo giudicato il suo comportamento troppo severo*».

Due ordigni a Perugia contro esponenti msi

Altri attentati a Bologna contro estremisti di destra

Perugia, 26 febbraio.

Due ordigni, uno dei quali è esploso, sono stati lanciati in una villa privata, a Città della Pieve, al termine di una riunione di missini. Tra gli altri era presente l'on. Abelli, vicesegretario nazionale del msi.

Bologna, 26 febbraio.

Tre automobili sono state gravemente danneggiate da ordigni esplosivi. Due degli attentati sono stati compiuti nella notte tra sabato e domenica, ma sono stati comunicati solo oggi dall'ufficio politico della questura. Il primo ha causato danni alla «*Fiat 127*» di Alberto Dalli, 26 anni, e l'altro a una «*Volkswagen*» di Paolo Marzotti, 22 anni, il quale frequenterebbe gruppi d'estrema destra. (*Ansa*)

Le riforme e le misure più urgenti

I provvedimenti per la scuola oggi al Consiglio dei ministri

Il giudizio negativo dei tre sindacati sulle nuove norme

(*Dalla redazione romana*)
Roma, 26 febbraio.

Il Consiglio dei ministri esaminerà domani pomeriggio i provvedimenti urgenti per l'Università, la riforma universitaria e quella della scuola secondaria superiore. Entro questa sera i sindacati confederali faranno avere al ministro Scalfaro le loro osservazioni sui tre provvedimenti.

Il giudizio della Cgil, della Cisl e della Uil è negativo, respingono quasi tutte le soluzioni contenute nei provvedimenti urgenti, avanzano molte riserve sulla riforma universitaria e a quella della scuola superiore. I tre sindacati e il Cnu (Comitato nazionale universitario), che rappresentano circa la metà dei docenti, attueranno da domani uno sciopero di tre giorni nell'Università, «*non avendo ancora ottenuto nessuna risposta positiva alle richieste presentate al governo*». Il comunicato dei confederali precisa che «*questo sciopero vuol essere anche di adesione alla lotta dei metalmeccanici*».

I tre segretari Lama, Storti e Vanni hanno inviato al presidente del Consiglio una lettera in cui osservano che «*i confronti avuti sui problemi della scuola non hanno avuto finora risultati positivi ed i sindacati ritengono necessario che le prossime decisioni del Consiglio dei ministri rispondano in modo soddisfacente alle richieste del diritto allo studio, della gestione sociale della scuola, del docente unico, della sperimentazione e della ricerca scientifica*».

I sindacati autonomi della scuola si sono riuniti oggi per esaminare la situazione. Hanno definito una piattaforma rivendicativa diversa da quella dei confederali e questo sancisce praticamente la rottura dell'unità d'azione raggiunta faticosamente. Gli autonomi chiedono un anticipo dal 1° gennaio 1973 sui futuri miglioramenti derivanti dalla revisione delle carriere e l'estensione agli insegnanti dell'assegno perequativo concesso agli statali.

Studenti invadono una scuola a Roma

(*Dalla redazione romana*)
Roma, 26 febbraio.

Un gruppo di studenti del liceo scientifico «Castelnuovo» ha fatto irruzione, questa mattina nell'adiacente istituto tecnico «Antonio Genovesi», per protestare contro la sospensione di tre allievi di questa scuola, decisa, nel gennaio scorso, dal preside, prof. Bolgia.

I giovani, una trentina, sono stati allontanati dalla polizia. Non ci sono stati incidenti.

Tra gli studenti, che hanno minacciato di ripetere domani mattina il loro tentativo, erano anche i tre «sospesi» dal preside.

I lavori della "Commissione Quartulli„

Rai-tv: i punti più importanti del "rapporto„ sulla riforma

La Commissione suggerisce una regolamentazione per la pubblicità, che "non dovrebbe pregiudicare le prospettive di sopravvivenza della stampa quotidiana e periodica" - La Sipra dovrebbe raccogliere la pubblicità soltanto per la Rai

(Dalla redazione romana)
Roma, 26 febbraio.

Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha inviato ai capi dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato e ai membri della commissione di vigilanza sulla Rai-tv una copia della relazione conclusiva della commissione che, sotto la presidenza del consigliere di Stato Quartulli, aveva avuto il compito di studiare la riforma dell'ente. Il presidente del Consiglio ha accompagnato la copia con una lettera, nella quale si sostiene la necessità di fargli pervenire osservazioni e pareri non oltre la fine di marzo, prima cioè che il Consiglio dei ministri si occupi del problema.

Il lavoro della «Commissione Quartulli» è durato più di cinque mesi, durante i quali sono state tenute 58 riunioni. Su alcuni temi sono state fornite indicazioni univoche e precise; per altri, pur di rilevante interesse, è stato deciso di lasciare intatta la possibilità di soluzioni alternative. Oggi, dopo le indiscrezioni di sabato, è stato reso noto il testo della relazione. Essa parte dal concetto che l'attività radiotelevisiva è un «*servizio pubblico*» che «*non può essere devoluto a forze che potrebbero non assicurare la perfetta aderenza del servizio alle esigenze e agli interessi della comunità nazionale*». A svolgerlo dunque non può essere che lo Stato «*ma non senza garanzie*».

Secondo la «Commissione Quartulli» è necessario distinguere tra aspetti tecnici, economici e finanziari e quelli che attengono alla sfera delle informazioni, della cultura, della manifestazione del pensiero. I primi possono essere deferiti in concessione ad una società privata a prevalente partecipazione pubblica. La nomina del direttore generale dovrebbe essere di competenza del consiglio di amministrazione e la durata dell'incarico dovrebbe essere a tempo determinato (quattro anni prorogabili). La proposta di affidare al Parlamento l'incarico di nominare il direttore generale e gli altri dirigenti amministrativi della società ha trovato il dissenso della commissione. Anche la richiesta regionale di espletare il servizio radiotelevisivo è stata respinta. Secondo la commissione sono possibili soltanto trasmissioni di carattere locale, non sostitutive dei programmi nazionali, ma sottoposte agli stessi controlli.

Ai controlli è dedicato un capitolo a parte. Esclusa l'ipotesi di affidare al Parlamento l'esercizio di funzioni amministrative, per ragioni di dubbia costituzionalità e perché finirebbero col prevalere il potere esecutivo e le forze che lo sostengono, la commissione propone che sia costituito uno speciale organo, cioè la «*commissione civica di garanzia*».

Ad essa spetterebbe dare direttive sui programmi, assicurarne l'esecuzione e il rispetto della corrispondenza alle esigenze di obiettività, di compiutezza e di imparzialità. La commissione dovrebbe essere composta da persone «*di eminente livello culturale e morale*», non vincolate da interessi politici od economici, scelte dal Presidente della Repubblica e dal Parlamento, alle quali possono affiancarsi le Regioni e altri organi. Alla commissione parlamentare di vigilanza dovrebbe spettare il controllo delle trasmissioni politiche e il compito di formulare raccomandazioni e proposte.

Rilevato che attraverso il gettito della pubblicità si assicura una parziale autonoma copertura del costo generale delle trasmissioni, che altrimenti dovrebbe essere a carico della collettività degli utenti, e che probabilmente il pubblico degli inserzionisti ormai rinuncerebbe malvolentieri alla forma della pubblicità attraverso il mezzo radiotelevisivo, la commissione fa presente che il dimensionamento e le modalità dell'attività pubblicitaria dovranno essere regolamentati: si tratterà di operare «*un equo contemperamento tra gli interessi economici della produzione da un lato e dei vari veicoli pubblicitari dall'altro. Le dimensioni del fenomeno pubblicitario radiotelevisivo non dovrebbero, comunque, assurgere a livelli tali da pregiudicare le prospettive di sopravvivenza della stampa quotidiana e periodica, che assolve ad un ruolo che non può non essere riconosciuto essenziale per la vita democratica del Paese*».

Per quanto riguarda la Sipra la commissione ritiene che debba essere mantenuto il principio secondo il quale l'eventuale società collegata, che svolge compiti di raccolta di pubblicità, debba limitarsi solo alla pubblicità che interessa il concessionario.

Il progetto di riforma della Commissione Quartulli sta suscitando vivaci critiche da parte delle sinistre. L'onorevole Carlo Galluzzi, della direzione del pci e membro della commissione di vigilanza ha dichiarato che «*da una prima lettura della "relazione Quartulli" appare già chiaro come si tratti di un progetto che si muove su linee inaccettabili in quanto respinge le istanze di riforma democratiche avanzate dalla maggioranza delle forze politiche, dalle Regioni, dai sindacati e dalle organizzazioni democratiche*».

Sei neofascisti davanti ai giudici

Per le bombe di Brescia il pm chiede quattro anni

La pubblica accusa li ritiene responsabili dell'attentato alla federazione del psi

(*Dal nostro inviato speciale*)
Brescia, 26 febbraio.

S'è abbattuta la grandinata di accuse sui sei estremisti neri di *Avanguardia nazionale* che siedono davanti ai giudici per l'attentato dinamitardo alla sede della federazione socialista di Brescia. Dagli avvocati di parte civile al pubblico ministero è stato un fitto succedersi di contestazioni, che gli imputati hanno ascoltato quasi impassibili.

L'accusa ha chiesto quattro anni e cinque mesi di reclusione, con le attenuanti generiche, per tutti gli imputati, ritenuti responsabili di pericolo di crollo, danneggiamento, furto e trasporto di materiale esplosivo. Per Adalberto Fadini e Franco Frutti, il rappresentante dell'accusa propone altri otto mesi per detenzione di armi.

Questo processo è andato avanti piuttosto a fatica, ha incontrato molti scogli lungo il suo cammino «*direttissimo*». Stamane si prospettava un'altra possibilità di rinvio: uno degli imputati, Roberto Agnellini, era stato colto nella notte da una colica renale, per cui non si era presentato alla ripresa del dibattimento. La difesa insisteva perché il giovane fosse presente al processo e chiedeva quindi di sospendere l'udienza. Un'altra richiesta è stata presentata dall'avv. De Domenico, il quale ha riproposto una perizia psichiatrica per Adalberto Fadini, l'estremista che venne bloccato da un metronotte pochi istanti prima che avvenisse l'esplosione nei locali del psi in largo Torrelunga. Il legale ha ricordato le anomalie di comportamento, gli «*stati di agitazione*» che risalivano al periodo in cui il giovane ottenne il congedo anticipato dal servizio militare di leva.

Il p. m. si è opposto alla istanza, sostenendo che si trattava in fondo di deformazioni del carattere. Il tribunale ha accolto questa tesi, respingendo la richiesta dell'avvocato. Restava la questione dell'Agnellini, assente per malattia, ma i giudici hanno ritenuto di poter proseguire ugualmente nel dibattito.

Superato l'ultimo scoglio, il processo entra quindi nella fase conclusiva. Il primo intervento è dell'avv. Buffoli, che si è costituito parte civile per la federazione socialista di Brescia.

Il suo attacco si rivolge subito contro gli aderenti ad «*Avanguardia nazionale*» una organizzazione, ha detto, che ha rispolverato idee folli, che credevamo sparite per sempre. «*A Brescia*, prosegue il legale, *si sono distribuiti volantini in cui si esaltava l'uomo-eroe, lo scontro duro, si facevano costruzioni politiche che chi è più anziano di me ricorda molto tristemente*».

Parlano, poi, gli avvocati Barzellotti, per una sezione del psi, e Frigo, che si è costituito per il Comune di Brescia. L'ultimo intervento della parte civile è dell'avv. Alberini, in rappresentanza del segretario nazionale del psi, on. De Martino.

Concluse le arringhe della parte civile, inizia la sua requisitoria il p.m., dott. Trovato. «*Noi non esaminiamo un atto di criminalità*, dice, *scaturito all'improvviso. Episodi come questo hanno una matrice e si svolgono in un certo clima, che produce il suo effetto in opuscoli ciclostilati in cui si parla di disciplina, di gerarchia, di azione, di durezza*».

Il rappresentante dell'accusa ha ricordato che, nei giorni precedenti l'attentato, si erano tenute in città conferenze antifasciste, promosse dal partito socialista. Il gruppo dei neofascisti, quindi, sarebbe già stato intenzionato a compiere aggressioni contro rappresentanze di partiti di sinistra. «*C'era già*, ha concluso, *una predisposizione al gesto violento, dovevano compiere quella che chiamano una "spedizione punitiva"*».

Il processo continua domani.

Giuliano Marchesini

Milano: il processo a estremisti di destra

Sono accusati d'aver ferito a rivoltellate giovani di sinistra

(*Dal nostro corrispondente*)
Milano, 26 febbraio.

(g. m.) S'è iniziato in Corte d'assise il processo a Antonio Zecchini, di 24 anni, Antonio Bondesan, di 27, e Alessandro Carbone, di 24, tre estremisti di destra accusati di concorso in tentato omicidio contro Enzo Minervini, Ferruccio Casalino, Raoul Lecce e Alberto Sinelli, tutti appartenenti ad un movimento di estrema sinistra.

L'episodio di cui devono rispondere i tre imputati — uno dei quali, il Bondesan, sarà giudicato in contumacia perché evaso nel dicembre scorso dal carcere di Rho — è avvenuto la sera del 24 aprile 1971 all'angolo tra viale Molise e via degli Etruschi. I tre estremisti di destra si erano avvicinati agli avversari politici cercando di impedire loro di affiggere dei manifesti, che ricordavano l'anniversario del 25 Aprile. Era sorta una violenta lite al termine della quale il Sinelli veniva raggiunto a una gamba da un proiettile di pistola.

In apertura di udienza il presidente si è accorto che sul banco degli imputati avevano preso posto solo lo Zecchini e il Carbone: del Bondesan non si sapeva nulla. Il presidente — sospeso il processo — ha dato ordine di farne ricerca al carcere e si è venuto così a sapere che il detenuto, rinchiuso nella prigione di Rho, era evaso il 17 dicembre scorso. Nessuno aveva pensato ad avvertire la cancelleria della corte d'assise. Mentre erano in corso le ricerche del terzo imputato, un altro episodio accadeva in corridoio. Enzo Minervini è stato avvicinato da uno sconosciuto che lo ha minacciato. Il processo continua domani.

"Giungla" degli stipendi Dibattito con La Malfa

Roma, 26 febbraio.

(a. r.) L'on. Ugo La Malfa, segretario del pri, ha presieduto stasera un dibattito sul libro *La giungla delle retribuzioni*, cui hanno partecipato Lama, Storti e Vanni, segretari di Cgil, Cisl e Uil, oltre all'autore del saggio, Gorrieri.

«*Gorrieri* — ha detto La Malfa — *mette in rilievo che il conflitto non è più tra mondo del lavoro e capitale, ma c'è un contrasto interno nel mondo del lavoro. L'impossibilità di fare le riforme, di assorbire i disoccupati, non deriva soltanto dall'esistenza del profitto capitalistico, ma è colpa anche di questa giungla delle retribuzioni dalla quale è difficile uscire*».

FRA I PITTORI

Morlotti

Incontratolo a Roma, a un lombardo come Ennio Morlotti domando se gli piace questa città. *« Ci sto bene per gli amici che incontro. La gente è cordiale, è più premurosa che da noi lassù: per questo mi ci trovo a mio agio. Mi piaceva la Roma medievale, ma sta sparendo. Ma ovunque sparisce tutto »*.

La voce morbida, i toni soffocati, gli occhi appena schiusi sotto le ciglia rade, Morlotti ha un sorriso leggero, il viso largo, disteso, segnato appena da qualche ruga incisa sottilmente. *« Sono nato a Lecco »*. E' del '10. *« Ma è il paesaggio bresciano e bergamasco che mi ha influenzato maggiormente. Là mi sento proprio come a casa mia. Quel paesaggio morbido, melanconico »*. E nel dire « melanconico » pare che con la voce accarezzi un'idea, un valore.

La melanconia spiega molto di quel suo indiretto sorridere, il tono pensoso del parlare, la discrezione profonda che traspare dal suo schivo comportamento. Melanconia non come rapimento romantico, ma come trattenuta disperazione, come sentimento che nasce da uno scacco che l'esistenza subisce per motivi mai decifrabili: è quel che tinge d'un superiore colore l'affocata drammaticità dei suoi paesaggi più straordinari.

* *

Diciamo che Morlotti si mette in lotta con una zolla di terra, col risucchio del mulinello d'un torrente, con la luce che esplode su una vigna, su un campo di granoturco, e vuole tutto tradurre in una vorticosa pasta di colori, [illegible]chiando da essi qualcosa che fino a quel momento — l'attimo in cui il gesto del dipingere ha inizio e si conclude, — era a lui stesso sconosciuto.

Chi ha visto anche soltanto uno dei paesaggi dell'Adda a Imbersago, i bellissimi, dipinti fra il '54 e il '55, non può aver dimenticato come quel lottare con la materia, con i tubetti addirittura, si risolva improvvisamente in un disteso riposo dell'occhio. Corrono sui campi verdi, sul folto delle foglie i cieli d'un blu profondo, e si specchiano dentro superfici di acque lisce: è come se la nostra stessa vitalità [illegible] trascinata a un contatto diretto, bruciante con quel paesaggio, in un empito di furori organici e sensuali. Poi il furore si placa: il rapporto con quelle luci, quell'abbagliare di verdi, di bruni, d'azzurri scintillanti come pietre dure, prende un ritmo più riposato, subentra la melanconia, il sentimento d'un irrimediabile bisogno di terra, di natura.

« *I valori lombardi* — dice Morlotti —. *Pittori bresciani o bergamaschi come il Savoldo, il Moretto, il Morone, il Foppa* ». Sono i pittori che fanno da corona al Caravaggio, a quella rivoluzione che fu il dare lume alle ombre, la quale sposò alla modernità la lezione del primo Rinascimento italiano. Fu una scoperta del genio storico di Roberto Longhi sottolineare in alcuni minori, fino ad allora trascurati, una segreta coerenza, una linea di ricerca sia pure frammentaria che si sarebbe ricongiunta nell'unità dello stile caravaggesco. Morlotti sente quei pittori come suoi, ne parla con affettuosa partecipazione. E, naturalmente, Longhi viene ricordato.

« Longhi mi ha chiarito le mie origini: nei suoi studi sui caravaggeschi ho trovato spiegato quello che confusamente pensavo. Non posso non considerarlo un maestro: un maestro che mi è stato tale attraverso i libri. Mi ha dato l'orgoglio di possedere certe strutture storiche. Ho anche avuto un rapporto personale con lui, e ancora di più con alcuni suoi allievi diretti o indiretti, come Francesco Arcangeli e Giovanni Testori ».

* *

« A Longhi piaceva la sua pittura? ».

« Non gli ho chiesto mai di parlarmene o di scriverne. Però mi chiedeva certi quadri miei, i miei primi paesaggi. Ricordo che feci anche fatica a trovarli. Uno dovetti chiederlo indietro a un mio collezionista. Lo pagai cinquantamila lire. Dissi a Longhi che glielo regalavo. Lui insistette per comperarlo. "Quanto ti devo?" Dissi delle cinquantamila lire. Si sorprese. "Ma come! Pago i Morandi a trentamila". E me ne dette trentamila ». Morlotti sorride divertito. *« So che gli piaceva quel che facevo. Lo sapevo indirettamente. Gli piaceva il timbro umido della mia pittura, così come gli piacevano i lombardi »*.

Ma Morlotti non è stato sempre un paesaggista, o meglio il pittore d'un universo singolarmente vegetale. Alla sua giovinezza pittorica appartiene una serie di quadri ispirati al cubismo. Attraverso la mitologia picassiana Morlotti aveva scoperto statue e bucrani: ma anche allora era incalzato da un'ossessione materica profonda. Arcangeli, il suo critico più acuto, ha scritto: *« Senza saperlo, l'europeo Morlotti contaminava il mediterraneo Picasso: lo impastava di terra, sfregava ombre dense accanto a un bucranio, lo fermava in gialli pallidi di campo o di polenta, e faceva brillare, trattenuto, il rosa bellissimo di quei denti aguzzi: un accostamento che sarebbe piaciuto anche al Carrà della metafisica, ma qui decaduto entro la polvere d'oscuri, umani attriti »*.

Quei quadri risalgono all'anteguerra, e agli anni che seguono immediatamente la guerra. *« Ero arrivato a Milano nel '39. Era il tempo di Corrente »*. Fu questa una rivista d'arte antinovecentista che polarizzò a quel tempo le più giovani energie della pittura italiana. *« Erano ragazzi intelligenti, Birolli, Cassinari. Lottavamo contro il '900 per principio: non volevamo aver niente a che fare con [illegible]. C'era fra noi un clima da nazareni, un clima di calore, di civiltà intellettuale molto alto. Ci univa l'antifascismo, pure se non eravamo dei protagonisti dell'antifascismo. Birolli e Cassinari già tiravano all'espressionismo; io invece all'espansione del cezannismo, al cubismo, ma ero angosciato. Sentivo di non avere un mestiere, né capacità per impadronirmene. Poi ci fu la Resistenza. L'impegno politico fu per me poca cosa, anche se certe volte rischiai molto: ad essere sorpresi con una certa valigia, con pacco di manifestini non è difficile immaginare cosa sarebbe potuto accadere. Finita la guerra, il lavoro proseguì. Soffrivo del mio picassismo. Mi sentivo in un vicolo cieco, impotente, irrisolto. Andai a Parigi per quasi due anni, con una borsa di studio che mi fece avere Lionello Venturi: era il '47. Trovai un ambiente del tutto sordo alle mie esigenze, un ambiente morto.*

« Mi trascinai ancora così per anni. Poi fu per caso, passai in macchina con un mio amico lungo l'Adda. Mi sono incantato davanti a quei paesaggi, a quei fili d'erba, a quelle piante. E del paesaggio ho voluto dipingere l'elemento interiormente notturno, il primo brivido che idealmente lo percorre. Trovato il mio romanticismo, o il mio naturalismo ».

* *

Di romanticismo parlò infatti Francesco Arcangeli. *« Sì, le parole di Arcangeli mi hanno lusingato. Il mio incontro con lui è stato intellettualmente importante. Ma ha cercato sempre di spiegare la mia pittura su un versante che non posso interamente condividere. La sua visione è dominata dal sensibilismo: la sua concezione del naturalismo è stinta di qualcosa che sa di atmosferico. Arcangeli pensa da un lato ad un ottocentista come Bertelli, e dall'altro a pittori francamente informali come Mandelli. Vede, io penso a dipingere come fossi dentro nelle cose che rappresento, come potevano esserlo i greci arcaici »*.

La voce di Morlotti si vela di pudore. *« Il nome cui Arcangeli ricorre più volentieri è quello di Courbet. Ma Courbet non mi pare avesse sensibilità per l'aspetto organico della realtà, che è quello che a me interessa. Non è questione di qualità — mi spiego? — ma di atteggiamento »*.

Esser dentro nelle cose, Morlotti lo ripete. Il discorso scivola ancora sui ricordi. *« Era il '52. Parlavo con Testori. E la parola che meglio avrebbe chiarito quel che avevo in mente, sarebbe stata sesso, erotismo. Non la pronunciai mai. Un po' perché non ho molta padronanza del vocabolario; un po' perché era una parola che allora stava di là dall'orizzonte »*.

Morlotti ha dipinto alcuni nudi. *« La mia ambizione è arrivare a dipingere una "Colazione sull'erba", o un gruppo di bagnanti. E' il mio obbiettivo. E' la mostra a cui penso. Ma ho tante richieste... »*.

Molte richieste. Infatti si dice che l'ultimo Morlotti, per assolverle, abbia sciupato la sua inventiva, abbia allentato la sua tensione espressiva. *« Non sono un superuomo* — risponde —. *Lavoro, lavoro molto. Ma anche uno scrittore, no?, scrive per i giornali, lavora, poi pensa a un libro, e si dedica a quello, all'improvviso. Io, lo so, passerò sei, sette mesi senza far niente: e preparerò i miei nuovi nudi. Ci devo riuscire. Eppure, può bastare un filo d'erba dipinto per dire tutto dell'eros e del sesso. Il sesso e l'eros non sono natura? »*.

Enzo Siciliano

CHE COSA È CAMBIATO NEL PAESE DI MAO

Sono finiti i roghi di libri

Durante la rivoluzione culturale gli scrittori erano costretti al silenzio o all'anonimato, i musei erano inaccessibili perché strumenti "di corruzione e diversione" - Perfino il "Teatro delle ombre", dove i contadini imparavano a ridere di se stessi e dei grandi, era stato chiuso - Ma oggi i libri invadono fabbriche e comuni, gli spettacoli sono affollati: la Cina accetta il rischio della conoscenza, pur esortando gli intellettuali al servizio del paese

(Dal nostro inviato speciale)
Shen-sha (Hunan), febbraio.

Di nuovo funziona il «Teatro delle ombre» di Shen-sha, il più celebre e antico della Cina. Durante la rivoluzione culturale le pattuglie dell'ultrasinistra lo avevano chiuso « per sempre » perché in esso « il popolo uccideva se stesso ». I libri bruciati nelle piazze, i poeti ridotti al silenzio, i musei resi inaccessibili erano strumenti « di diversione e di corruzione »; il « Teatro delle ombre », inventato dai contadini dell'Hunan, era invece un'arma del popolo contro se stesso, con i suoi personaggi che vanno incontro a disavventure ridicole, i poveri che si confessano deboli e smarriti e gli eroi che sbagliano per troppo fanatismo.

I contadini ridevano di se stessi, dei grandi e degli umili, dei vecchi troppo saggi e dei giovani sventati, delle illusioni, delle furberie, delle debolezze e delle sfortune; il mondo degli avi, il mondo di oggi. Altre volte, nella storia della Cina, erano stati bruciati libri; mai, nei secoli, era stato impedito ai contadini di abbandonarsi al gioco delle ombre colorate: le guardie rosse della sinistra estrema avevano osato ciò che prima nessuno aveva osato.

Pechino. Incontri nell'ora del passeggio: dalle grandi strade sono scomparsi i cortei delle guardie rosse e i manifesti polemici (Foto Team)

Primo spiraglio

Ma il «Teatro delle ombre» di Shen-sha è stato riaperto prima degli altri, e i contadini che vi si riversano sono l'avanguardia di masse che di nuovo accedono ai libri e ai musei, di nuovo intonano canzoni popolari e ballano le danze antiche nei giorni di festa. Tornano a poco a poco i romanzi e le raccolte di poesie, si ricostruiscono i nuclei che davano vita alle riviste letterarie. Prima che nelle librerie, i libri sono stati diffusi nelle fabbriche e nelle comuni popolari: ripartendo come da zero e « culturalmente unificati » dalla lettura del libretto di Mao, hanno avuto nelle mani i primi testi di storia « del mondo » e i testi di geografia annuali che parlano dei continenti che hanno uomini asserviti o in lotta, oltre che montagne e fiumi e foreste.

Gli operai e i contadini prima, gli studenti e le università dopo: è stato un movimento all'inverso, via via che la Cina ristabiliva i contatti con il mondo esterno. Un movimento regolato e misurato con sapienza: un compendio di storia della filosofia americana pubblicato alla vigilia dell'arrivo di Nixon in Cina; tutta la storia della filosofia occidentale, da Eraclito agli esistenzialisti, pubblicata adesso e diffusa, a 30 centesimi di yuan, anche nelle campagne più remote. E' la storia di un pensiero diviso sempre tra l'idealismo e il materialismo dialettico, un pensiero che diventa vita concreta con le masse che si contrappongono alle classi dominanti, e il rifiuto degli eroi e la polemica contro la pretesa che uomini di genio si nasce.

E' il libro base della cultura di massa dei cinesi di oggi; quando si diffusero avvertirono: «Questo è l'inizio ». Poi sono venuti i racconti sui grandi avvenimenti politici e sociali dell'Occidente, le rivoluzioni, le vittorie del popolo e le sue sconfitte e i racconti del passato in Cina e dei rapporti tra la Cina e il mondo esterno. Tutto è parso collegato per qualche tempo, finché un anno e mezzo fa non apparvero nelle librerie i primi romanzi, le prime raccolte di novelle e un volumetto di poesie di Kuo Minh-cho. Il vecchio presidente dell'Accademia delle scienze.

I primi romanzi, le prime raccolte di novelle erano ristampe di opere di scrittori rivoluzionari degli Anni 30, soprattutto Lu Hsun; apparivano, si vendevano in un giorno, e tuttavia era clandestina.

Opere d'oggi

Nessuno ne parlava. Ora si vendono romanzi e racconti anche stranieri, si riscoprono le cronache delle antiche dinastie, si stampano volumi d'arte: poco alla volta le librerie ritrovano il loro volto normale, i loro scaffali di « cultura varia » non fronteggiano più, del tutto vuoti, gli scaffali di « politica » ricolmi di opere di Mao, di Marx e di Lenin.

Nasce una letteratura contemporanea. Gli scrittori di oggi, i Kao Yu-pao, i Suen Kien-chong, gli Yao Keh-ming, sembrano per il momento aver rinunciato ai grandi affreschi narrativi ch'erano nella tradizione degli autori rivoluzionari, e, diversamente dagli autori dei movimenti di rivolta dei primi del secolo, quando si scriveva per « cambiare il pensiero dei cinesi », non declamano, non insegnano, non fanno affermazioni; raccontano storie come se facessero cronaca: i villaggi che si ammodernano, le dighe che vengono costruite, le fabbriche e i loro problemi, i vecchi assistiti dai giovani, e, sempre, il confronto, suggerito mai imposto, tra il passato e il presente.

Prima gli scrittori e i poeti narravano della Cina, tradizionale o in rivolta, al centro del mondo, non c'era che la Cina. Ora è sempre la Cina aperta al mondo, la Cina solidale con i popoli deboli, la Cina che deve imparare dalle genti più misere: la Cina che, per la prima volta nella sua storia millenaria, ha smesso l'abito dell'isolamento orgoglioso.

Insieme alla letteratura, il teatro: non ritornano le vecchie forme, ma le nuove opere portano i nomi degli autori, si conoscono gli attori e i registi, non c'è più il buio dell'anonimo nella pretesa della « creazione collettiva ». E' un segno importante: il teatro fatto da anonimi era un espediente, subito dopo la rivoluzione culturale, per difendersi dal pericolo del prestigio di coloro che scrivono e recitano per le scene. Più dei romanzi e delle poesie il teatro parlava alle masse, sui lavori teatrali si erano accesi i grandi contrasti che avevano portato alla rivoluzione culturale. In teatro già nel '63 veniva denunciato l'imborghesimento dei dirigenti: La giovane generazione. Non dimentichiamo mai erano stati scritti da giovani studenti, da giovani erano recitati e accendevano gli animi di altri giovani.

Attraverso un dramma che raccontava della destituzione immeritata di un alto funzionario sotto la dinastia Ming, lo sconosciuto Wu Han, di Shangai, era diventato celebre, e aveva alimentato l'eresia di Liu Chao-chi: Mao in persona dovette intervenire e la sua protesta, da cui nacque la rivoluzione culturale, rimase ignorata per mesi mentre si continuava a rappresentare il lavoro di Wu Han.

All'Università di Pechino ci furono giovani controrivoluzionari che affissero il 7 luglio del '66 un Dazibao irridente: « Sono ridotti ad aver paura delle favole ». Ora le « favole » ritornano, di ispirazione rivoluzionaria, di rievocazione delle terribili tragedie del passato, delle lotte contro il Kuomintang e i giapponesi. Ma i personaggi, non più i simboli di ideali astratti, non sono tutto bene o tutto male; sono uomini, hanno a volte dubbi, hanno debolezze: la rappresentazione della realtà in Cina si fa complessa, si arricchisce di sfumature, sembra, poco alla volta, diventare problematica.

Vi sono lavori che mutano il finale, opere che trasferite al cinema danno dei protagonisti immagini diverse. La prima attrice del film La ragazza dai capelli bianchi, Mao Hai-tang, racconta di come sia stato difficile arricchire di sentimenti umani, di umane reazioni la vicenda che originariamente narrava di personaggi interamente odiosi e sempre vili o interamente buoni e sempre eroici. Lo smarrimento, il cedimento sotto la sofferenza del dolore fisico non c'erano prima, di fronte alla morte del padre l'eroina rimaneva forte e pensava solo alla vendetta: «Ora i pensieri e i sentimenti dei personaggi sono rappresentati in dettaglio, io piango, soffro, e il dolore si trasforma in aperta rivolta ».

La rivolta che nasce dal dolore prima ancora che dalla scelta ideologica. E la vittoria, la fine del signore feudale non portano, come nel balletto originario, la serenità totale e il trionfo, non c'è la felicità dell'amore tranquillo tra i protagonisti, l'amore umano al riparo da ogni pericolo: rimangono intatti i pericoli, l'amore è solidarietà, « la lotta continua, noi siamo sempre in pericolo ».

Torna la pittura e si riaprono i musei. Instancabilmente, ripetono alle masse che non bisogna più vedere negli alberi, nelle nuvole, nei colori i simboli di una volta: l'albero spoglio che rappresenta la tristezza, il pruno che significa il dolore, il pino che indica la speranza. Ora i pittori si sforzano di rappresentare la realtà com'è, per conoscerla « dialetticamente », non più vincolati dai simboli che fanno da filtro.

Le cose vere

Le folle invadono i musei e le mostre nelle grandi città, folle autentiche. Si vedono uomini e donne avidi di immagini, che sostano a lungo dinanzi ai dipinti, le riproduzioni realistiche di operai, campagne, dighe, e commentano, ma sembrano anche smarriti: o stanno imparando a leggere libri e quadri in « modo nuovo », senza cercarvi i segni e i simboli di antichissime convenzioni. Da quando è cominciata la « ricostruzione » di una lingua fatta per essere letta da pochi uomini colti, non c'è stata impresa più difficile di questa: «La più difficile, forse, nella storia umana ». Ne sono fieri, la rivoluzione ha ritrovato la via per « cambiare il pensiero » cinese, il modo di pensare di ottocento milioni di persone.

Dietro tutto ciò vi sono dubbi e drammi. Mai è stato risolto il problema del ruolo degli intellettuali nella società cinese. Se Mao parla di due classi, quella dei contadini e quella degli intellettuali, altri parlano di « elementi » intellettuali, distinguendo tra i creatori e gli studiosi, gli « specialisti » di alcune discipline e gli « amministratori » di cose culturali: di alcuni diffidano, di altri temono le insidie.

Distinguono tra intellettuali giovani e intellettuali anziani: i primi s'illudono a volte di « essere nati rossi »; i secondi cedono a volte all'arroganza, non ancora si sono fusi con i dirigenti politici, e il partito oscilla ora lusingandoli ora tentando di assorbirli, lanciandoli incontro alle masse, proteggendoli da incontrollati abbandoni populistici. Alcuni sono reduci dall'avventura dei « cento fiori », quando poterono per un breve tempo liberamente esprimersi, e furono critici; altri furono costretti al silenzio durante la rivoluzione culturale, altri ancora furono all'avanguardia negli anni della tempesta.

Le "teste dure"

Tra questi ci sono i professori di filosofia, le « teste dure » che non si fecero piegare dai gruppi di destra neppure quando all'Università di Pechino li chiusero in una stanza e li tennero sotto « la cura della critica » per due mesi. Sono una forza e un problema: Mao li protegge, le masse attribuiscono loro poteri magici; essi stessi sono incerti, tenuti a ripetersi ogni giorno che non esistono uomini saggi nati con la « scienza infusa », ma impegnati a fare ciò che da loro si aspetta: agire per cambiare il modo di pensare dei cinesi, unificare la Cina, dare ad essa il coraggio di aprirsi al mondo. Devono scrivere, studiare, creare per tutto questo; e devono farlo mentre il partito li avverte che possono sempre sbagliare: « Pensare, ripensare, scrivere, riscrivere, tre, quattro, cinque, dieci volte e poi, ancora rivedere *»: Il* Quotidiano del Popolo *del 1° ottobre li avvertiva, paterno ma severo.*

In questi mesi è tutto cambiato. Lu Hsun aveva scritto negli Anni Trenta un racconto in cui si narrava di un edificio di ferro, senza porte, senza finestre in cui gli uomini e le donne stavano dormendo e sarebbero passati dal sonno alla morte senza avvedersene e senza soffrire. Sorgeva un dubbio: conveniva mettersi a gridare e svegliare i dormienti e rischiare che morissero ugualmente ma soffrendo, oppure conveniva tacere? Era il dubbio degli intellettuali rivoluzionari, essi stessi smarriti nel disfacimento di una società, quando le famiglie dei mandarini si immiserivano e accettavano che i figli morissero di inedia pur di non lavorare.

Il dubbio valeva per l'intera Cina. « Quale Cina salvare? » si domandava Lu Hsun: fino a ieri era il silenzio, anche dopo la vittoria della rivoluzione. Ora tutto ciò che accade, la filosofia insegnata alle masse, e i romanzi, le poesie e il teatro che tornano e la « storia del mondo », vuol dire che la Cina accetta il rischio, esce dall'« edificio di ferro senza finestre e senza porte », ma non perdonerà agli intellettuali se il risveglio non sarà come dev'essere.

Michele Tito

LA DIFESA DELLA LINGUA ITALIANA

Il "mal dell'aggettivo,,

Sempre difficile da usar bene, è rovinato ora dalla smania di brutti neologismi - Proprio in tv, dove il parlar semplice sarebbe d'obbligo, si sprecano formule come "azioni miracolistiche"

Un lettore si dà pensiero della posizione dell'aggettivo qualificativo; e ha ragione, perché è cosa che importa. E' scritto sui boccali di Montelupo che altro è dire *buona donna* e altro *donna buona*, altro *pover'uomo* e altro *uomo povero*, altro *dolce vino* e altro *vino dolce*, e così via per altre coppie di collocazione che il senso comune dei parlanti riceve come antitetiche o quasi, e perciò impermutabili tra loro. Vero è che i sottili vogliono che l'espressione proverbiale « a *gonfie* vele », quale prevale nell'Uso, sia un camorro rispetto all'altra di « a vele *gonfie* », che appunto per la posizione che vi ha l'aggiunto, fa meglio sentire il fattore determinante della Fortuna che *gonfia* le vele della prosperità.

Tra le sfumature

Perché, insomma, ne va del senso; e la *donna* che sia tanto *buona* da doversi dire, come s'usa, buona due volte, è istantaneamente promossa a *buona donna*. A un padre si offre per genero un giovane di *buona famiglia*. Perché non se ne sia, perché indaga? Perché la grammatica, ancorché non conosciuta, ha i denti lunghi; e il bravuomo vuole appunto sincerarsi che la *buona famiglia* sia una *famiglia buona*. O per converso, perché un marito, dicendogli la moglie: mi sono fatta un *vestito nuovo*, non mostra la letizia che dovrebbe? Perché anche lui è inconsciamente roso dal tarlo della collocazione: teme che il *vestito nuovo* sia un *nuovo vestito*, cioè un altro vestito oltre ai tanti che gli restano ancora da pagare.

La regola è che l'aggettivo si pospone quando ha molta importanza e dev'essere notato da chi legge (e allora si dice meglio aggiunto); si antepone quando per qualche motivo particolare esso desidera restarsene nell'ombra rispetto al sostantivo (e allora si dice meglio epiteto): abito *nero*, *nero* presentimento.

E quei motivi sono tanti che non ci è possibile elencarli (del resto si troveranno in ogni buona Grammatica): ma il principale di essi, che qui solo ci preme, è l'*animus dictandi*, che secondo che ritiene del poetico o alla peggio dell'enfatico, oppure del prosastico, antepone o pospone. Chi affacciandosi a un crocchio di belle giovani, domanda: « dov'è la *bionda* fanciulla? », è un ozioso giocherellante che ha forse nell'orecchio il modulo bernacchiano « i *restanti* mari »; chi invece domanda: « dov'è la fanciulla *bionda*? » è un sodo inquisitore che ha in mente una fanciulla speciale, determinata appunto dalla biondezza dei capelli.

Detto ciò, e a prescindere dai casi d'inversione di senso ricordati di sopra, se ci fu mai regola tenuta in non cale dagli stilisti, è proprio questa. Si dica pure: « a quella vista di tanti pomi *proibiti* », « la porta del palco *chiuso* », « la piaga *fumante* », « la profondità delle impressioni *ricevute* » ecc.: la grammatica sarà soddisfatta. Ma proviamoci a dire: « a quella vista di tanti *proibiti* pomi », « la porta del *chiuso* palco », « la *fumante* piaga », « la profondità delle *ricevute* impressioni », e ci scatterà sott'occhio il temperamento dell'Alfieri (del quale sono appunto quelle collocazioni), il quale nella sua tensione sostantivale, si compiace di lasciare nell'ombra l'aggettivo, e tanto più si compiace quanto più è peregrino: il quale vezzo fu del resto comune a tutto il Settecento.

Così i modi in apparenza slogati « *inferraiuolati* mariuoli », « una *smattonata* scala », « *asinesche* fatiche », « la *brunocchiuta* badajozzana » e sim., non pure sono modi barettiani, ma sono il carattere medesimo del Baretti, cui piace, secondo la fine osservazione del Fubini, « far sentire (in quel modo) al lettore la propria presenza, il piglio sicuro col quale afferra anche le cose più umili per atteggiarle a suo modo ».

Il vecchio Alfieri

Poiché oggi pochi sono i Baretti e pochissimi gli Alfieri, è bene attenersi alla regola che consiglia di anteporre o posporre l'aggettivo secondoché esso denota gli attributi costanti (*la bianca neve*) ovvero accidentali del sostantivo (l'uomo *casereccio*): regola osservata dallo stesso Manzoni, aggettivatore sovrano, dopo che anche sotto questo rispetto ebbe sfiriolzzato la lingua e instauratovi il tono di conversazione.

Se non che ci accorgiamo di essere andati fuor di strada. Il « mal dell'aggettivo », modernamente inteso, non ha a vedere né con gli epiteti, né con gli aggiunti, né con le loro rispettive collocazioni. Esso ha tratto unicamente al neologismo dell'aggettivo, ossia all'aggettivo non mai prima udito, estratto per i capelli da qualsivoglia nome o verbo, con palese sopruso verso il terzo caso o genitivo, e la cui posizione, conforme a tanto sussiego, è sempre di forza, cioè rilevata dal nome che precede. Non molte sere fa, un luminare delle malattie del fegato intervistato dal Telegiornale, ebbe ad ammonire che « i farmaci epatoprotettivi non hanno un'azione *miracolistica* », e poi ancora, ribadendo il chiodo, che « non bisognava aspettarsi da codesti farmaci un'efficacia *miracolistica* ».

Ci parve quel che s'usa dire, non bene, un caso-limite. Non era possibile che a un uomo di senno, messo al punto di dover parlare davanti a milioni di persone, e per di più garbatamente invitato dall'intervistatore — come è d'uso — a parlar semplice (quel parlar semplice che gli stessi intervistatori non conoscono), non fossero prima venute in mente le espressioni « non far miracoli », « non bisogna aspettarsi miracoli ». Ma tant'è. Il prurito di un astratto non necessario (*azione, efficacia*) ha infiammato il correlativo prurito del desostantivale *miracolistico*, e insieme hanno conculcato le espressioni più naturali, succhiate col latte. Sicché, mentre da un lato la demagogia ci stringe, il linguaggio non intende far nulla per servirla: anzi la disserve mettendosi a parlare sui trampoli di una *élite* altrettanto sgrammaticata quanto piena di sé.

Leo Pestelli

Recita a Montparnasse nuda con il diavolo

Parigi, 26 febbraio.

La spogliarellista francese Rita Renoir recita da un anno (cade oggi l'anniversario) completamente nuda alle prese con un immaginario diavolo in un teatro alla moda di Montparnasse.

Lo spettacolo, dal titolo *Il diavolo ed io*, è scritto, ideato e recitato dalla stessa Renoir: il pubblico è catturato dal profondo senso di disperazione e autodistruzione che emerge dallo spettacolo. *(Ag. Italia)*

OGGI LO SCIOPERO GENERALE DI 4 ORE

Per il rinnovo dei contratti e per affrettare le riforme

Indetto da Cgil, Cisl, Uil - Contrari gli autonomi - Tram: fermata 8-12 (per le sole linee extraurbane 24 ore) - Alle ore 9 in piazza Solferino comizio di Carniti

Il Sida: "E' un momento di azione e solidarietà fra le categorie"

Per affrettare il rinnovo dei contratti ancora in sospeso, particolarmente quello dei metalmeccanici, Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per oggi uno sciopero generale di solidarietà con i lavoratori in lotta. I sindacati danno alla fermata anche il significato di protesta «contro il tentativo di restaurare una politica antisociale e repressiva». Lo sciopero sarà di 4 ore nelle aziende, articolato negli altri settori. Alle 9, in piazza Solferino, comizio unitario. Parlerà Carniti, segretario generale dei metalmeccanici della Cisl.

Industria — Le modalità stabilite prevedono che i lavoratori delle fabbriche si fermino dalle 8 alle 12.

Commercio — I dipendenti delle ditte commerciali scioperano dalle 8 alle 12. Secondo informazioni dell'Associazione commercianti, i negozi rispetteranno l'orario normale, compatibilmente con la disponibilità di commessi. Potrà esserci qualche disguido nelle vendite dei Grandi magazzini, ma non si prevedono gravi disagi per la cittadinanza. La maggioranza dei negozi è a conduzione familiare.

Tram, autobus e filobus — I mezzi dell'Atm e della Torino-Rivoli sospenderanno il servizio alle 8 e lo riprenderanno alle 12. Per i dipendenti della Satti, Torino-Ceres, Torino-Pino-Chieri e delle autolinee extra-urbane in concessione lo sciopero sarà di 24 ore. Gli autoferrotranvieri sono una delle categorie maggiormente interessate alla manifestazione, perché è in corso nel loro settore una vertenza per il rinnovo del contratto e la riforma dei servizi di trasporto pubblico.

Treni — Si fermeranno dalle 11 alle 11,15. Gli addetti agli impianti fissi ed agli uffici faranno un'ora di sciopero con uscita anticipata alle 13.

Aerei — Partenze ed arrivi non [illegible] ritardi. Il servizio sarà regolare.

Scuole — I [illegible] confederali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato 24 ore di astensione dal lavoro. Lo sciopero riguarda il personale di tutta la scuola, dalla materna all'università, e tutte le categorie dei docenti e dei non docenti.

Poste e telefoni — La fermata è di mezz'ora. Lo sciopero verrà organizzato dai sindacalisti secondo le caratteristiche del servizio nei diversi settori delle poste e dei telefoni.

Grafici — I dipendenti di queste aziende [illegible] le modalità stabilite per l'industria ed il commercio. E' quindi prevista l'astensione dal lavoro dalle 8 alle 12 dei grafici commerciali e degli addetti ai periodici.

Giornali — I poligrafici hanno fatto una fermata di due ore per turno ieri, così faranno oggi per l'edizione del pomeriggio. Lo sciopero non impedisce l'uscita dei giornali.

Enti locali — Cgil, Cisl e Uil hanno stabilito l'astensione di un'ora dalle 11,30 alle 12,30. In municipio sono esentati dallo sciopero gli addetti ai Cimiteri, Guardia medica, Frigoriferi e i Vigili urbani che svolgono servizi essenziali od urgenti.

Ospedali — Anche gli ospedalieri faranno la fermata di un'ora con assemblee interne. Garantite tutte le prestazioni indispensabili per l'assistenza agli ammalati, gli interventi chirurgici e negli ambulatori.

Enel, Aem, Gas, Acquedotto — Per gli addetti a queste categorie l'astensione è di 4 ore. Ma la regolarità del servizio è [illegible]. Funzioneranno anche squadre di emergenza per riparare i guasti. Lo sciopero interessa direttamente gli elettrici dell'Enel e dell'Azienda municipale (Aem), impegnati nel rinnovo del contratto di lavoro.

Pubblici esercizi — I dipendenti dei caffè, bar, ristoranti, trattorie, alberghi, pasticcerie, mense aziendali e di tutti gli altri locali pubblici di ritrovo faranno uno sciopero di 24 ore. Alle 10, assemblea sindacale alla Camera del lavoro. Sarà esaminata la vertenza in corso per il rinnovo del contratto nazionale.

Bancari — Fanno lo sciopero di un'ora fermandosi dalle 8,30 alle 9,30.

Sulla manifestazione ha diffuso un comunicato il Sida. «Lo sciopero nelle fabbriche metalmeccaniche — scrive il segretario Clementi — *è un momento di azione e di solidarietà fra le categorie per sollecitare la conclusione dei contratti di lavoro ancora aperti e che si trascinano da mesi. E' l'occasione perché industriali, sindacati e governo compiano una seria riflessione sul dovere di dare una risposta al mondo del lavoro che attende una svolta, attraverso i rinnovi contrattuali, di progresso e di giustizia sociale*».

Contraria allo sciopero la Cisal (sindacati autonomi). Questa confederazione «*si dissocia le proprie responsabilità da quelle di coloro che hanno proclamato la fermata ed invita i lavoratori a rimanere al loro posto*».

Castor-Zanussi — Rappresentanti delle organizzazioni sindacali, del consiglio di fabbrica della Castor, consiglieri regionali, parlamentari e delegati delle amministrazioni comunali di Rivoli, Collegno, Grugliasco, si sono riuniti ieri in Regione per discutere sulla Castor e sulla Imei, [illegible] chiusura. Durante l'incontro, presieduto dall'assessore al lavoro Visone, si è affermato che «*le lotte di fabbrica e le iniziative politiche hanno permesso di raggiungere primi risultati: revisione del piano di riassetto del gruppo Zanussi e sospensione dei provvedimenti aziendali*».

Si tratta ora di assicurare il futuro delle due fabbriche «*nell'ambito del gruppo Zanussi e comunque con la responsabilità prioritaria dello stesso*». La Regione prenderà una iniziativa per ottenere che il Cipe (Comitato della programmazione economica) «*si riunisca nei prossimi giorni e [illegible] generali su un nuovo sviluppo della meccanica leggera*». Nel corso dell'assemblea si è anche ricordato che «*il Consiglio comunale di Rivoli — con voto unanime — ha già dato mandato al Sindaco di requisire la Castor nel caso che ogni altra soluzione risultasse inefficace*».

temperatura di ieri	
massima	+6,2
minima	—1,3

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperat. media + 2,5; press. 734,1; umid. 33%. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo generalmente sereno. Visibilità ottima. Venti deboli, localmente moderati. Temperatura in lieve aumento. **Temperatura a Caselle**: massima + 8,4; minima — 5; media + 2,2. Sole: sorge 7,12; tramonta 18,12. **Temperatura dell'anno scorso**: massima + 9,5; minima + 5,3.

Gassino: seduta deserta del Consiglio comunale

Convocato dalla Giunta uscente per il bilancio preventivo

L'ex sindaco Pasquero (psi), a cui è subentrato la settimana scorsa il dc Viora, eletto dal Consiglio a chiusura della crisi dell'amministrazione di sinistra, ha convocato [illegible] una volta l'assemblea per l'approvazione del bilancio. Questa incombenza è stata assolta in base alla legge che prevede, come termine ultimo per la discussione del conto preventivo, il 28 febbraio.

Ma la seduta è andata deserta. I consiglieri comunali di Gassino erano stati invitati a presentarsi in municipio domenica alle 9,30. Gli appartenenti ai gruppi del psi e del pci (9 su 20) hanno aderito alla convocazione. I consiglieri della dc e gli indipendenti, che per l'elezione del sindaco hanno formato la nuova maggioranza, si sono invece astenuti. Pasquero, il quale presiedeva l'assemblea nella sua qualità di consigliere anziano, ha invitato i presenti ad aspettare un'ora. Passato il tempo, ha constatato la mancanza del numero necessario e ha tolto la seduta.

Appello e monito dei cittadini ai partiti di maggioranza

Da quasi 7 mesi Torino è paralizzata si vuole portarla ad un commissario?

Il psi lasciò la Giunta in autunno, a dicembre tolse anche l'appoggio esterno - Da gennaio dc, psi, psdi e pri discutono senza trovare una soluzione - Finora il Comune ha proseguito i lavori già finanziati, adesso la vita amministrativa si è fermata - Urge un accordo, non si può aspettare oltre senza provocare danni

Sarebbe ora che i partiti si decidessero a pensare agli interessi dei torinesi, cioè di coloro che hanno votato per chi dovrebbe amministrarli. Praticamente, il Comune è in crisi dall'inizio d'autunno. Con agosto sono sette mesi che l'amministrazione è ferma.

La prima crisi scoppiò in settembre, il psi uscì dalla Giunta, ma diede l'appoggio esterno al governo tripartito di Centro Sinistra formatosi a novembre dopo molte difficoltà. Con la sentenza della magistratura, che il 22 dicembre dichiarava decaduti tre consiglieri comunali (Magliano e [illegible] psdi, Alessio pri) la crisi virtualmente si riaprì, prima ancora che fosse stato possibile impostare nuovamente il lavoro sospeso. Sindaco e Giunta il 13 gennaio decisero le dimissioni, che il Consiglio accettò nella riunione del 19. Dieci giorni dopo, le delegazioni dei quattro partiti di maggioranza tenevano la prima riunione, nell'intento di avviare «*rapide e sollecite trattative, per la ricostituzione di un Centro Sinistra organico con la partecipazione dc, psi, psdi e pri*».

In realtà, i lavori da quel giorno non sono andati avanti d'un passo. Anzi, a ogni nuova riunione delle delegazioni si doveva constatare che l'impossibilità di un accordo aumentava progressivamente. In compenso, si sono susseguiti nuovi ricorsi per l'incompatibilità delle cariche di altri pubblici amministratori: il presidente della Regione Calleri e il sindaco Porcellana (rinviati l'uno alla Corte Costituzionale, l'altro alla Cassazione), Picchioni (dc), Jona (pli) e Bajardi (pci) che si discuteranno il 30 marzo. E' di questi giorni l'annuncio che Cardetti, primo escluso della lista del psi, intende denunciare il consigliere regionale Nesi e il consigliere comunale Salerno, suoi compagni di partito. Quali saranno i prossimi protagonisti di questi ricorsi a catena? Non si sa. Si sa soltanto che i lavori per la soluzione della crisi non se ne avvantaggeranno.

Le ultime due riunioni dei quattro partiti si sono [illegible] la settimana scorsa. Una, la sera del 19, si arenò sul decentramento, il piano dei servizi, l'area metropolitana e l'unificazione dei trasporti: visto impossibile l'accordo, sciogliendo la riunione nella notte il psdi dichiarava che non avrebbe più partecipato ad altri incontri. Ma il giorno dopo il segretario provinciale psdi telegrafava ai colleghi dc chiedendo «*l'immediata riconvocazione delle delegazioni, per giungere finalmente alla conclusione*». Anche il segretario del psi avanzava analoga richiesta. Il segretario della dc Fiore accettava l'invito e si giungeva così alla riunione del 22, che segnava la rottura definitiva: i rappresentanti dei quattro partiti constatavano ufficialmente «*l'impossibilità e l'inutilità di procedere ulteriormente negli incontri*».

A questo punto si sono fatti avanti i liberali. Se non si riesce a fare il Centro Sinistra, essi dicono, dc, psdi e pri devono aprire trattative con il pli per la formazione di una «*Giunta centrista che consenta un'alternativa all'attuale paralisi amministrativa*». In realtà, tale soluzione appare ancora più ardua: si dà per certo che una Giunta centrista non sarebbe votata né dalla sinistra dc (6 consiglieri), né dai repubblicani (3 pri e 1 mrd, movimento repubblicano democratico); il psdi pare propenso soltanto a un appoggio esterno.

Quanto al psi, dopo il comunicato di venerdì scorso che accusava gli altri partiti di avere condotto le trattative caratterizzandole con la «*mancanza di una volontà reale di giungere a un'intesa*», il vicesegretario provinciale Scicolo, ne ha confermato: «*Tutte le proposte del psi tendenti a dare soluzioni avanzate ai problemi della città sono state respinte dagli altri partiti, anche se gli stessi si dividevano sulle risposte da dare al psi. Si è così verificato che per nessuno dei problemi discussi si è trovato un accordo unanime. Agli altri partiti quindi la responsabilità di non aver dato le risposte chieste dalle lotte dei lavoratori*». Ha aggiunto: «*La federazione torinese ha il dovere, per il mandato ricevuto dal congresso, di esaminare i problemi inerenti alla crisi e le eventuali soluzioni da adottare. Delegare ad altri tale esame e tali decisioni, significherebbe sfuggire alle proprie responsabilità*». Il che sembra equivalere a un rifiuto di rimettere la questione alla segreteria nazionale, rivendicando agli organi locali ogni decisione.

Il sindaco ing. Giovanni Porcellana (dc), l'on. Magliano (psdi), il prof. Astengo (psi) e il repubblicano Piero Ciarli

E adesso? Riassumiamo la situazione.

Democristiani. Si riunisce giovedì il Comitato provinciale, ufficialmente per il precongresso regionale in preparazione al Congresso nazionale di maggio, ma in realtà per discutere soprattutto sulla crisi torinese: [illegible] segreteria centrale, o riprendere le trattative? E in tal caso, su quale base?

Socialisti. Non sono previste riunioni, ma è evidente che dopo le decisioni dc anch'essi dovranno convocare in settimana gli organi esecutivi per stabilire l'orientamento da prendere.

Socialdemocratici. Mentre scriviamo è in corso la riunione della segreteria regionale, si attende entro oggi una dichiarazione ufficiale.

Repubblicani. Hanno in corso la [illegible] del consiglio regionale eletto domenica sera, si attende un comunicato; per ora si sa che confermeranno la volontà di non uscire dal Centro Sinistra. Analoghi propositi hanno già espresso, [illegible] la scissione dal pri, gli esponenti del mrd che fa capo all'ex assessore Alessio.

Qualunque possa essere la decisione che scaturirà da queste riunioni, è indispensabile che si concluda al più presto in modo concreto. Non è più lecito rinviare. Sono sette mesi che il Comune è immobile: un periodo troppo lungo, per il quale dovremo tutti pagare, ma che almeno il prezzo non sia troppo alto. Per qualche tempo la amministrazione ha tirato avanti ugualmente, realizzando le opere approvate con i fondi dei mutui già stipulati. Ma ormai anche queste risorse sono finite.

Si spera di ottenere la proroga di due mesi chiesta per la presentazione del bilancio (pronto da sei mesi), ma quel che conta è poterlo approvare presto perché è il documento che comprende le scelte politiche della città, senza il quale tutto resta fermo. Fermo il piano dei servizi, i nuovi impianti sportivi, l'edilizia scolastica, la variante collinare e il risanamento del centro storico, ferma la sistemazione dell'area di via Giulio, dove dovrebbe sorgere una moderna scuola al posto del vecchio ospedale psichiatrico femminile; fermo lo sviluppo dell'area metropolitana e il piano dei trasporti.

Non si può fare nulla senza un'amministrazione in grado di deliberare, senza ottenere i mutui necessari per finanziare le opere. Si rendono conto i partiti politici che la città è bloccata da mesi? Vogliamo proprio arrivare al commissario, per paralizzare definitivamente la vita di Torino?

Fuorché per un'ala di uno dei decrepiti edifici

I tecnici del Comune escludono il pericolo di "crolli imminenti,, in via della Brocca

Sospese le operazioni di sgombero - Gli inquilini protestano: "Già altre volte ci avevano detto che non correvamo rischi, poi ci sono stati incidenti" - Le sei famiglie già evacuate vogliono tornare a casa: "Siamo state sistemate peggio che nei nostri vecchi appartamenti"

Continua la tensione tra gli inquilini delle case di via della Brocca. Dopo lo sgombero di sei famiglie, avvenuto nel pomeriggio di sabato, altre persone sono sotto la minaccia di crolli. Ieri pomeriggio è stato compiuto un sopralluogo da un gruppo di tecnici inviati dal Comune.

Alcuni giorni fa *La Stampa* aveva dato notizia delle precarie condizioni in cui si trovano le [illegible] famiglie che abitano ai numeri 2, 4 e 6 della via. Gli edifici, di prossima demolizione, sono da tempo inabitabili: muri pieni di crepe, crolli improvvisi, scale traballanti. Ogni tanto, qualche incidente. Circa trecento persone vivono da anni in attesa di una sistemazione meno indecorosa.

Alle 14 di sabato il Comune aveva preso i primi provvedimenti. Un ispettore dei vigili urbani, coadiuvato da un funzionario dell'ufficio assistenza, era andato sul luogo con alcuni uomini per provvedere ai casi più urgenti. Sei famiglie, circa venti persone avevano trovato ospitalità presso un albergo di via Saluzzo.

Le operazioni di sgombero hanno subito ieri una battuta d'arresto. Alle 16 si è recata sul posto una commissione di tecnici guidata dall'architetto Brunetti, capo della ripartizione edilizia privata del Comune, il quale ha dichiarato: «*Tranne una parte della casa al numero 4, in cui tale minaccia esiste veramente, escludo un immediato pericolo di crolli. Le abitazioni sono certamente scomode e disagevoli, ma gli abitanti non corrono alcun rischio immediato*».

Nell'ala indicata, che ospita ancora tre famiglie, è avvenuto una settimana fa un incidente che poteva avere gravi conseguenze. Stefania Ruffino, 35 anni, abitante al primo piano col marito, venditore ambulante e tre figli, si è sentita sprofondare: un piede le era rimasto infilato in un buco apertosi improvvisamente nel pavimento.

Commenti di inquilini preoccupati nel cortile delle case pericolanti di via della Brocca

Al piano di sotto per fortuna c'è solo un garage. Era andata peggio qualche mese prima a Giovanna Persico, di 88 anni. La donna era stata colpita da alcuni calcinacci staccatisi improvvisamente dal balcone che sovrasta la sua abitazione.

Gli inquilini del caseggiato, preoccupati per l'interruzione delle operazioni di sgombero, hanno tenuto ieri un'assemblea: «*Chiediamo che lo sgombero continui e venga portato a termine il più presto possibile, prima che si verifichi un nuovo incidente* — hanno detto —. *Anche le precedenti perizie avevano escluso il pericolo di crolli ed invece i crolli ci sono stati. Sono necessari interventi più efficaci da parte dell'ufficio assistenza del Comune, in attesa delle nuove case*».

Alla riunione hanno partecipato anche i componenti delle sei famiglie già evacuate. Lamentano il cattivo trattamento ricevuto nell'albergo in cui si trovano, convenzionato col Comune. La prima [illegible] *in venti e ci hanno dato solo sei forchette per mangiare. Poi ci hanno messi a dormire in cinque o sei per stanza*». Se non verranno presi provvedimenti [illegible] di tornare nelle vecchie case in via della Brocca.

★ I «comitati inquilini» di piazza Toti, via Spano, via Tunisi e [illegible] Taranto, riuniti in assemblea presso il Sindacato unitario inquilini assegnatari, hanno discusso il comportamento del proprietario Randiglio e in particolare: richieste di rilevanti arretrati, imposizioni di aumenti, richieste di rilevanti spese condominiali.

«*Il tutto* — si legge in un comunicato — *con la continua minaccia di sfratto e di azioni giudiziarie. I 500 inquilini uniti in [illegible] respingono con forza queste pretese e indicano all'opinione pubblica la necessità di una nuova e migliore legislazione sulla casa e di un'adeguata proroga ed estensione del blocco anche per i contratti stipulati dopo il '69*».

La protesta è firmata dai comitati di inquilini «Rinnovamento edilizio», «Diano», «Ferrea 2», «Taruntina», e dal sindacato che ha concesso il suo patrocinio all'azione di denuncia.

Deficit dei Comuni e riforma tributaria

Giovedì un convegno di amministratori locali

La legge tributaria, in vigore dal primo gennaio, non ha contribuito a ridare ossigeno ai Comuni e a sanare i pesanti deficit che riducono o paralizzano l'attività delle amministrazioni locali. Ai Comuni in provincia di Torino, lo Stato avrebbe dovuto versare, in questi due mesi, circa tre dei venti miliardi previsti per compensare la soppressione di alcune entrate. Ma finora non s'è visto un quattrino. Che cosa fare? Come possono i Comuni far fronte agli impegni assunti se lo Stato non mantiene le promesse?

Per rispondere a questi interrogativi e per concertare un'azione comune, la Giunta provinciale della Lega per le autonomie e i poteri locali ha indetto per giovedì una riunione di amministratori locali. L'incontro si terrà nella sede dell'ente, in corso Vittorio Emanuele 34.

Occupata la facoltà di Medicina

Gli studenti hanno deciso la protesta al termine di un'assemblea contro un documento "evasivo" dei professori - Si sono insediati nelle aule delle cliniche e bloccano le lezioni negli istituti biologici - Ancora occupata Veterinaria

Occupazione a Medicina dopo la risposta considerata «evasiva» del consiglio di facoltà ad una serie di rivendicazioni degli studenti iscritti. Il documento dei professori è stato trasmesso ieri mattina all'assemblea degli studenti. Dice tra l'altro: «*Il consiglio di facoltà pur lamentando il non evidente grado di rappresentatività degli estensori delle richieste riteca che gli argomenti proposti sono attuali e di notevole importanza*», quindi decide di far conoscere il proprio pensiero.

Innanzitutto, per quanto riguarda i problemi della qualificazione professionale del medico «*resi drammatici dall'aumento degli iscritti*» sono stati raccomandati all'autorità competente alcuni provvedimenti urgenti, «*ma non il numero chiuso*». Il consiglio di facoltà sottolinea: «*Per una riqualificazione degli studenti universitari, si rende necessaria una regolare preparazione pre universitaria ed un proporzionato numero di laureati rispetto al fabbisogno di medici. Tale scopo può essere raggiunto senza limitare le iscrizioni bensì creando altri posti di lavoro o titoli di studio intermedi, che favoriscano una naturale selezione degli studenti, tale da impedire l'inevitabile disoccupazione e sottoccupazione al termine degli studi*».

Il consiglio di facoltà precisa inoltre nel documento di essere «*estraneo al decreto legge che obbliga un anno di internato post laurea*», di non aver sospeso gli esami mensili e di avere un progetto per ristrutturare le scuole di specializzazione.

Un delegato ha letto il documento dei professori all'assemblea riunita. Dopo una breve discussione il suo contenuto è stato giudicato insoddisfacente. La mozione di risposta spiega: «*Il consiglio di facoltà è evasivo nei confronti degli obiettivi degli studenti. Perciò in collegamento con gli altri Atenei italiani si decide l'occupazione delle cliniche ed il blocco degli insegnamenti negli istituti biologici*».

Gli studenti si sono insediati nelle aule di lezione delle cliniche. Sul balcone che si affaccia all'ingresso di via Genova è stato posto uno striscione che annuncia «*facoltà occupata*». Nelle aiuole sono state infisse bandiere rosse. Per venerdì alle 16,30 è convocata un'assemblea alle Molinette.

★ Ancora occupata la facoltà di Veterinaria. Gli studenti hanno giudicato evasiva la risposta del consiglio di facoltà circa il ripristino degli esami mensili (i professori proponevano di iniziare la discussione dopo l'8 marzo), e, riuniti in assemblea hanno deliberato di proseguire la protesta fino a quando non otterranno una franca discussione con i docenti.

★ Il personale non insegnante dell'Università ha iniziato ieri uno sciopero che si conclude domani. Lo ha deciso l'assemblea al termine di una [illegible] «*sull'atteggiamento fortemente negativo dell'amministrazione nei confronti delle rivendicazioni avanzate da tempo*». In particolare si ritiene che esista cattiva volontà da parte dei competenti circa l'ampliamento degli organici, l'applicazione dello Statuto dei Lavoratori, il riconoscimento delle mansioni superiori, assistenza malattia ed asili. A causa dell'agitazione è rimasta chiusa la facoltà di Scienze Politiche.

Eletta la direzione piemontese del pri

Segretaria la dott. Vaccarino

Si è riunito ieri sera il consiglio regionale del pri, eletto domenica sera dal XII congresso del partito in Piemonte. Ha nominato la direzione regionale, così composta: Vaccarino Castagnone, Robaldo, Ciava, Barisonzo, Poma, Ibertis, Ferrara, Mori, Ciarli, Bucalossi e Teramasco. Subito dopo la direzione ha eletto il segretario regionale: la dottoressa Aurelia Vaccarino Castagnone. Nei prossimi giorni si provvederà all'assegnazione degli incarichi interni.

Forse entro la settimana una decisione per il quarto "governo,, del Piemonte

Oggi si incontrano le delegazioni dc, psdi e pri - I capigruppo dei tre partiti hanno già elaborato il programma - Montagna e zone depresse

La crisi della giunta regionale, cominciata praticamente il 22 gennaio con l'annuncio delle dimissioni del presidente Calleri, potrebbe risolversi in questa settimana con la designazione del quarto governo della Regione. La sentenza del tribunale, che ha accolto l'eccezione di incostituzionalità presentata dai difensori di Calleri nella causa per incompatibilità, ha calmato la tensione politica e le trattative riprendono in un clima diverso.

Oggi alle 16 s'incontrano di nuovo, nella sede della dc, le delegazioni dc, psdi e pri e gli esponenti delle rispettive segreterie regionali. La democrazia cristiana e i repubblicani continuano a mantenere la chiusura verso i socialisti perché «*non hanno modificato la propria posizione*» rispetto a quella che, nel luglio '71, portò alla loro esclusione dalla Giunta di Centro Sinistra. I socialdemocratici insistono invece nella tesi, prospettata dal dirigente nazionale dell'Ufficio Enti [illegible], Orsello, per la ricostituzione del Centro Sinistra organico della Regione. Pare inoltre che i socialdemocratici abbiano divergenze interne; qualcuno prospetta un cambiamento di assessori, ma sono tutte voci, anche se in questi giorni esse animano il dibattito tra le varie correnti del partito.

Le delegazioni si incontrano oggi, la democrazia cristiana ha convocato per dopodomani il gruppo consiliare e la direzione regionale; lo scopo è di ratificare l'eventuale accordo o di dare indicazioni per raggiungerlo al più presto. Com'è noto, il consiglio regionale è convocato per giovedì 8 marzo alle 9,30 e l'ordine del giorno porta un solo punto: «*Adempimenti di cui all'articolo 32 dello Statuto*», cioè elezione della giunta e dibattito sul suo programma. L'elezione della giunta e del suo presidente avviene infatti con la presentazione della lista degli assessori e di un documento programmatico.

Come sarà questo programma? «*Le delegazioni* — ci ha dichiarato il segretario regionale della dc, Giordana — *non si sono riunite frequentemente in queste settimane ma i capigruppo Bianchi della dc, Vera del psdi e Gandolfi del pri hanno continuato i loro incontri e il programma della giunta è già a buon punto*». Il documento dovrebbe praticamente ricalcare quello della precedente giunta a tre, ma, dice ancora Giordana, «*approfondisce il discorso sui problemi della montagna e delle zone depresse e quello sulle deleghe agli Enti locali*».

A proposito delle deleghe i repubblicani hanno riconfermato nel congresso di sabato e domenica la loro richiesta di abolizione delle Province ritenendo più efficaci, proprio per la nuova politica di sviluppo regionale, organismi intermedi quali i comprensori. Ma i comprensori — risponde la dc — la Regione non può istituirli fino a quando non ci sarà un'apposita legge nazionale che li preveda. Le deleghe debbono essere affidate a enti in grado di funzionare e nella situazione attuale oltre ai Comuni non ci sono che le Province.

Specchio dei tempi

Errori certo di costume, ma pur sempre notizie - L'arte, l'osceno e la mattana - "L'unico modo è di farsi sorprendere a rubare" - Due stanzucce sulla collina - Genova, colazione di fronte al porto

Un lettore ci scrive:

«Sulla *Stampa* del 20 febbraio compare un articolo sulla morte del famoso capo mafia Frank Costello; a parte che per un tipo simile l'articolo mi è apparso fin troppo lungo (bastava dire: è morto un membro della malavita, molto noto per i suoi delitti), la Rai-tv, per non essere da meno, nel telegiornale delle 20 e 30 del 19 febbraio aveva ricordato il predetto "gangster" con frasi quasi di elogio e riferendo aneddoti sul grande defunto, trattamento di solito riservato ad eroi, campioni o personalità di elevata statura.

«Come al solito la Rai e i giornali non trascurano alcuna occasione per diffondere la cultura e l'informazione in un modo che, come minimo, si può definire balordo. A quanti mafiosi si sarà gonfiato il petto di legittimo orgoglio nel sentire come vengono celebrati i loro "capi". Strano modo per combattere la delinquenza in Italia!

«Così valga per il "detenuto poeta" Bonazzi, rapinatore omicida di un povero vecchio, della cui redenzione sentitamente mi compiaccio. [illegible] però assurde le interviste della Rai-tv e dei giornali ad un [illegible] sposato con figli, abbracciato alla nuova fidanzata commossa, esempio assolutamente negativo da proporre ai lettori ed ai teleutenti. Questo è veramente lo "Specchio dei nostri tempi"».

Aldo Ferrarotti

Un lettore ci scrive da Imperia:

«Le prime proiezioni de "L'ultimo tango", in cui, dicono, l'osceno è sublimato dall'arte, fanno pensare ad una grande, immensa abbeverata. Turbe assetate, dopo una lunghissima stagione di arsura, si buttano nello stagno da poco scoperto. E non importa che essa contenga o meno "chiare fresche e dolce acque", no, l'essenziale è buttarsi.

«Avvengono così episodi incredibili. Si accorre in massa in un certo punto e, nel pigia pigia, oltre alle gomitate ed al resto, vi sono svenimenti e grida isteriche (oh finalmente, anche le donne pretendono ad alta voce la loro giusta parte!), si frantumano cristalli, si mobilita la polizia e, miracolo dei miracoli, in sale con 600 posti, riescono ad accomodarsi gioiosamente 2000 persone!

«Ma l'arte esiste? I critici dicono di sì. Se lo dicono loro. Mi si permetta però di fare una semplice considerazione: quando mai l'arte ha scatenato tanto entusiastico interesse? Perciò, se arte esiste in questo film, essa può essere apprezzata soltanto dagli intenditori, più o meno come chi si gusta una fonduta ed un bicchiere di barolo. E gli altri? E' chiaro che ci vanno per pura sete di curiosità.

«Ma cos'è che fa accorrere tanta gente? Forse la lunga "arsura"? o il magico specchietto di richiamo della parola osceno? Oppure più semplicemente perché in certi casi siamo tutti un po' matti?».

Giovanni Ferrari

Un lettore ci scrive:

«Ho letto sulla *Stampa* del 22 febbraio 1973 a pag. 5 una informazione circa le carceri di Torino e a pag. 20 annunci economici per stazioni climatiche. Il primo annunzio, del prezzo [illegible] di un milione, data la lunghezza, è stato fatto gratuitamente dal giornale; il secondo si pubblica pagando circa 5000 lire.

«Credo che tutti vedano la convenienza di procurarsi un posto alle "Nuove"; vi sono camere con docce, telefono, riscaldamento e vitto, il tutto gratuito. E' una informazione data dal direttore delle carceri alla *Stampa* e quindi certamente vera. Per ogni cittadino bisognoso o vecchio che non può trovare posto nei ricoveri, l'unico modo è di farsi sorprendere a rubare o aggredire qualche pezzo grosso.

«Nel 1944 sono stato preso dai tedeschi e portato nel carcere di Biella perché avevo curato i partigiani feriti nell'azione di Fontanamora Valle del Lys. Eravamo 6 in una cameretta; i servizi erano un paravento e un bidone in un angolo; si viveva in mezzo a cimici e pidocchi, senza neppure l'aria giornaliera.

«E ora ci meravigliamo che le carceri sono sovraffollate!».

dott. Ansaldo Ansaldi
ex medico, colonnello medico R.O.

Un lettore ci scrive:

«Può un "frastornato", un "ecologicamente intossicato" torinese di nascita e di tradizione, chiedere tramite tuo a qualche proprietario di cascina o di rustico sulla nostra collina, di dargli in affitto un paio di camerette (anche con scarsi servizi)? Perché, vedi, il mio problema è questo: mi spiace lasciare la nostra cara città e nel contempo non ce la faccio più a viverci dentro!

«Ho parlato di cascina o rustico perché a parte la predilezione per il vecchiotto, gli altri tipi di abitazioni (ville, condomini, ecc.) che "deturpano e corrodono" la nostra collina, hanno affitti che non sono nelle mie possibilità finanziarie. Siamo soltanto in due: mia moglie ed io e non daremmo certamente disturbo.

«Chiedo troppo? Spero di no. Dopo tutto, se [illegible] dicono che grazie a te a volte si riesce ad avere ciò che normalmente sembra impossibile ottenere, qualcosa di vero ci deve pur essere, no? Io fiduciosamente aspetto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Ivrea:

«Ho letto le [illegible] della signorina per "Una cena a Saint-Vincent". Si consoli, ha mangiato in località della La riviera delle Alpi, mentre io con mia moglie ho mangiato a Genova di fronte al porto.

«Ed ecco il menù con relativi prezzi: pane e coperto L. 400, una bottiglia di vino barbera comune L. 1400, zuppa di pesce [illegible] dei più scadenti) L. 4000, fritto misto chiamato del Golfo L. 3200, in calce Iva o se la va la va L. 1200, totale L. 10.200.

«Si [illegible] che non è stato preso altro, e cioè, niente frutta, formaggio o caffè».

Segue la firma

P. S. — Allegato conto.

Camion contro pulmino un morto e sei feriti

Ieri mattina a Orbassano, per uno stop non rispettato

Un impiegato di 26 anni, Adriano Antonini, abitante a Rivoli in via Colli 5, è morto in un incidente stradale mentre andava al lavoro. Era sposato da pochi mesi. Ieri alle 7,25 ha atteso sotto casa che, come al solito lo passasse a prendere il furgone «Ford» delle «Officine meccaniche di Precisione Luserna». Il pulmino, guidato da Walter Ferrero, 37 anni, via Trofarello 21, si è avviato verso Orbassano. Sui sedili posteriori avevano preso posto altri cinque colleghi.

La disgrazia è avvenuta all'incrocio con la strada Piossasco-Volvera: un autocarro, proveniente da Piossasco, guidato da Salvatore Triscori, 28 anni, da Messina, si è immesso sulla provinciale senza dare la precedenza proprio mentre arrivava il furgone. «*Non ho visto lo stop* — ha detto l'autista agli agenti della polizia stradale — *pensavo che ci fosse un semaforo poco oltre*». Senza rallentare il camion ha attraversato l'incrocio, colpendo in piena fiancata il pulmino.

L'urto è stato violento. Gli sportelli si sono spalancati: Adriano Antonini, scagliato sull'asfalto, è stato schiacciato dal furgone che, ridotto ad un groviglio di lamiere è finito capovolto nel fosso. Automobilisti di passaggio hanno prestato i primi soccorsi, ma per Adriano Antonini non c'era più nulla da fare. I suoi cinque compagni sono stati portati all'ospedale di Orbassano e di qui, dopo le prime cure, alle Molinette di Torino. Non sono gravi.

Saper spendere

Pepe dal Madagascar

E' verde, profumato, aromatico e sempre fresco - A sentire i buongustai "non ha nulla che vedere con quello secco di uso normale" Costa caro, ma pare indispensabile in ricette per ospiti di riguardo

Il signor Carlo C. confessa nella sua lettera di essere un singolarissimo buongustaio. Aggiunge: «Ed anche raffinato perché cerco sempre piatti nuovi, saporitissimi, ed uso le spezie più esotiche. In Francia ho scovato il pepe verde: un gusto ed un profumo che nulla ha che vedere con il normale pepe che ci ritroviamo tutti i giorni in tavola. Vorrei sapere se si può acquistare anche a Torino e se conoscete per caso qualche ricetta, nella quale il pepe verde sia insostituibile».

** Importato direttamente dal Madagascar, il pepe verde ha in Italia un numero ancora ridotto di appassionati, mentre in Francia pare sulla cresta dell'onda da qualche anno. A Torino lo si trova in un solo negozio, specializzato in alimenti esotici. La scatola o il vasetto in vetro da 160 gr costa 850 lire. «E' un pepe più profumato ed aromatico rispetto al normale pepe secco — ci assicura il commerciante — e presenta il vantaggio di conservarsi a lungo intatto nell'acqua leggermente salata». Invieremo al lettore l'indirizzo che lo interessa.

Ma come usare questa spezia? Con il pepe sono arrivate dal Madagascar anche una decina di ricette, una più allettante dell'altra, nelle quali il pepe verde è considerato indispensabile. La nostra scelta è caduta sulle seguenti.

Con gamberi o anatra per dare più sapore

Cocktail di gamberetti: Le dosi sono per due persone: 150 gr di gamberetti già cotti e puliti, 50 gr di panna liquida, 2 cucchiai di pepe verde, mezzo cucchiaio di senape allo champagne, un cucchiaio di whisky, un pizzico di sale, qualche goccia di Worcester-sauce. Si mescola il tutto delicatamente e si guarnisce con qualche foglia di lattuga fresca. Si serve molto freddo.

Anatra in terrina. E' un piatto che si preparava tradizionalmente con l'anatra selvatica, ma che può riuscire altrettanto gustoso con una di allevamento. Dopo averla disossata, si mette a marinare per 24 ore circa con un bicchiere di madera, qualche chiodo di garofano ed un po' di noce moscata. Si trita quindi l'anatra finemente ad eccezione delle cosce e delle ali: si aggiunge lardo magro o carne di maiale, in quantità pressoché eguale al trito. Al tutto si uniscono 50 gr circa di pepe verde. Salare e mescolare lentamente in modo che i grani di pepe si distribuiscano in modo uniforme nella terrina.

Si dovrà cercare di mettere il lardo ai bordi del recipiente mentre nel centro si disporranno le cosce e le ali dell'anatra. Si copre il tutto con il trito e si fa cuocere a fuoco lento in forno. La temperatura non deve mai superare i 180 gradi ed il tempo di cottura per un piatto del peso complessivo di circa un chilo e 200 gr sarà di un'ora e mezzo.

Marinade. Si dispongono in un recipiente fette di carne, meglio se di filetto. Si coprono con carote, cipolle, scalogno tritato, un cucchiaio o due di pepe verde, qualche bacca di ginepro, due chiodi di garofano, prezzemolo, timo, alloro. Si sala leggermente e si innaffia con una bottiglia di vino bianco secco ed un bicchiere di aceto bianco, al quale si unirà qualche cucchiaio di olio. Si mette il recipiente in luogo fresco dopo aver rigirato la carne più volte. Si lascia marinare per due giorni e si serve come antipasto.

Il taglio delle pelli per seguire "l'onda"

«La scorsa primavera — scrive la signora G. C. — ho acquistato una pelliccia di persiano. Avrei speso meglio i miei soldi se avessi seguito i vostri consigli e mi fossi comprata un bel cappotto, ma ormai è fatta e vorrei almeno un parere per sapere se i miei timori sono fondati oppure no. Avevo firmato tutte le pelli. Quando ho misurato la pelliccia avevo visto che era confezionata con tanti pezzi, piuttosto piccoli. Il pellicciaio mi è giustificato sostenendo di aver dovuto tagliare le pelli intere per dare uniformità al ricciolo, insomma per seguire "l'onda del pelo". Io sono di natura fiduciosa e gli ho creduto. Ma ora mi viene il dubbio che si tratti invece di ritagli, anche se gli amici mi dicono che la pelliccia è proprio bella. Ho ancora la ricevuta dell'acconto versato: 200 mila lire sulle 600 mila del prezzo complessivo, ma temo che possa servire a poco. Che mi consigliate?».

** Di dormire sonni sereni e di essere per il futuro un po' più riflessiva nei suoi acquisti e nelle sue deduzioni. «Se i pezzi ai quali fa cenno la lettrice — ci ha detto l'esperto — sono della grandezza di 15-20 centimetri quadri non c'è motivo di preoccupazione. E' la normale tecnica di lavorazione che richiede il persiano. Le pelli sono "aperte", cioè tagliate proprio per graduare "l'onda del pelo" e rendere omogenea la colonna delle pelli. Anche il prezzo non dà adito a dubbi: «E' il costo medio di una pelliccia di persiano di discreta qualità».

Se i pezzi invece risultassero piccoli come un biglietto di visita, avrebbe motivo di lagnarsi: «In questo caso — precisa l'esperto — si tratterebbe senza dubbio di ritagli; se la signora lo ritenesse opportuno, dovrebbe far eseguire una perizia da un competente e, se ottenesse conferma ai suoi sospetti, potrebbe procedere per via legale».

Non si pulisce il marmo se corroso dallo smog

La richiesta di consigli pratici è in continuo aumento. Pare che le casalinghe si lascino ossessionare dal problema della pulizia e che li ritengano non soltanto importanti, ma anche di comune interesse. Tra le tante lettere abbiamo scelto quella della signora Nilde V. di Torino: «Da poco ho traslocato in un alloggio la cui costruzione risale a circa dieci anni fa e ho trovato i davanzali delle finestre, che in origine erano di un bel marmo bianco, neri e porosi. Ho tentato di pulirli con molti prodotti in commercio, ma i risultati sono stati inferiori alle mie speranze. C'è qualche persona competente che mi può dare un consiglio valido?».

** Il titolare di una grande ditta di marmi, che conosce ogni segreto di questo prezioso materiale, ci ha detto: «Se la lettrice si riferisce a davanzali esterni delle finestre, purtroppo non c'è nulla da fare. Lo smog e la polvere lo hanno deteriorato senza possibilità di rimedio. Se si trattasse invece di davanzali interni, si dovrebbe procedere a un'accurata pulizia con pietra pomice finissima e quindi ad una nuova levigatura della superficie con le apposite macchine».

Se la signora sperava di poter concludere da sé questa delicata operazione, resterà delusa. «Soltanto un artigiano specializzato sarà in grado di eseguire un lavoro perfetto e privo d'inconvenienti». Se la lettrice lo riterrà indispensabile, un tecnico della ditta da noi consultata sarebbe disposto a fare un sopralluogo nel suo alloggio.

L'acido salicilico fa male alla salute?

La signora Rina segue sistemi di una volta, ma ha timori d'oggi. Scrive: «Durante la stagione estiva è mia abitudine preparare varie conserve di pomodori e verdure, delle quali mi servo durante l'inverno. Ho notato che il metodo di conservazione che non fallisce mai è quello di aggiungere un grammo di acido salicilico per ogni chilo di verdura o preparazione ultimata. La quantità potrebbe essere talvolta un po' più abbondante, poiché le bustine in vendita in farmacia ne contengono 5 grammi ed io decido "ad occhio" la quantità da usare. Mi è venuto il timore che consumare questi prodotti conservati con la frequenza con cui li usiamo nella nostra famiglia possa risultare dannoso per la salute».

** Premesso che esistono metodi vari per conservare le verdure e preparare le conserve senza acido salicilico, la prof. Morisio Guidetti, esperta in scienza dell'alimentazione, la rassicura: «L'acido salicilico è una sostanza molto diffusa in natura; lo si ritrova in forma libera in molte varietà vegetali, fra le quali alcune rosacee, poligalacee e soprattutto nelle ericacee. In forma glucosidica è essenzialmente presente nella corteccia di alcune salicacee. Come il comune salice, ad esempio, la cui corteccia era usata con una certa frequenza già nell'antichità a scopo febbrifugo.

«Attualmente l'acido salicilico è preparato per via sintetica e trova ampia utilizzazione come conservativo in alcune preparazioni alimentari. Esplica la sua azione antifermentativa ed inibente la formazione di muffe a dosi molto basse: un grammo per ogni chilo di prodotto da conservare. Perciò le quantità introdotte con le normali razioni di alimenti si possono considerare atossiche, sia dal punto di vista generale, sia localmente sulle mucose gastriche. Le dosi terapeutiche dei salicilici sono infatti di gran lunga superiori e soltanto in casi di particolare sensibilità individuali possono essere mal tollerate. L'assorbimento del prodotto è molto rapido, mentre la velocità di eliminazione è pronta nel soggetto giovane ed assai lenta in quello anziano.

«Bisogna ancora precisare — prosegue la prof. Guidetti — che l'acido salicilico ed i suoi sali non dovrebbero essere mai concessi neppure a piccole dosi a coloro che soffrono di lesioni renali, via attraverso la quale vengono eliminati. Quanto al prodotto usato dalla lettrice corrisponde a tutte le caratteristiche chimiche di purezza».

La piccola posta

★ Signora Rosa V. ci precisi con più chiarezza l'indirizzo. Le manderemo la ricetta già pubblicata, per mettere le acciughe sotto sale.

★ «Dovendo, per raggiunti limiti d'età, lasciare l'impiego che attualmente occupo presso una azienda privata — scrive il signor G. L. di Torino — vorrei sapere che differenza di trattamento fiscale dovrei subire sull'indennità di liquidazione tra l'attuale sistema in vigore e il nuovo sistema tributario che entrerà in funzione nel 1974». La differenza è notevole ed è stata pubblicata più volte con apposite tabelle da «La Stampa». La percentuale è progressiva. Le conviene rivolgersi ad un commercialista. In linea di massima è più conveniente andare in pensione con il sistema attuale.

★ La signora Donatella B. di Nizza Monferrato spera che qualcuno risponda al suo appello: «Esiste una ditta che accetta di ritirare il materasso vecchio di lana cambiandolo con uno nuovo a molle? Pagherei naturalmente l'eventuale differenza di prezzo».

★ Una precisazione del dottor Ferrero di Borgomanero: «Vi era stato chiesto come verniciare serramenti di "douglas" e l'esperto in legnami consigliò olio di lino. Un chimico esperto in vernici avrebbe consigliato una delle tante resine sintetiche che sono state prodotte proprio per sostituire l'olio di lino». D'accordo, dottore, ma proprio perché l'esperto in legnami si cura della manutenzione e della resistenza del legno e delle vernici adoprate ha preferito l'olio di lino del buon tempo antico che non riserva sorprese di sfogliature come invece capita spesso con le resine sintetiche.

★ Ancora un appello senza speranza. E. Morozzo cerca le opere di suoi omonimi: *Autobiografia di un veterano* e *Ricordi storici ed aneddotici* del gen. Enrico Morozzo della Rocca, volume secondo 1859-1893; *Le storie dell'antica Città di Monteregale (Mondovì), in Piemonte* di Emanuele Morozzo della Rocca, volume primo e secondo, 1894.

★ Abbiamo trovato, grazie all'indicazione della signora Marianna C. di Balme, un negozio che ha un campionario di tessuti di lastex per pantaloni da sci. Ci era stato richiesto dalla signora V. C. E' a Ciriè. Le invieremo l'indirizzo.

★ Due risposte finalmente per risolvere il mistero del gioco cinese «Mah Jong». Il generale Concini di Treviso perfezionò la sua conoscenza «durante la prigionia in India nel 1941-'45, apprendendo da alcuni indiani tutte le sfumature del regolamento». Il generale sarebbe lieto di mettersi in contatto epistolare con il lettore interessato e di fornirgli tutte le indicazioni. Da Torino invece il geom. Arrigone ci ha inviato spiegazione diretta al quesito posto dal lettore: «Si parla di Vento del Nord che dichiara Mah-Jong e riscuote cento punti dall'Ovest, altrettanti dal Sud e 200 dall'Est ecc.». Un linguaggio per iniziati. Preferiamo spedire la spiegazione a chi ce ne ha fatto richiesta.

★ Abbiamo già provveduto ad inviare alla signora Rosa Parigi di Testona gli aghi rotondi che ci sono stati inviati per la sua vecchia macchina da cucire, dalle signore Rina Barola e Antonietta Spinelli, alle quali va la nostra gratitudine. Anche Clara Villano di Alessandria, Margherita Bongiovanni, Tina Palumbo e la signora Conti di Torino ci avevano scritto di essere disposte a soddisfare il desiderio della signora. A tutte grazie per la loro pronta generosità.

Simonetta

Le quattro scuole medie di Rivoli sono inagibili

Per la sporcizia a causa dello sciopero dei bidelli - Chiusi a turno anche gli istituti in città - Scioperano i 1500 del doposcuola

L'agitazione dei bidelli e dei segretari delle medie inferiori ed in parte delle superiori continua. Lo sciopero, iniziatosi il 15 febbraio per miglioramenti economici e normativi, crea parecchio disagio nelle scuole perché, tra l'altro, non vengono fatte le pulizie. In parecchi istituti i ragazzi muniti di scope e detersivi provvedono da sé ad eliminare il grosso delle immondizie.

Alcune scuole sono state chiuse per timore di contagi. Restano bloccate la Verga e la Pavese, è chiusa la Quasimodo. Ha invece riaperto i battenti l'istituto Galilei. Qualche preside, in occasione dello sciopero generale di oggi invita i ragazzi a non recarsi a lezione. In questo modo con i pochi bidelli non aderenti alla protesta verranno fatte le disinfezioni dei servizi igienici per scongiurare il pericolo del contagi.

A Rivoli l'ufficiale sanitario ha dichiarato «inagibili» dal punto di vista igienico le quattro scuole medie Matteotti, Gobetti, Cascine Vica e Leonardo da Vinci. Ieri una delegazione di genitori si è recata dall'assessore all'Istruzione Siviero per sollecitare un intervento del Comune. L'assessore ha fatto presente che «non può essere leso il diritto di sciopero del personale». Il sindaco prof. Donadio, da parte sua ha dichiarato che se le scuole non saranno chiuse immediatamente, oggi «emetterà un'ordinanza di divieto all'ingresso ai ragazzi».

★ Si è iniziato ieri lo sciopero di 48 ore del personale addetto al doposcuola. I 1500 interessati rivendicano la riforma del servizio con un contratto esteso all'intero anno, ferie e garanzie previdenziali. Attualmente maestre, assistenti, cuoche, vengono considerate in organico soltanto per i mesi effettivi di servizio.

Dicono: «Non vogliamo essere considerati lavoratori di serie "B". Pretendiamo un trattamento come tutti gli altri impiegati comunali». Lamentano anche la mancanza di materiali didattici, locali ed attrezzature. «In questo modo non possiamo far altro che opera di sorveglianza mentre i bambini dovrebbero essere in grado di fare attività integrative dello studio».

Appello di 400 studenti greci agli antifascisti

I 400 studenti greci iscritti all'Università e in altri istituti torinesi, si sono riuniti ieri per discutere la situazione politica nel loro Paese. Al termine hanno approvato un documento, in cui «manifestano la solidarietà con i loro compagni studenti di Atene che, incuranti del meccanismo repressivo e terroristico del governo fascista dei colonnelli, sono scesi in piazza per difendere il diritto di studio, le libertà e la democrazia» del popolo greco.

Il documento conclude facendo «appello di vigilanza e solidarietà a tutti i democratici e antifascisti italiani, e particolarmente alle nuove generazioni, a fianco dei nostri compagni di Atene che lottano contro il comune nemico, il fascismo».

L'assessore Migliano: ecco il programma per la viabilità

Onda verde, 150 nuovi vigili, anello di traffico più scorrevole nel centro

Tutti questi provvedimenti sono già pronti - Ma comportano impegni per centinaia di milioni e devono passare all'esame del Consiglio comunale - L'attuale crisi li ha bloccati - Tra le novità un'altra isola pedonale e la segnalazione automatica dei semafori bloccati da guasti

«Non è vero che lo non abbia mosso foglia». Così si apre il colloquio con l'assessore Migliano che ha ricevuto in eredità dall'ex assessore Alessio l'imbarazzante carico dei problemi della viabilità. Dal di fuori si aveva l'impressione che, dopo il ribollire di polemiche per il varo dei primi provvedimenti, sulle questioni del traffico cittadino fosse sceso non solo il silenzio, ma anche l'oblio. Una impressione sbagliata. L'assessore è in grado di annunciare nuovi provvedimenti che sono già pronti o lo saranno entro la settimana. Ma è anche vero che tutte le iniziative resteranno forzatamente lettera morta finché non sarà stata risolta la crisi comunale.

Migliano dice: «Ci sono due dati di fatto. Tutti gli interventi che abbiamo pronti, fuorché uno, richiedono spese per centinaia di milioni; inoltre dopo le critiche e le polemiche di fine anno, si è stabilito che le decisioni in tema di viabilità devono passare per il consiglio comunale. Finché la crisi politica continua, la giunta non può né approvare grosse deliberazioni di spesa, né portare proprie proposte in consiglio».

Ma si può sapere che cosa bolle in pentola? E prima di tutto: le rilevazioni sui risultati dei primi provvedimenti del piano della viabilità sono state fatte ed elaborate?

«Le rilevazioni sono state fatte dai vigili urbani, dall'ispettorato al traffico e dall'Atm. Attualmente sono in corso di elaborazione presso l'Atm e fra una settimana dovrei averle qui, su questo tavolo».

Sul tavolo dell'assessore c'è già un documento importante: la prima parte dell'indagine curata dalla Somea sull'organizzazione e il coordinamento dei trasporti pubblici a Torino.

«Mi è stata consegnata da pochi minuti. Comprende i primi quattro rapporti: sugli spostamenti interni (casa-lavoro), su quelli esterni (cioè i pendolari), sul traffico merci in città e sulla sosta nella zona centrale. Domani mattina esaminerò il documento della Somea in un incontro con l'assessore Picco».

Si tratta comunque di un'inchiesta analitica a largo raggio e a tempi lunghi: dovrebbe offrire il quadro per una politica globale del traffico. Ma per ora, a tempi brevi, che cosa si vuole fare?

«Si può estendere l'isola pedonale, includendo in circolazione anche nel quadrilatero tra via S. Francesco, via Bertola, corso Siccardi e via Garibaldi. Questo provvedimento non costa nulla, potremmo piantare le paline già domani mattina, ma è necessaria la discussione in consiglio comunale. Altri interventi possibili subito sono le ristrutturazioni di alcuni corsi: Siccardi, Re Umberto, Regina e Vittorio, con allargamento delle carreggiate, eliminazione delle rotonde o delle banchine centrali. Un'analoga operazione abbiamo deciso per piazza Solferino, punto cruciale della circolazione in centro. Avremmo così un anello di scorrimento attraverso questi grandi corsi tutt'attorno ai quartieri storici. Ma le spese ammonteranno a centinaia di milioni».

I costi più ingenti, tuttavia, li prevede una delibera-quadro che sarà pronta tra una settimana: è l'intervento più delicato studiato dall'assessore con la collaborazione del sindaco.

«Vogliamo risolvere, con un programma biennale, i problemi della semaforizzazione. Oggi l'unica "onda verde" è tra via Po e via Cernaia. Ci sembra indispensabile sincronizzare gli impianti su tutti i grandi corsi. In due anni, tutti i semafori dovranno funzionare con la sincronizzazione elettronica. Inoltre vogliamo introdurre la segnalazione elettronica dei guasti: è ridicolo che con decine di migliaia di lampadine, la segnalazione dei guasti resti affidata alla telefonata di un cittadino».

Ci sono anche i vigili urbani, oberati di lavoro, questo lo si sa...

«Posso annunciarle che entro l'anno entreranno in servizio centocinquanta nuovi vigili. Il bando di concorso è già stato fatto».

Dunque, non sono le novità a mancare.

«Sono convinto che Torino ha bisogno di un discorso generale sulla viabilità, che comprenda i problemi dei parcheggi centrali, delle sopraelevate e sottovie e della metropolitana — conclude Migliano —. Ma in attesa di questa riforma di fondo, io credo che i provvedimenti già varati e quelli che abbiamo pronti potranno garantire un felice scorrimento del traffico in città, almeno per qualche tempo».

La nuova isola pedonale nel quadrilatero tra le vie Bertola e Garibaldi, via S. Francesco d'Assisi e corso Siccardi

Un appello al governo del Collegio costruttori

Le imprese costruttrici che lavorano per conto di Enti pubblici sono in difficoltà: dal 1° gennaio i normali mandati di pagamento sono stati bloccati a causa delle incertezze applicative dell'Iva. Il presidente del collegio costruttori della provincia, ing. Grometto, ha inviato telegrammi al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro dei Lavori Pubblici, on. Gullotti. Le imprese torinesi chiedono un «intervento urgentissimo» e annunciano: «Per le difficoltà estreme di proseguire i lavori ci vediamo costretti a sospendere le maestranze».

In particolare il telegramma al ministro Gullotti precisa: «Occorrono istruzioni per gli uffici periferici degli Enti interessati costretti a mantenere una posizione inerte per la mancanza dei fondi relativi all'Iva».

Gli abitanti in Torino e Comuni della cintura

Aumento della popolazione in città: siamo 1.183.039 persone

Nel mese di gennaio la popolazione di Torino è aumentata di 592 unità rispetto a dicembre dello scorso anno. Al 31 gennaio la città aveva 1.183.039 abitanti, contro 1.182.447 del 1° gennaio. L'aumento è dovuto alla differenza fra i nati ed i morti (+172) e fra immigrati ed emigrati (più 420).

Il bollettino dell'assessorato alla statistica riporta i dati relativi al movimento della popolazione nel 1972. Al 31 dicembre i nati erano 18.779, i morti 11.269; nell'anno sono stati celebrati 8799 matrimoni, con punte massime in luglio e settembre. Il saldo fra immigrati ed emigrati è negativo: i primi sono stati 43.868, i secondi 47.164. Il 33,13 per cento di quanti hanno scelto Torino come nuova residenza proveniva dall'Italia meridionale, il 16,13 dalle isole, il 14,92 dai Comuni della «cintura», il 9,54 da altre regioni dell'Italia settentrionale. Quanto agli emigrati, il 25,94 per cento si è trasferito nei Comuni della «cintura», il 17,58 al Sud, il 15,60 nella provincia di Torino, il 13,43 in altre regioni del Settentrione.

I dati riguardanti i 23 Comuni del piano regolatore intercomunale si riferiscono invece al 31 ottobre dello scorso anno. Moncalieri (57.000 abitanti) ha avuto un aumento di popolazione di 1978 unità; Rivoli (48.093 abitanti) di 1435 unità; Nichelino (45.175 abitanti) di 807 unità; Collegno (43.302 abitanti) di 1225 unità.

È stata recuperata refurtiva per 15 milioni

Sgominata la banda che rubava camion ed auto su commissione

Sono quattro, arrestati dai carabinieri; due ricettatori denunciati - Altri fatti: un contrabbandiere catturato dalla squadra mobile dopo lungo inseguimento; identificati due giovani che hanno aggredito un agente

Gian Luigi Panzeri e Francesco Testasecca arrestati - Dario Perrone, denunciato

Una banda di ladri specializzati nel rubare grossi «Tir» carichi, è stata sgominata dai carabinieri della compagnia di Mirafiori. Quattro persone sono in carcere, due sono state denunciate a piede libero. Refurtiva per quindici milioni, nascosta in un garage, è stata recuperata: si tratta di stoffe già destinate a un'azienda di confezioni di Luserna San Giovanni, rubate con un autocarro tedesco parcheggiato il 5 febbraio in via Giordano Bruno, vicino alla dogana.

Le indagini dei carabinieri, dirette dal maggiore Di Masi, hanno permesso di giungere a un garage in via Pio VII. Gli investigatori, muniti di un mandato di perquisizione, hanno fatto irruzione nell'edificio: sono stati trovati 87 rotoli di stoffa, quattro scatole piene di cerniere lampo e diversi pacchi di bottoni e di passamaneria. Sono stati anche trovati alcuni pezzi di autoveicoli ed i carabinieri pensano che la banda si fosse specializzata nel furto su ordinazione di Alfa 2000: sono in corso ulteriori accertamenti.

Primo a cadere nella rete è stato il titolare del garage di via Pio VII, Vincenzo Mecca, di 21 anni. Poi è toccato agli altri: Cicchino Potito, 19 anni, il fratello Antonio di 29, abitanti in via Fratelli Garrone, e Pasquale Montemurro, di 20 anni, via Artom 19. Quest'ultimo era ricercato anche per renitenza alla leva. Sono stati anche denunciati a piede libero per ricettazione un macellaio di Nichelino e un sarto torinese.

* *

Un contrabbandiere è stato arrestato con l'intero carico di sigarette estere dopo un drammatico inseguimento per le strade della barriera di Milano. Si chiama Gian Luigi Panzeri, 36 anni, via Sansovino 270. Verso le 10, presso corso Giulio Cesare, una pattuglia della Mobile con il brig. [illegible] ha intimato l'alt ad una Ford che ha accelerato. Si è iniziato l'inseguimento fra colonne d'auto e passanti: dopo 20 minuti l'auto è stata bloccata. Nel cofano c'era un quintale di sigarette destinate a rifornire gli spacciatori di Porta Palazzo.

★ Sono stati identificati i due giovani che l'altro giorno hanno lanciato petardi al cinema Vinzaglio e picchiato uno spettatore ed un agente di polizia. Sono Dario Perrone, 18 anni, corso Siracusa 92, e Bruno Piras, anch'egli diciottenne, via Del Prete 45. Entrambi trascorrevano un periodo di licenza da una casa correzionale di Bologna. La polizia li ha denunciati a piede libero per lesioni, resistenza ed oltraggio.

★ Un giovane ladro sorpreso l'altra notte mentre usciva da un ristorante di via Principi d'Acaja con un'affettatrice sotto il braccio ha minacciato gli agenti con un grosso coltello per evitare la cattura. Lo hanno bloccato dopo un a corpo a corpo ed arrestato per furto aggravato, porto abusivo di coltello e minacce a mano armata. Si chiama Francesco Testasecca, 18 anni, via San Donato 13.

Sede dc a Grugliasco danneggiata da ignoti

Secondo attentato, l'altra notte, alla sezione della dc di Grugliasco, in piazza Matteotti 26. Come già 15 giorni fa, alcuni vandali si sono accaniti contro porte e finestre danneggiandole con una fitta sassaiola. «Allora si era pensato al gesto di qualche teppista — dice il segretario della sezione, Arnaldo Romella — adesso abbiamo avuto conferma che si tratta di un'azione politica premeditata».

Condannato a 16 mesi per apologia di reato e istigazione a delinquere

Distribuiva volantini con le frasi: "Calabresi era un assassino" e "Alla violenza padronale bisogna rispondere colpo su colpo, togliendo di mezzo i nemici"

«Ai poliziotti di meno piacere sentire che Calabresi era un assassino e che quindi la sua morte è vista da tutti i proletari come un atto di giustizia». «Alla violenza dei padroni bisogna rispondere colpo su colpo, formando gruppi di operai preparati a togliere di mezzo i propri nemici!». La seconda sezione del Tribunale (pres. Lacquaniti, giudici Palaja e Murra, p. m. Astore, canc. Sacco) ha ritenuto la prima affermazione "apologia di reato" e la seconda "istigazione a delinquere". Per questo ha condannato a un anno e quattro mesi di carcere Luciano Parlanti, 44 anni, via Porpora 39 che, nel maggio scorso, distribuì alcuni volantini contenenti valutazioni politiche e giudizi sul «caso Calabresi». Il difensore del Parlanti, avv. Guidetti Serra, ha chiesto il giudizio d'appello.

Il volantino fu sequestrato il 19 maggio dall'agente Angelo Pisaturo in servizio alla Fiat Mirafiori. Alle prime luci dell'alba il Parlanti s'era recato davanti al cancello numero uno dello stabilimento e aveva cominciato a distribuire un foglio ciclostilato agli operai che uscivano ed entravano. «Ieri sera — si leggeva nel manifestino — alla porta due sono venuti undici fascisti armati di spranghe e bastoni per distribuire un volantino su Calabresi. I compagni li hanno isolati e cacciati via. I fascisti sono riusciti a colpire un compagno alla testa e a mandarlo all'ospedale». Poi un invito: «...Debbono formarsi in tutte le squadre gruppi di operai organizzati e preparati a togliere di mezzo i propri nemici (capi, dirigenti, crumiri)». Infine il giudizio sulla misteriosa uccisione del commissario Calabresi.

Ieri, il Parlanti non si è presentato al processo ed è stato giudicato in contumacia: il tribunale ha accolto le richieste del p. m. dottoressa Astore che aveva proposto la condanna dell'imputato a sedici mesi.

ECHI DI CRONACA

erboristeria dott. Vigna

Provate con fiducia i nostri preparati a base di erbe nei disturbi delle vie respiratorie e urinarie, nei dolori da artrite, artrosi, sciatica, ecc. Consultateci! Laboratorio di Erboristeria medicinale dott. Vigna - Grugliasco, viale Gramsci 117, telefono 781.134; Torino, via Volvera 18 (ang. via Di Nanni), telefono 380.372.

TVS servizio televisione Crocetta S. Rita, tel. 503.528

Un servizio tecnico TV completo garantito da specialisti. Interventi in giornata. Orario 9-20.

materassi - salotti

nessun aumento, a nostro carico l'Iva. Offerta speciale valida 15 giorni: acquistando due materassi da L. 15.000 caduno vi verrà praticato uno sconto del 50% ed in omaggio una copriletto del valore di lire 5000. Visitateci troverete un vasto assortimento di salotti e materassi. Superflex, via Garizio 24 (p. Rivoli), Torino, tel. 738.313, 738.221.

ditta Divisette

via Bagetti 25, tel. 761.471

Porte pieghevoli in legno, velluti, tessuti plastificati, plastica. Le porte «Divisette» si vendono esclusivamente in via Bagetti 25.

Restagno - organi pianoforti

Yamaha ed altre marche; noleggi rimborsabili, occasioni, restauri, perizie, lezioni. C.so Vittorio Emanuele 90. Tel. 544.658.

TV da riparare? Telerex 306.506

La soc. soccorso TV invia in 30 minuti i migliori tecnici in casa.

la TV non funziona? Ortes telefono 251.677 - 296.949

877.574. La Or.Te.S. Bortuzzi e ripara subito o concede un tv portatile in prestito.

TV soccorso TV urgentissimo tel. 758.968

Un tecnico specializzato ripara a domicilio qualsiasi marca TV.

Pianino pianoforti

Ottime marche, cambi, occasioni, noleggi rimborsabili. Rateazioni, accordature, restauri, perizie. Acquistiamo usati. Via Po 6, tel. 530.337.

carta da parati prezzi dimezzati sconto 50%

Le nostre tappezzerie costano la metà e Vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una struttura commerciale e Voi comprate direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, o raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E Vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò evitereste un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

l'Ispa ringrazia...

tutti gli intervenuti ed esprime piena soddisfazione per l'indiscutibile successo della conferenza post-Iva. Comunica che il dibattito per l'approfondimento dei quesiti posti è fissato per mercoledì 28 c. m. ore 21 in via Piana 7 (Pronotari) telefono 833.864 Ispa.

TV da riparare? pronto intervento 760.111

In 20 minuti i migliori tecnici saranno a vostra casa. Orario 8-22.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: riposo. Dal 1° marzo Alberto Lionello in « **Ciao Rudy** » regia Garinei e Giovannini. Bigl. botteghino teatro, tel. 535.440.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Compagnia Proclemer - Albertazzi sociale 72 « **Pilato sempre** » di G. Albertazzi, regia R. Rimini. Abbonati 1ª recita. Bigl. v. Roma 49, tel. 544.562.

ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in « **Giovenale Pautasso e il clan dei Bonet** », di A. Nicolaj. Pren. continuate presso la cassa del Teatro, telefono 690.467.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 « **Forza Fido!** », di Conti con Cristiano, Isabella e Stefano. Secondo spettacolo della Rassegna. Prenotazioni v. Rossini 8, te. 879.542-43 e La Stampa, v. Roma, tel. 535.113.

TEATRO STABILE a Chivasso. Teatro dell'oratorio ore 14,30 e 17, due spettacoli per bambini con le Marionette Lupi: Gianduia al Circo e Cappuccetto Rosso.

TEATRO REGIO: riposo. Venerdì 2 marzo ore 21 al Nuovo « **I Puritani** » di Vincenzo Bellini (prima rappresentazione) direttore Armando Gatto, regista Dario Dalla Corte. Biglietti botteghino Teatro Regio, piazza Castello, tel. 548.000.

TEATRO DELL'ANGOLO - COMPAGNIA DEI BURATTINI DI TORINO (v. Parini 14): giovedì ore 16,15 « **Il tradimento di Mangiapane** », di L. Accati. Per ragazzi.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: per il ciclo di seminari sulla « controinformazione » promosso dall'Assessorato alla Cultura della Provincia, il prof. Paolo Fabbri parlerà alle 17,30 sul tema « Analisi dei contenuti ». Invito Salone La Stampa, via Roma 80.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: domani ore 21,15 Alicia De Larrocha pianista Albeniz-Iberia. Bigl. p. Castello 29; tel. 544.525.

SWING CLUB (v. Botero 15, t. 533.792): New Orleans Blue Five.

NUOVO TEATRO ALCIONE: Nuovissimo strip variety show con Milovan et Serena - Les Bis - Plata Brothers - Kalinka. Viet. 18. Ore 16,15-21,30.

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 21-23,30.

CARIGNANO: questa sera 21,15
Compagnia
PROCLEMER - ALBERTAZZI
SOCIALE 72
Pilato sempre
di GIORGIO ALBERTAZZI
dal « Verbale » di E. Caldirola
Ed. Guanda
con **Anna Proclemer - Giorgio Albertazzi - Bianca Toccafondi - Gabriele Antonini - Andrea Bosich - Mario Valgoi - Carlo Reali - Antonio Fattorini - Mary Alì - Virgilio Zernitz - Penny Brown - Edoardo Nevola - Carla Cassola - Giuliano Esperati - Jeannette La Vergne**
Regia di Maurizio Rimini
Musiche di Giorgio Gaslini
Scene e costumi di Fabrizio Viel
Biglietti: via Roma 49, t. 544.562

TEATRO ALFIERI
Dal 1° marzo ore 21,15
CIAO RUDY
Regia di Garinei e Giovannini
con
Alberto Lionello
Bigl. botteghino Teatro tel. 535.440

TEATRO ERBA
C. Moncalieri 241 - tel. 690.467
Questa sera ore 21,15
GIPO FARASSINO
in « **GIOVENALE PAUTASSO E IL CLAN DEI BONET** »

Comitato decentramento teatrale
Prov. di Torino - Comune di Torino
Organizzazione: Teatro Stabile
A CHIAVERANO
Teatro Bertagnolio - domani ore 21
"**L DIAO A FA LE PIGNATE E NOI J'AGNOLOT**"
con **Livio e ij Somà**

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21 Boccaccio 71. Canta Carmen Rizzi.
CASTELLINO 21: I Tapilati Fuori.
CIRCUS CLUB (via Avet 3, t. 481.748): ore 21.
GAUDIO DANZE: 16,30-21 I Musici.
GAY SALA: ore 16,45 e 21 Roby e i Gentlemen.
LA PERLA: ore 21 I Solitari.
LE ROI: ore 21 La Nuova Edizione.
REPOSI: ore 21 Mack 9.
TROCADERO: ore 21 Sergio Nanni.

Gran Ballo Croce Verde
Il tradizionale veglione organizzato dalle Dame patronesse a totale beneficio dell'Ente.
GIOVEDI' 1 MARZO alle ore 22
Grand Hotel Ambasciatori
PREMI E COTILLONS
Informazioni: CROCE VERDE, Via Dorè 4 - Telefono 549.000 dalle ore 16 alle 20.

Unione Musicale - Conservatorio
Domani ore 21,15
Alicia DE LARROCHA
pianista
ALBENIZ: IBERIA
Bigl. P. Castello 29 - tel. 544.525

BOCCACCIO (Moncal. 145, t. 683.660).
CRAZY: (B. Galliari 9, t. 650.062).
MINI CABARET (c. Un. Sovietica 353, tel. 617-808): Ristorante tipico.
MOULIN ROUGE: tutte le sere attrazioni Leigton and the Four Anders.
SHAKER - PIANO BAR (via C. Battisti 5): Bernard Thomas.
SAN GIORGIO Valentino: Ristorante dancing. I Vocalmen, canta Albertina.
WEST-END CLUB: ore 21.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY (str. Traforo Pino, t. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 36, t. 531.526): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 5): ore 21.
LERI CLUB (c. Vitt. 64, t. 534.941).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21
WHISKY NOTTE (tel. 687.563): ore 21.

Stasera ore 21-2
Festival Musicale della canzone di Carnevale Giandoja d'or
verranno presentate al pubblico e premiate le canzoni vincenti 1972-'73
« MIA BELA TURIN » e
« CANSSON 'A GIANDOJA »
presenzieranno
GIANDOJA e GIACOMETTA
Pres. GLORIANA FRANZA
Regina 'd Porta Palass
Cantera PIOLATTO ALDO
Orch. BEVIONE
BALLO LISCIO
E' gradito l'abito sera o mezzasera
EDEN
V. P. Amedeo 20 - tel. 545.784

danze**castellino**
Ore 21,15 Tutto
BALLO LISCIO
Giovedì ore 15,30
Bambini mascherati della Famija Turineisa

danze**REPOSI**
Ore 21 MARTEDI' SPORT
ospiti d'onore
Sandro Salvadore
capitano della Juventus
Giuliano Califano
giornalista
Presenta **ANGELA** - Org. **PINO**
Orch. MISTER BIANCO

TUXEDO
V. Belfiore 8 - tel. 658.690
Giovedì 1° marzo
serata in onore di
PAOLO VILLAGGIO

SHAKER - PIANO BAR
V. C. Battisti 5 - t. 552.492
tutte le sere
VIVIAN HOUSTON e BERNARD THOMAS

PRENOTARE 83.10.29
per assicurarsi al
Cònt Piôlett
una buona cena
nell'elegante locale accogliente
che Torino ha scoperto
Strada S. Margherita 150
(3 minuti piazza Castello)

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (C. Casale 12, t. 760.501): personale di Franco Rissone.
AVERSA (v. C. Alberto 40, t. 532.602): Pittori italiani dell'800 e 900.
CIRCOLO « LA SALETTA » (Bogino 27): espone Margherita Alecevich.
DOCUMENTA (via S. Maria 2, telefono 513.304): 5 pittori sovietici.
FOYER TEATRO ERBA: 23/2-11/3 personale del pittore Orlando Spinetti.
IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 30, t. 530.638): Collettiva.
LA CONCHIGLIA (Garibaldi 35): Cinno, De Leonardis, Musso.
LA MAGGIOLINA (v. Modena 38, Alessandria): espone Mario Pascetti.
LA MELA VERDE (v. Des Ambrois 1, tel. 537.874): Giuliano Collina.
L'INCONTRO (corso Palermo 179): Cita Russo.
LO SGUARDO (v. S. Ubilli 3): Personale scultore Renato Bechis.
MAGIMAWA GALLERY (tel. 661.465): prossima apertura.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 545.129): Kokoschka.
OLMIO (M. Vittoria 46): Roberto Ciani.
PACEDUE (v. Dei Mille 22, t. 879.263): Sandro Visca, personale.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Danieli (1865-1951).
PIRRA CUNEO (via Bonelli 7): Quadrone-Danieli-Chappel.
PRIMOPIANO (Non galleria d'arte), (via Cavour 35): Morale della tavola.
3/A (Accad. Albertina 3 b): Corbelli.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: collettiva
ARTE CENTRO QUAGLINO (v. San Carlo 177): **Sala incontri**, R. Martinetti; **Sala minima**, Arte concreta.
BERMAN (v. Arcivescovado 9-18, telefono 537.430): dipinti di Maria Grazia Puccini.
GALLERIA DAVICO (gall. Subalpina 30): personale di Renzo Margonari.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mariel 10): « 900 piemontese » omaggio a Felice Carena.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.475): Selezione di pittura contemporanea. Orario: 10-13; 16-20.
I PORTICI (v. P. Micca 10, t. 535.138): Virgil Nesetie.
IL FAUNO: Giorgio de Chirico.
IL FAUNO DUE (via Lagrange 1 d): Grafica maestri contemporanei.
L'APPRODO (v. Bogino 17): questa sera vernissage d'inaugurazione prima mostra personale in Italia pittore americano David Roll (ore 18-21). Cocktail.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Attualità, otto pittori e due scultori. Or.: 10-13; 16-20. Festivi 11-13.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, telefono 652.464): Abraham Mintchine.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): personale di Gigino Falconi.
TABLEAU (Pomba 17): A. Giordano.
TORRE: Patrizia Radica, vernice ore 19.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Gaston Bozzari.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16,30 e 21,15 « 7 donne registe » - « Beata » di Anna Sokolowska con Pola Raksa (Polonia 1964 - min. 95) ediz. orig. con didascalie in francese.

Galleria CASSIOPEA
Via Cavour 8, tel. 530.196
TORINO
Dal 19 febbraio al 2 marzo
Giacomo Alessandro
CAULA
Olii - Tempere - Disegni

LO SGUARDO
RENATO BECHIS
La personale dello scultore prosegue fino al 4 marzo

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « **Cinque dita di violenza** » con Lo Lieh, Wang Ping Pong, cinemascolor. V. 14. Or.: 14,30; 16,25; 18,20; 20,15; 22,30.
ARISTON: « **Spruzza, sparisci e spara** » di W. Disney, con K. Russell, Joe Flynn. Techn. Orario: 14,30; 15,40; 17,35; 19,05; 20,55; 22,30.
ARLECCHINO: « **La collina degli stivali** », Terence Hill, Bud Spencer. Techn. Or.: 14,15; 16,25; 18,25; 20,20; 22,30.
ASTOR: « **Ultimo tango a Parigi** », Marlon Brando, Maria Schneider, colori. Viet. 18. Orario 14,30; 17,30; 20; 22,30.
AUGUSTUS: « **Passi di danza su una lama di rasoio** », Robert Hoffmann, Susan Scott, techn. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,50; 18,50; 20,30; 22,40.
CAPITOL: « **Il boss** », Richard Conte, H. Silva, A. Santilli. Col. Viet. 18. Or.: 14; 16,05; 18,15; 20,20; 22,30.
CENTRALE d'Essai: « **L'ultimo spettacolo** », di P. Bogdanovich, con T. Bottoms, J. Bridges. Viet. 18. Or.: 10; 12,05; 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
CORSO: « **Gli eroi** », Rod Steiger, Rosanna Schiaffino, Aldo Giuffrè, colori. Orario: 14; 16; 18,10; 20,15; 22,30.
CRISTALLO: « **Film d'amore e d'anarchia** » (ovvero « **Stamattina alle 10 in via dei Fiori nella nota casa di tolleranza...** »), Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 17,10; 19,40; 22,30.
DORIA: « **L'simpatico ma gli romperei il muso** », Yves Montand, Romy Schneider. Colori. Orario: 14,10; 16,10; 18,20; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: « **Anche gli angeli mangiano fagioli** », Giuliano Gemma, Bud Spencer, techn. Inizio film: 15; 17,30; 20; 22,30.
IDEAL: « **Baciamo le mani** », Arthur Kennedy, John Saxon, Agostina Belli, colori. Viet. 14. Or.: 14; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30.
LUX: « **Ultimo tango a Parigi** », Marlon Brando, Maria Schneider, colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: « **La tua presenza nuda** », Mark Lester, Britt Ekland, techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
NAZIONALE: « **Anche gli angeli mangiano fagioli** », Giuliano Gemma, Bud Spencer, techn. Non viet. Or.: 14,45; 17,30; 19,55; 22,30.
REPOSI: « **Cari genitori** », Florinda Bolkan, Catherine Spaak, Maria Schneider. Colori. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
RITZ d'Essai (via Acqui ang. c. Villa della Regina, tel. 830.520): « **La ragazza di latta** » di M. Aliprandi, con S. Brenc, R. Antonelli, L. D'Orsi, col. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « **L'uomo che uccideva a sangue freddo** », A. Delon, A. Girardot. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: « **L'amico del Padrino** », Richard Harrison, Erika Blanc, Joe Flynn, technicolor. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « **Provaci ancora, Sam** », Woody Allen, Diane Keaton. Colori. Or.: 14,05; 15,40; 17,25; 19,05; 20,45; 22,35.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

COLOSSEO: « **...più forte ragazzi!** », Terence Hill, Bud Spencer, colori. Orario: 15,30; 17,30; 20,10; 22,30.
MAFFEI: « **I racconti di Canterbury** », colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: « **Biancaneve e i 7 nani** », lungometraggio a disegni animati a colori, di Walt Disney.
ORFEO: « **L'occhio nel labirinto** », H. Dexter, A. Celi, H. Frank, techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: (c. Brescia, 28): « **Al tropico del cancro** », A. Steffen, techn. Viet. 18.
ALEXANDRA: « **Le calde notti del Decamerone** », Femi Benussi, scope, techn. Vietato 18.
CONTINENTAL: « **Divagazioni erotiche** », W. Gilber, P. Hohberger, colori. Vietato 18.
ERBA: Film per ragazzi. Giovedì « **La storia di Alice fanciulla infelice** ».
FARO: « **Le calde notti del Decamerone** », Femi Benussi, scope, techn. Vietato 18.
FIAMMA: « **Il ribelle di Algeri** », Alain Delon, Lea Massari.
FORTINO: « **Glory Boy** », Arthur Kennedy, M. Ryan, colori, Vietato 18.
HOLLYWOOD: « **Rid. magie nere e segrete orge nel Trecento** », Mickey Hargitay, Rita Calderoni, col., Viet. 18. Prima visione Torino. Ap. 14,45, ultima 22,40.
LA PERLA: « **La casa buffa** », Gianni Morandi, Ottavia Piccolo, col. Viet. 14.
MASSAUA: « **Ho l'età di mio padre, ma l'amo pazzamente** », colori.
PIEMONTE: « **Django** », Franco Nero, L. Nusciak, techn.
PRINCIPE: « **I vizi di una vergine** », Gaby Fuchs, colori. Viet. 18. Ap. 14,45, ult. 22,40.
STATUTO: « **Io donna** ». Col. Viet. 18. Prima vis. Torino. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: Vedi Teatri.
ALPI: « **Dio perdoni la mia pistola** », Joe De Cantis, Loredana Nusciak, col.
CRAVESANA*: « **Solo andata** », Jean Claude Bouillon, Nicoletta. Ap. 18,30.
MILANO (nuova gestione): « **Django e Sartana all'ultimo sangue** », H. Powers, colori. « **Franco e Ciccio contro i 3 Amleti** », F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
OLIMPIA: « **Se incontri Django cercati un posto per morire** ». Colori. Vietato 14.
PO: « **Gli orrori del liceo femminile** », Lilli Palmer, techn., viet. 14.
P. NUOVA: « **Missione compiuta stop bacioni Matt Helm** », D. Martin, E. Sommer. Colori. « **Gunter il temerario** ». Colori.
REGINA: « **7 giorni di terrore** », J. Fuchsberger, K. George, techn. Viet. 14.

ZONA CROCETTA
S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: « **Attacco a Rommel** », Richard Burton.
GIARDINO: « **Sangue chiama sangue** », F. Sancho. Techn. Non viet.
MIRAFIORI: « **Siamo tutti in libertà provvisoria** », R. Cucciolla, M. Tolo. Technicolor.
S. RITA*: « **Un maggiolino tutto matto** », W. Disney. Col. Or.: 16; 19,30; 21,30.
SMERALDO: « **Luci della città** », C. Chaplin. Techn. Non viet.
VINZAGLIO: « **Una cavalla tutta nuda** », Barbara Bouchet, techn., viet. 18.

ZONA SAN PAOLO

AMERICA: « **Terrore cieco** », Mia Farrow, R. Bailey, colori, viet. 14. Ap. 20.
ELISEO: « **La banda di Jesse James** », C. Robertson, R. Duval, colori.
SAN PAOLO: « **Amante del demonio** », L. Parsloni. Techn. Viet. 18.

ZONA FRANCIA

ASTRA: « **Brivido nella notte** », C. Eastwood, J. Walter, colori, Viet. 14.
BERNINI: « **De Sade** », K. Dullea, S. Berger, regia C. Endfield, colori, Vietato anni 18.
CIBRARIO: « **Barbagia** », T. Hill, et C. Lizzani. Viet. 14.
ELIOS: « **Frankenstein 70** », Boris Karloff.
ODEON: « **Dopo di che uccide il maschio e lo divora** », Marisa Mell, S. Boyd, colori. Vietato anni 18.
STAR: « **Il diavolo a sette facce** », Carroll Baker, G. Hilton, colori.

ZONA S. DONATO

DIANA: « **Divagazioni erotiche** », Technicolor. Vietato 18.
DORA: « **Sesso a domicilio** », Inga Sleeper, Steward West.
ROMA: « **Taur il re della forza bruta** », Joe Robinson, B. Cortez, technicolor.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA
LUCENTO

ALBA: « **Al di là della legge** », Lee Van Cleef, A. Sabato, technicolor.
APOLLO: « **Il dittatore dello Stato libero di Bananas** », L. Lasser, W. Allen, C. Montalban, technicolor.
EDERA: « **Il mostro di sangue** », Peter Cushing. Techn. Viet. 14.
JOLLY: « **Controfigura per un delitto** », P. Lawford. Techn. Non viet.
LUTRARIO: « **La morte arriva con 10 cubetti di ghiaccio** », K. Wynn. Techn.
SPLENDOR: « **Willard e i topi** », E. Borgnine, B. Davison, E. Lancaster, techn. scope. Viet. 14.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA: « **Attenzione arrivano i mostri** », K. Enami, techn. Non viet. Ul. ore 21.
ARS: « **Gli occhi della notte** », A. Hepburn, A. Arkin. Colori.
AURORA: « **Rio Conchos** », E. O'Brien, T. Franciosa, colori.
FALCHERA: « **Decameron francese** », colori. Vietato 18.
MAIOR: « **Pippo olimpionico** » di W. Disney, tech. Non viet.
NORD: « **Delitto a Oxford** », Jane Birkin, colori.
ORIENTE: « **Anche per Django le carogne hanno un prezzo** », J. Cameron. Colori.
PALERMO: « **Il magnifico West** », G. Mitchell, techn. Non vietato.
SOCIALE: « **Non predicare spara** », S. Poitier, techn. Non vietato.
ZENIT: « **La notte che Evelyn uscì dalla tomba** », A. Steffen. Col. Viet. 18.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA: « **La fratellanza** », colori, Kirk Douglas, I. Papas.
ARTISTI: « **Per favore non mordermi sul collo** » di R. Polanski, con S. Tate, J. Mac Gowran, colori. Vietato 14.
ERIDANO d'Essai: « **I sette samurai** », di A. Kurosawa, con T. Shimura, T. Mifune. Or.: 19,45; 22,30.
OROPA: « **Franco e Ciccio e il pirata Barbanera** », F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
VITT. VENETO: « **I racconti del terrore** », Peter Lorre, colori.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO: « **Quante volte... quella notte** », B. Holmes, D. Giordano, colori. Viet. 18. Ap. 16.
CABIRIA: « **Le calde notti di Poppea** », Brad Harris, O. Berova, col. Viet. 18.
ITALIA: « **La più grande avventura di Tarzan** », G. Scott, techn. Non viet. Ap. 18.
SAN CARLO: « **L'uomo dinamite** », J. Stewart, G. Kennedy. Colori.
SPEZIA: « **Ioko invoca Dio e muori** », Richard Harrison, col. Ore 15.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis: Cinematografi: Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Eridano, Faro, Giardino, Jolly, La Perla, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri) — Teatri: Carignano « Proclemer-Albertazzi », biglietti Enal alla biglietteria dei teatri per stasera; Erba: « Gipo Farassino », biglietti ridotti all'Enal; Gobetti: « Forza Fido », biglietti Enal in v. Rossini 8 — Palaghiaccio: riduzione Enal alla cassa.

REINASCO

ITALIA: « **Rapporto sul comportamento sessuale delle studentesse** ». Technicolor. Viet. 18.

CALUSO

SOCIALE: « **La follia del sesso 6 milioni di anni fa** ». Col. Viet. 14.

CASELLE

ITALIA: « **Omicidio al 17° piano** ». Colori. Vietato 18.

CARIGNANO

PETER: « **Il Cigno** », R. Taylor, Technicolor. Non viet.

CARMAGNOLA

SPLENDOR: « **Willard e i topi** ». Col. Vietato 18.

CIRIE'

CATALANO: « **Zambo il dominatore della foresta** », B. Harris, G. Hudin.
ITALIA: « **Belle d'amore** », P. Tedesco. Techn. Viet. 18.

CUORGNE'

PERONA: « **La grande rapina a Long Island** ». Technicolor.

GASSINO

ITALIA: « **Il Padrino** », Marlon Brando, Al Pacino, col. Non viet.

LANZO

CATALANO: « **Le figlie di Dracula** », P. Cushing, D. Price. Viet. 18.

LEINI'

AMBRA: « **Intrigo pericoloso** ».

MONASTEROLO

MONASTEROLESE: « **L'esibizionista** », James Coburn.

ORBASSANO

MODERNO: « **Una nuvola di polvere, un grido di morte... arriva Sartana** », G. Garko, S. Scott.

NONE

EDEN: « **Gentleman Jo... uccidi** ».

RIVARA

CORALLO: « **Leva perché le mogli degli amanti di mia moglie sono mie amanti** ».

SETTIMO

BECCARIS: giovedì « **La più bella serata della mia vita** ».
GARIBALDI: « **Andrea** », te. Viet. 18.
MODERNO: « **Giovane normale** ».

Oggi alla televisione

programma nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 « Sapere »: « Vita in Gran Bretagna »
13 — « Oggi disegni animati »
15 — Trasmissioni scolastiche
17 — « Per i più piccini »: « Ma che cos'è questa cosa? »
17,45 « La tv dei ragazzi »: « La violenza e la pietà »
18,45 « La fede oggi », a cura di Angelo Gaiotti
19,15 « Sapere »: « Problemi di antropologia culturale »
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21 — « Film inchiesta n. 4 »: « Indagine su una rapina », con Maria Banella, Lucia Catullo, Violetta Chiarini, Pier Angelo Civena, Mico Cundari. Regia di Gian Pietro Calasso. Il telefilm prende spunto da un fatto realmente avvenuto a Torino: un omicidio a scopo di rapina commesso da quattro giovani ai danni di un orefice
22 — « Abbasso - Evviva », a cura di Flora Favilla. « Tutti tifosi ». Gli italiani e lo sport
23 — Telegiornale

secondo programma

21 — Telegiornale
21,20 « Io compro tu compri », a cura di Roberto Bencivenga
22,10 « Sì, ma », a cura di Alberto Luna.
22,25 Pugilato, camp. italiano pesi leggeri: Pizzoni-Petriglia

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 17: Telescuola; 18,10: La filibusta; 19,05: Telegiornale; 19,15: Incontri; 19,50: Chi è di scena; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il regionale; 21,10: La votazione federale del 4 marzo; 22,10: Il colore della pelle.

CAPODISTRIA TV — Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,30: Cinenotes; 21: L'ultima occasione, telefilm; 21,50: Musica popolare

Programmi radio

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23,15
6 — Mattutino musicale (1)
6,42 Almanacco
7,10 Mattutino musicale (2)
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Spettacolo
9,15 Voi ed io, con A. Checchi
11,20 Settimana corta.
12,44 Made in Italy
13,15 Il maestro è sonato
14,10 Quarto programma
15,10 Per voi giovani
16,40 Programma per i ragazzi
17,05 Il girasole
18,45 Intervallo musicale
19,10 Italia che lavora
19,25 Concerto in miniatura
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 Stagione lirica della Rai Der Freischutz di C. M. von Weber, dirett. W. Sawallisch
23,15 Oggi al Parlamento

SECONDO
Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,14 Tre motivi per te
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9 — Prima di spendere
9,35 Una musica in casa vostra
9,50 Fanfan le Tulipe
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,40 Alto gradimento
13,35 E' tempo di Caterina
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,30 Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,45 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Canzoni senza pensieri
20,10 Radioschermo
20,50 Supersonic
22,43 Emiliano Zapata
23,05 La staffetta
23,20 Musica leggera

TERZO
Giornale radio: ore 19; 21
9,30 G. M. Mann, C. Graupner
9,45 Scuola materna
10 — Concerto di apertura
11 — La radio per le scuole
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,15 La musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,30 La Betulia liberata, di W. A. Mozart
16,25 Archivio del disco
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Classe unica
17,35 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 L'uomo su misura
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 XXXV Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia
21,15 Sette arti
21,30 Festival internazionale di musica contemporanea
22,15 Discografia

UN KILLER SFIDA I BOSS
Oggi al cinema CAPITOL
il capolavoro dei film d'azione
dopo « MILANO CALIBRO 9 »
dopo « LA MALA ORDINA »
il regista Fernando Di Leo ha realizzato un altro ECCEZIONALE SUCCESSO!
CINEPRODUZIONI DAUNIA 70 presenta
HENRY SILVA · RICHARD CONTE
GIANNI GARKO · ANTONIA SANTILLI
IL BOSS
Dal romanzo di PETER Mc CURTIN "il Mafioso"
con
CORRADO GAIPA · MARINO MASE' · HOWARD ROSS · CLAUDIO NICASTRO
GIANNI MUSY · MARIO PISU' · con la partecipazione di VITTORIO CAPRIOLI · e nel ruolo di "COCCHI" PIER PAOLO CAPPONI
regia di FERNANDO DI LEO
ALPHERAT
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Trionfa al
DORIA
Il film giudicato tra i migliori 10 dell'anno

ARISTON
Lo spray che dà l'invisibilità è un giocattolo divertente ma
WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta
SPRUZZA, SPARISCI e SPARA
KURT RUSSELL · CESAR ROMERO · JOE FLYNN · JIM BACKUS
WILLIAM WINDOM
TECHNICOLOR
Cinema International Corporation

AMBROSIO
RECORD DI PUBBLICO ENTUSIASTA
ATTENZIONE: poiché questo film rivela per la prima volta il KUNG-FU, la forma di lotta più mortale in uso nell'Oriente, si avverte il pubblico che l'imitazione di quanto accade sullo schermo condurrebbe inevitabilmente a gravi e irreparabili lesioni, se non alla morte.
i più fortunati morivano subito
CINQUE DITA DI VIOLENZA

VITTORIA
WOODY ALLEN
"IL MIGLIOR COMICO AMERICANO DI OGGI E FORSE DI DOMANI" New York Times
PROVACI ANCORA, SAM

Informitalia
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
CONTROLLI INDAGINI INFEDELTA' - ESITO ASSICURATO
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 511.024 - 538.682

al Grande IDEAL
STREPITOSO SUCCESSO!

BACIAMO LE MANI
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

Se per la donna non esistesse l'amore quale altro piacere le resterebbe???
Imminente
Rapporto sul Comportamento Sessuale delle Casalinghe
Sybill Danning · Doris Arden · Renate Kasché · Astrid Boner · Wolf Ackva
Eberhard Schroeder

al CRISTALLO
Tutta Torino si diverte e applaude il più bel film dell'anno
EURO INTERNATIONAL FILMS
GIANCARLO GIANNINI · MARIANGELA MELATO

FILM D'AMORE E D'ANARCHIA
ovvero
"STAMATTINA ALLE 10 IN VIA DEI FIORI NELLA NOTA CASA DI TOLLERANZA..."
EROS PAGNI · PINA CEI · ELENA FIORE · LINA POLITO
LINA WERTMULLER
ROMANO CARDARELLI · EURO INTERNATIONAL FILMS

ARLECCHINO
CI SONO I 2 FORMIDABILI
...Più forti e simpatici di così non possono essere...
EURO INTERNATIONAL FILMS
TERENCE HILL e BUD SPENCER
2 SIMPATICHE CANAGLIE
ANCORA UNA VOLTA INSIEME
LA COLLINA DEGLI STIVALI

al Cinema CORSO
L'EPOPEA DI UN GRUPPO DI VALOROSI EROI DURI... A COMBATTERE
UN GRUPPO DI EROI DI PURA RAZZA BASTARDA NEL FILM DI GUERRA PIÙ ORIGINALE, SPETTACOLARE E DIVERTENTE CHE SIA MAI STATO REALIZZATO

IMMINENTE

CRONACA TELEVISIVA

Napoleone e il maestro

Ieri "Désirée" con Marlon Brando - Continua ad alto livello il "Diario d'un maestro"

Il ciclo di Marlon Brando è precipitato ieri nelle bassure del fumettone storico con *Désirée* (1955) del ■■stierante Henry Koster, uno di quei registi che passano senza batter ciglio, cioè senza mutar stile, dalla commedia musicale alla tragedia, dalla vicenduola rosa al pasti■■■ ricavato dalla storia o, meglio, grossolanamente ispirata alla storia.

E' appunto il ■■■ di *Désirée* dove Napoleone, poveretto, viene coinvolto in un patetico romanzetto d'amore. Roba da latte ai gomiti. Pare che Brando, allora, letto il copione, abbia fatto una gran scena strappandosi i capelli e giurando che ■■■ avrebbe mai ■ poi mai indossato i panni di un Bonaparte ridotto al rango di zerbinotto sentimentale. Ma ■■■ ci fu niente da fare, il contratto era di ferro. I risultati si vedono. Sino ad ora, anche in film invecchiati ■ discutibili come potevano essere *Uomini* ■ lo stesso *Fronte del porto* della settimana scorsa, l'interpreta■■■■ di Brando faceva spicco per vigore, grinta, impegno. Qua non fa spicco, proprio per nulla. E' troppo chiaro che l'attore ■■■ è convinto, ■■■ gliene importa un fico di tutta questa fumettata napoleonica, e tira a salvarsi in corner, ossia sul terreno dell'esperienza professionale.

Nel 1955 il film, per via del cinemascope, ■■■ colore e del *cast* aveva registrato eccellenti incassi: un esito che oggi è difficile capire, specie rivedendo la pellicola in tv, rimpicciolita e in bianco e nero.

* *

Domenica terza parte del *Diario di un maestro* ■■ Vittorio De Seta: terza parte in cui il film, seguendo un logico «crescendo» che nasce dall'interno, ha raggiunto un altissimo livello civile e artistico.

Il tema, ovviamente, è sempre quello: l'accanimento — dando al termine il migliore dei significati — del giovane maestro non ■■■ a recuperare una classe di «irrecuperabili» ma ■ portare veramente la vita e ■■■ il nozionismo nella scuola.

Esemplare è tutto l'inizio. Si comincia in sordina, i ragazzi hanno visto, nei pressi della scuola, una ruspa che abbatteva delle baracche, e il maestro gli assegna un compito apparentemente banale: riprodurre con un disegno la scena. Ma dal compitino viene fuori un'indagine sulla situazione edilizia della borgata, sugli alloggi abitati dagli scolari, poveri, sovraffollati, privi di comodità, privi del gabinetto...

Allora noi ci accorgiamo che il discorso di De Seta è molto più ampio del discorso «scolastico» che si poteva supporre in partenza. Dietro questa classe «difficile» del quartiere Tiburtino 3° di Roma c'è tutta un'Italia umile, diseredata, proletaria e sottoproletaria, messa ■■ margini e trascurata per colpevole menefreghismo ■ per ottusa pigrizia. «Ma lascia perdere... ma chi te lo fa fare?» dice il collega prudente, che invoca subito ■■ «necessità di famiglia», al giovane maestro. Il quale invece — bellissima figura di protagonista, e Bruno Cirino non poteva renderla meglio — è un testardo, uno di quegli uomini che credono nel loro lavoro e nella loro missione e che non mollano, non si piegano.

Il «crescendo» del film cui accennavamo si basa appunto sulla lotta che conduce l'insegnante per strappare dall'ignoranza e dall'abbandono i ■■■ ragazzi: una lotta che diventa sempre più impegnativa man mano che gli ex monelli di strada acquistano coscienza e dignità nella libertà («Disciplina! Disciplina!» grida lo scandalizzato collega). Ed ecco l'esortazione a sapersi esprimere, per sostenere le proprie opinioni; ed ecco il giornaletto di classe per poter diffondere le idee e i risultati di lavoro; ed ecco l'incontro con i due padri che parlano del quartiere («Non ha niente, manco l'ambulatorio... ha bisogno di tutto...») e che rievocano i fatti avvenuti nella zona durante l'occupazione nazista («Il giorno più bello? Quando i tedeschi se ne sono andati...»).

Molto significativa è la sequenza della gita nel centro di Roma. Senza veementi pistolotti, senza ruggenti dissacrazioni, si ridimensiona il mito dell'Urbe. Seduti sui gradini del Colosseo maestro e ragazzi ricordano i feroci giochi che vi si svolgevano, i massacri di gladiatori, il divertimento crudele. L'Altare della Patria serve per una gran corsa lieta sulle scalinate e la vista di piazza Venezia per rammentare che nella seconda guerra mondiale l'Italia ha avuto centinaia di migliaia di morti... Di qui il pezzo finale, da antologia: la lezione di storia moderna, l'amara e ironica osservazione «Il libro di testo sulla Resistenza porta solo mezza pagina...» e il disco con Mussolini che annuncia la dichiarazione di guerra del '■■ — e nel contesto di semplicità e di verità del film le parole reboanti del duce ■ le urla della folla hanno un suono grottesco e sinistro — con la chiusa sul volto assorto, melanconico del maestro e l'espressione quasi sbigottita di ■■ ragazzo...

Annotiamo che di domenica c'è un'altra trasmissione di valore: è l'inchiesta *La paura* a cura di Giulio Macchi che va in onda sul secondo canale, in seconda battuta dopo la rivista: un quadro d■■■ le origini ■ delle varie manifestazioni dell'angoscia dell'uomo moderno. L'inchiesta ci sembra assai ben condotta e ne parleremo diffusamente più avanti.

u. bz.

Combattimento per un'immagine, la mostra di fotografi e pittori, si apre domani alle 18 alla Galleria d'arte moderna. La manifestazione è organizzata dagli «Amici torinesi dell'arte contemporanea» e dal Comune ■■ Torino.

Anteprime della critica — Stasera alle 21,15, nel Salone dell'Istituto San Paolo, piazza San Carlo, verrà proiettato il film di Roman Polanski «Macbeth». La manifestazione è organizzata dal Gruppo piemontese del Sindacato nazionale critici cinematografici e dal Circolo della stampa. L'ingresso è per inviti.

Centro Mario Pannunzio — Oggi alle 18, in via Barbaroux 2, si terrà un dibattito su «Il numero chiuso nelle Università». Partecipano Norberto Bobbio, Giovanni Jarre, Giacomo Mottura, Alessandro Passerin d'Entrèves. Moderatore Tullio Viola.

Accademia del Flauto Dolce — Questa sera alle ore 21,15 nella Cappella dei Mercanti (via Garibaldi 25), si terrà il quarto concerto della stagione.

Tragedia in una pensione di Limbiate presso Milano

Sposi da un mese sono morti nel bagno forse avvelenati dalle esalazioni di gas

Lei aveva 22 anni; lui 25 - Si erano sposati a Catania ed erano venuti al Nord in cerca di fortuna - Il giovane aveva trovato un lavoro come operaio e, in attesa di affittare un alloggio, si erano sistemati nella pensione - Domenica mattina sono entrati insieme nello stanzino - Il cattivo funzionamento dello scaldabagno l'ha trasformato in una camera a gas

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 26 febbraio.

Due giovani, sposi da appena un mese, sono morti nel bagno della pensione che li ospitava, avvelenati dall'anidride carbonica prodotta dallo scaldabagno. Erano originari della provincia di Catania: lei, Carmela Maruca di 22 anni, nativa di Catania città. Lui, Michele Santapaola, 25 anni, di un paese, San Giovanni Lapun. Per loro, questi ■■■no i giorni felici della giovinezza e dell'unione da poco iniziata; ma allo stesso tempo difficili per la necessità di farsi un'abitazione partendo dal nulla, soltanto dal lavoro del marito.

Si erano sposati il 22 gennaio scorso, dopo ■■■ fuga romantica, il rapimento. Spiega ■■ sorella di Carmela, Maria Verde che è immigrata ■ Milano da quattordici anni e ora abita a Palazzolo ■■■ il marito e ■■■ figli: «*Qualcuno ha detto che Carmelina era fuggita perché i nostri genitori erano contari alle nozze con Michele. Non è vero. Ci fu il rapimento per evitare di far poi delle nozze con gli invitati. Ormai è costume, da noi in Sicilia, fuggire quando ci si vuol sposare con minor spesa*».

Carmela ■ Michele si erano conosciuti un anno fa a Catania. In settembre lui l'aveva rapita. Erano stati nascosti ■■■ settimana chiusi in ■■ albergo, poi si erano ripresentati a casa di lei. Michele, anzi, aveva trovato ospitalità nella sua abitazione. Faceva, a quel tempo, il rappresentante di nastri adesivi. I due giovani parlavano di sposarsi presto. Poi il Santapaola era rimasto senza lavoro. «*Mi hanno scritto*, racconta la sorella, *dicendomi che volevano venir su in Alta Italia perché lui voleva a tutti i costi mettersi a lavorare. Io non riuscivo a trovare un'occupazione. E io gli ho risposto che venissero pure, non a casa mia perché con sei figli non ho posto. Comunque prima si sarebbero dovuti sposare*».

Carmela e Michele si unisceno in matrimonio, con una cerimonia semplicissima: un abitino semplice, due biscotti e un vermouth offerti ai testimoni. Lui ha una «Fiat ■■■» e la vende per 350 mila lire: è il gruzzolo che deve servire ■■■ affrontare il primo, duro periodo dell'emigrazione. I regali dei parenti, in denaro, ser■■■■ per il viaggio di nozze, ■■ aereo, Catania-Milano. I due sposini arrivano con un'unica valigetta. Il cognato, Franco Verde, gli trova casa: una camera ammobiliata a Limbiate in via Ciro Menotti, per trentamila lire il mese. Poi trova anche, per lui, un posto ■■ operaio alla Snia di Varedo, un paese nei pressi di Limbiate, a iniziali 110 mila lire il mese.

Sabato pomeriggio la coppia va in gita in Svizzera con Angelo Carieri, un compagno di lavoro di Michele, e sua moglie, sull'auto ■■ questi due. Racconta il Carieri: «*Alle 12,15 di domenica sono passato da loro per proporgli di andare insieme, nel pomeriggio, a fare un giro a Monza. Alle 14, come d'accordo, sono tornato, ho bussato ma non mi hanno risposto: ho pensato che fossero andati a vedere ■■ partita alla televisione*». A quell'ora stavano invece morendo nel bagno.

«*Erano felici* — dice Maria Verde — *pensavano già ■■ trovarsi ■■ alloggetto, nel giro di ■■ paio ■■ mesi, e di incominciare ad arredarlo. Carmela tre anni fa era stata qui da me e per otto mesi aveva lavorato alla Snia. Ora avrebbe voluto riprendere il lavoro per facilitare la nascita della ■■■■: ma sospettava di essere incinta, perciò aveva deciso di aspettare ancora qualche tempo per vedere se doveva cercarsi un posto o se era meglio soprassedere*».

I coniugi Santapaola occupavano una stanza a pian terreno. Qui ci sono altre due camere, una assegnata a due fratelli e l'altra al ragionier Carmelo Manti. Tutti gli ospiti si servivano di un'unica toilette. Carmela e Michele devono essere entrati, lei per fare il bagno, lui per radersi, intorno alle 13, dopo che i due fratelli erano usciti. Il ragionier Manti ha cercato di servirsi del locale alle 13,30 ma, aperto l'uscio dell'antibagno, ha visto che al di là della porta a vetri c'era la luce accesa. Spiega: «*Non c'è chiave e chi entrava accendeva la luce per far sapere che era occupato. Alle 16 ho riprovato, inutil■■■■te: allora sono andato a chiamare il proprietario Giuseppe Fin e insieme siamo entrati. Abbiamo così scoperto i corpi, lui sul pavimento, lei nella ■■■■■*».

Domani l'autopsia stabilirà le cause della morte, ma ormai non v'è dubbio che si tratti di avvelenamento. Lo scaldabagno funzionava con una bombola a gas liquido; il tubo di scarico non era montato con le dovute regole: finiva all'esterno rasente il muro anziché avere un prolungamento con una deviazione verticale per il tiraggio. Il maresciallo dei carabinieri ha fatto intervenire un tecnico dell'azienda del gas, l'ingegner Draghi, il quale ha effettuato dei controlli e eseguito delle prove.

La bombola aveva un regolatore mal tarato per cui forniva una pressione troppo alta, inadeguata alla capacità di smaltimento dei gas dell'apparecchio. Dopo dieci minuti si è registrato un tasso di anidride carbonica di 450 parti per milione, rapidamente salito a 1000 parti dopo altri cinque minuti. L'organismo umano, con una simile saturazione, può vivere ■■■ più di un'ora e ■■■■■. I due sposi sono rimasti nel bagno più di tre ■■■ in una atmosfera enormemente peggiorata perché l'anidride carbonica e il vapore acqueo iniziali se non hanno sfogo si sostituiscono sempre più all'ossigeno e in tal modo la combustione non completa produce anche l'ossido di carbonio. Carmela e Michele sono morti certamente senza accorgersene, passando prima attraverso ■■ dolce sonno.

Remo Lugli

Milano. Michele Santapaola e Carmela Maruca con una nipotina (Foto Dotto)

Il bar nascondeva una casa d'appuntamenti

Lecco, 26 febbraio.

(n. c.) Marito e moglie, titolari di un bar di Ballabio, un paese di montagna a pochi chilometri da Lecco, sono stati arrestati dai carabinieri per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e per resistenza a pubblico ufficiale.

Si tratta della proprietaria del bar «Al Tantalo», Marisa Giulia Giaconcelli, 31 anni, originaria di Sondrio e abitante a Ballabio, in via Provinciale 56, e del marito di questa, Gianfranco Ravela, di 32 anni.

Un carabiniere, spacciandosi per cliente, questa notte è entrato nel bar ed è stato invitato ad accompagnarsi, previo pagamento di 25 mila lire, con una minorenne, Maria Rosa S., di 18 anni, residente ad Olginate (Lecco). Ad un segnale prestabilito, altri militari, al comando del tenente Romei, hanno fatto irruzione nelle camere sovrastanti l'esercizio pubblico, sorprendendo una donna ■■■■ta in intimo atteggiamento con un uomo.

I proprietari ■■ bar si sono violentemente opposti sia alla perquisizione ■■ all'arresto, tanto che i carabinieri, per trasportarli in caserma a Lecco, hanno dovuto usare la forza.

Già da tempo gli abitanti di Ballabio si erano lamentati con un esposto firmato da cinquanta persone per quello che avveniva nel bar.

Una tempesta sulla Sicilia con il mare a "forza 10,,

Due mercantili affondano nella burrasca al largo delle Isole Eolie: tre gli annegati

Una nave italiana è colata a picco rapidamente: salvati 14 dei 17 uomini d'equipaggio - Un piccolo cargo panamense prende fuoco, ma i soccorsi arrivano in tempo Nevicate sui colli di Messina: in un paese montano registrati 20 gradi sotto zero

Messina. Il comandante del mercantile è tratto in salvo poco prima dell'affondamento (Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Messina, 26 febbraio.

La furiosa ondata di maltempo che ha flagellato per l'intera giornata di ieri la Sicilia orientale con raffiche di vento che, nello Stretto di Messina, hanno raggiunto la velocità di 120 chilometri orari, ha causato gravi danni a terra ma ancor più in mare. Due navi sono perdute e tre persone sono morte.

La nave *Arturo Volpe*, di 1499 tonnellate, in navigazione da Novorossisk diretta a Pozzuoli con ■■ ■■■■ di legname, è stata sorpresa ieri dal violento fortunale che imperversa nel Basso Tirreno. Investita da una fortissima libecciata e sbattuta dalle onde di un mare a forza 10 si è trovata ben presto in difficoltà al largo delle isole Eolie ed ha cominciato a sbandare paurosamente.

Le violente ondate l'hanno sbattuta a Sud verso la Riviera tirrenica messinese e alle 4 di stamane, a 3-4 miglia da Capo Rasocolmo, la nave è colata a picco. Dei 17 uomini che costituivano l'equipaggio, 14 sono stati tratti in salvo dal rimorchiatore *Proteo*, gli altri tre mancano all'appello: essendo scomparsi a notte fonda, non si ■■tre più alcuna speranza sulla loro salvezza. Si tratta del direttore di macchina Genna■■ Lombardo, 55 anni; del primo macchinista Vincenzo Romeo, 35 anni; del marinaio Ciro Russo, 41 anni.

Anche il piccolo mercantile di bandiera panamense *Island Creta* (560 tonnellate) è andato perduto al largo di Stromboli. Investito dalla tempesta durante la notte, si è incendiato. L'Sos prontamente lanciato è stato raccolto dalla nave cisterna *Andrea Leopoldo*, salpata da Milazzo, che ha raggiunto il mercantile e ha preso a bordo quasi tutto l'equipaggio. Il comandante Nicola Papakiritis e il direttore di macchina Archirios Skondras sono stati salvati da un elicottero della marina militare. La nave, abbandonata in fiamme, è poi affondata.

Un'altra nave in pericolo ha lanciato ieri sera l'Sos: la cisterna italiana *Ginevra*, che era spinta anch'essa verso la costa tirrenica messinese. Soccorsa dal rimorchiatore *Tindarys* è stata tratta in salvo nel porto di Milazzo.

In città, il maltempo di ieri ha causato notevoli danni. Nelle zone baraccate di periferia, numerose abitazioni «di fortuna» sono state scoperchiate e gli occupanti esposti alla violenta grandinata. Allagamenti si sono registrati in varie zone della città, grossi alberi sono stati divelti dalla violenta libecciata. Stamane i Monti Peloritani che cingono Messina a Est e a Sud erano coperti di neve. Il comune di Cesarò, in provincia di Messina, a circa 1200 metri sul livello del mare, è interamente coperto di neve. La temperatura ha raggiunto una punta minima eccezionale: 20 gradi sotto zero.

a. c.

Ancora pioggia e nevicate dall'Abruzzo alla Sicilia

Tutto il Sud è nella morsa del freddo Paesi isolati, con traffico in difficoltà

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 26 febbraio.

(a. l.) L'ondata di maltempo che ha investito la Campania si va attenuando. Ha cessato di nevicare ed il mare è navigabile. In Irpinia, nel Sannio e nel Casertano persiste la situazione critica perché in alcune località la neve ha superato il mezzo metro di altezza.

A Pesco Sannita, in provincia di Benevento a causa della neve è crollato il tetto di una vecchia casa: dalle macerie è stato estratto il corpo privo di vita di una donna di 60 ■■■■.

A Napoli il tempo si mantiene rigido e lo strato nevoso rimane intatto nelle zone collinari dei Camaldoli e del Vomero, dove il transito sulle strade si svolge con cautela.

Foggia, 26 febbraio.

(r. s.) In provincia di Foggia il tratto Foggia-Candela dell'autostrada Bari-Bologna è chiuso al traffico così come è chiusa la Statale 90 per Napoli nella zona del sub-appennino; l'autostrada Bari-Napoli è invece transitabile.

Chieti, 26 febbraio.

(g. m.) Le abbondanti nevicate di ieri hanno provocato serie difficoltà al traffico nelle zone dell'Alto Sangro e dell'Alto Vastese dove pattuglie di carabinieri e della polizia stradale hanno soccorso numerosi automobilisti in difficoltà. Sono ancora isolate le zone turistiche di Passo Lanciano e della Maielletta, e, più a sud, i comuni di Pizzoferrato e Gamberale.

Matera, 26 febbraio.

(s. c.) Matera è coperta di neve mentre la situazione è difficile in numerosi centri al confine con la provincia di Potenza. In particolare la statale 277, che collega Accettura, Garaguso, San Mauro e Oliveto Lucano, è intransitabile poiché la neve raggiunge un'altezza che va dai 30 centimetri ad un metro.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali della Penisola poco nuvoloso salvo addensamenti sulle regioni centrali ove si avrà qualche precipitazione che sui rilievi potrà assumere carattere nevoso. Sulle regioni meridionali della Penisola, sulla Sardegna e sulla Sicilia nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-9	-3	Roma	4	9
Verona	-4	4	Campobasso	-3	0
Trieste	1	8	Bari	2	7
Venezia	0	4	Napoli	3	7
Milano	-8	10	Potenza	-4	-1
Genova	3	11	S. M. Leuca	2	8
Bologna	-3	10	Catanzaro	1	8
Firenze	-6	11	Reggio Cal.	5	12
Pisa	-6	11	Messina	5	12
Ancona	3	7	Palermo	8	11
Perugia	-3	4	Catania	5	15
Pescara	3	3	Alghero	5	10
L'Aquila	-8	4	Cagliari	5	11

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Belgrado	2	6
Ginevra	-1	1
Parigi	2	6
Londra	2	7
Berlino	-3	3

I problemi della flotta mercantile

Grandi navi in crisi per colpa dell'aereo

In questi ultimi anni il traffico via mare è diminuito - Secondo gli armatori è necessario alternare un periodo di linea (estate) a uno di "crociera" (inverno) - Preoccupazioni dei sindacati

(Nostro servizio particolare)
Genova, 26 febbraio.

La crisi della flotta mercantile italiana, ed in particolare quella che trasporta passeggeri, c'è ed è grave: su questo sono d'accordo tutti, governo, armatori, sindacati. *«La nave — si dice — deve tornare sue rotte, in tutti i sensi, se vuole sopravvivere».* Nello spazio di dieci anni, il traffico via mare ha ceduto alla realtà prepotente del mezzo aereo, le linee a lungo raggio hanno perduto, mediamente, quasi il 50 per cento dei passeggeri. *«Ma questo* — fanno osservare gli armatori — *non vuol dire che per la nave non ci sia più posto; esso deve soltanto adeguarsi alla situazione. La rotta del Nord-Atlantico, per esempio, alimenta ancora nella buona stagione una corrente di passeggeri sufficientemente intensa. La linea regolare ha in quei mesi una sua ragione d'essere. Non l'ha più in inverno. E allora, la nave deve alternare un periodo di linea ad un altro di crociera».*

L'attuale struttura delle linee a lunga percorrenza dovrà dunque essere profondamente modificata. La nave, tradizionalmente intesa come «servizio pubblico», dovrà diventare sempre più nave per la vacanza. E' il criterio cui si ispira il piano di ristrutturazione della flotta mercantile sovvenzionata dallo Stato (85 unità gestite dal gruppo Finmare, 700 mila tonnellate di stazza lorda), che prevede, appunto, il disarmo, entro cinque anni, di tutte le navi di linea transoceaniche, la riqualificazione dei servizi mediterranei e di crociera, lo sviluppo del settore da carico nelle forme tecnologiche più avanzate.

Il piano di ristrutturazione, che il ministero della Marina Mercantile ha tradotto in un disegno di legge, ha già suscitato reazioni da parte delle organizzazioni sindacali dei marittimi, le quali temono una perdita di cinquemila-seimila posti di lavoro. Uno sciopero articolato di ventiquattr'ore è stato proclamato dal primo al 10 marzo, anche se una schiarita si è avuta proprio ieri nell'incontro a Roma tra il sottosegretario Durand de la Penne e i rappresentanti la federazione unitaria marinara.

«Pur permanendo grosse riserve — si legge in un comunicato di Cgil, Cisl e Uil — *il sindacato apprezza il mutamento delle posizioni politiche del ministero della Marina Mercantile, rispetto alla precedente riunione del 16 gennaio. Il sottosegretario ha infatti dichiarato, a mandato del ministro, che la trasformazione della flotta di preminente interesse nazionale, sarà effettuata attraverso la contestualità da esaminarsi di volta in volta tra il ministero ed il sindacato, di disarmi di navi vecchie e sostituzione con nuove unità».*

Finanziamenti

Quali sono, allora, i motivi che giustificano le «grosse riserve» della Federazione unitaria marinara? Sono due: *«Mancanza di concrete misure in ordine al finanziamento per l'acquisto di nuove navi» e «carenze di strumenti che possano effettivamente salvaguardare i livelli di occupazione».* Da qui la conferma del prossimo sciopero articolato.

Il discorso sulla ristrutturazione della flotta statale è aperto, ma è evidente che in un modo o nell'altro qualcosa cambierà. Dice l'ammiraglio Ernesto Giuriati, presidente della «Italia», la maggiore delle quattro società del gruppo Finmare: *«La situazione critica si è iniziata nel 1966, proprio in coincidenza con l'entrata in linea della "Michelangelo" e della "Raffaello", navi modernissime, ma che si trovano ad operare in un momento di sviluppo eccezionale dell'aviazione civile, con l'impiego dei grandi jets, per cui il mezzo aereo ha superato, soprattutto dal punto della convenienza, quello marittimo. Immediata conseguenza è stato l'andamento rapidamente decrescente del numero dei passeggeri, il peggioramento della gestione commerciale e, quindi, dei risultati di bilancio».*

Ci sono, è vero, le sovvenzioni statali, ma, osserva il presidente della «Italia»: *«Esse non risolvono tempestivamente la situazione perché passano mesi e mesi prima di riceverle, ed intanto bisogna ricorrere alle banche per avere i miliardi che si attendono, aumentando così gli oneri del bilancio».*

Qualche cifra indicativa: la «Michelangelo» costa (escluso il carburante) 32 milioni di lire il giorno, la Leonardo da Vinci 21 milioni, la Colombo 16 milioni, l'Augustus 13 milioni, e la Verdi 6 milioni. L'onere che lo Stato (e quindi i contribuenti) è costretto a sopportare, è piuttosto pesante: dai cento ai centoquaranta e più miliardi di lire l'anno, per coprire le crescenti spese di esercizio dei servizi marittimi deficitari.

Concorrenza

Anche gli armatori privati concordano sulle linee generali della situazione: declino dei servizi regolari, sviluppo delle crociere. In questo discorso, però, essi portano una nota pessimistica: i passeggeri turistici sono una risorsa sulla quale si buttano le unità che sovracaricano il traffico di linea con il Nord America. Nel Mediterraneo, inoltre, la marina italiana subisce la concorrenza di quella greca, i cui marittimi sono pagati meno della metà dei nostri (un'unità con 250 passeggeri può risparmiare fino ad un milione il giorno sul costo del personale).

Ma il nemico numero uno per il momento continua ad essere l'aereo. *«Bisognerà puntare sempre più sulla nave-albergo* — sostengono gli armatori — *e soltanto allora la formula "aereo più albergo" potrà avere, con tariffe ampiamente accessibili, il suo equivalente nell'altra formula "aereo più nave"».*

Filiberto Dani

Riprende il dibattito

Si discute alla Camera la legge per Venezia

Roma, 26 febbraio.

La Camera riprenderà domani pomeriggio il dibattito sulla legge per Venezia. Il provvedimento, già approvato dal Senato, ha subito numerose modifiche da parte della commissione Lavori Pubblici di Montecitorio per cui, dopo il voto dei deputati, dovrà essere nuovamente sottoposto all'Assemblea di Palazzo Madama.

Si prevede che la discussione generale si protrarrà ancora per tutta la settimana (gli iscritti a parlare sono numerosi). E' quindi, da escludere che entro sabato possa avere inizio l'esame degli articoli e degli emendamenti al disegno di legge.

Si ritiene, comunque, che nei prossimi giorni si riunirà la conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, per concordare un preciso calendario dei lavori, anche in relazione agli altri provvedimenti che dovranno essere esaminati dall'aula.

(Ag. Italia)

Nel carcere di San Vittore

Sentito l'industriale che ferì il sindacalista

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 febbraio.

(g. m.) Il sostituto procuratore della Repubblica, Scarpinato, ha interrogato oggi nel carcere di San Vittore l'industriale grafico Armando Girotto, che il 14 febbraio scorso, durante uno sciopero dei suoi dipendenti, ha sparato sui dimostranti ferendo gravemente al volto il sindacalista Luigi Robusti e l'operaio Lino Baccalini.

L'industriale, secondo indiscrezioni, avrebbe affermato di non avere avuto intenzione di sparare, ma di aver perso la testa e premuto sul grilletto, facendo partire due colpi, uno dei quali ha raggiunto in pieno viso il Robusti, senza rendersi conto di quello che stava facendo.

Subito dopo l'interrogatorio del Girotto, i suoi difensori, Gullotta e Ponce De Leon, si sono incontrati col magistrato, ottenendo la derubricazione del reato da «tentato omicidio continuato» a semplice «tentato omicidio».

Fiorellini di primavera

L'ultima moda esige gonna lunga e camicetta «della nonna»

Il processo per il nobiluomo torinese assassinato

Molto cauta l'amica dello slavo accusato di aver ucciso il conte

Volò a Londra con l'imputato la sera del delitto - La sua testimonianza non aggrava la posizione del giovane - Il dibattimento rinviato al 29 marzo per la discussione e la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 26 febbraio.

La Corte d'assise ha ripreso oggi in esame il processo contro il latitante Raoul Blazic, accusato di aver ucciso il conte torinese Filippo Giordano delle Lanze, la sera del 19 luglio 1970, nell'appartamento all'ultimo piano di Ca' Dario, sul Canal Grande. Anche stamane però il presidente dottor Fletzer s'è trovato nell'impossibilità di proseguire il processo perché manca ancora la traduzione dell'interrogatorio dell'amica di Blazic, l'americana Nancy Schaeffer.

La giovane donna è stata ascoltata il 12 gennaio scorso a Portland (Oregon), sui suoi rapporti con l'imputato, sulla partenza da Venezia, con un volo per Londra, proprio la sera del delitto e sul breve soggiorno nella capitale britannica, in compagnia di Blazic, prima del ritorno negli Stati Uniti. La Corte veneziana, poi, è ancora in attesa degli originali del registro d'uno dei tre alberghi londinesi nel quale la coppia soggiornò e della «carta di sbarco».

La prossima udienza è stata pertanto fissata per il 29 marzo e per la discussione e la sentenza che, secondo le previsioni, impegneranno almeno tre giorni. Non si sa ancora la traduzione ufficiale dell'interrogatorio Schaeffer, compiuto dal giudice americano Sidney Lezak, alla presenza del magistrato italiano, ma la copia del documento, in inglese, è ormai acquisita. Sono sessantadue pagine dattiloscritte, che raccolgono una conversazione durata circa quattro ore. Nancy Schaeffer, che ha reso volontariamente e sotto giuramento le sue dichiarazioni, ha spiegato di non essere tornata in Italia, a deporre come testimone, per evitare una pubblicità indubbiamente spiacevole e per lei dannosa.

La donna, lasciato il marito, visse con Blazic per alcuni mesi a Venezia e fu l'ultima persona che lo vide prima della sua scomparsa.

Non ci si poteva attendere che proprio la Schaeffer assumesse, nei confronti di Blazic, un atteggiamento accusatorio. E' una donna intelligente, che sa pesare le parole. Si nota, ad esempio, che le sue risposte corrono lisce e fluenti quando narra della sua vita con il giovane jugoslavo (dopo essersi separata dal marito «fisicamente e non legalmente» ad Adana, in Turchia), mentre diventano esitanti e dense di incertezze quando si sfiorano argomenti più vicini al delitto. Tuttavia la donna ha ammesso alcune circostanze di notevole rilievo e comunque chiarificatrici.

Rimane confermato che Nancy si recò a Londra circa due mesi prima della tragedia, in maggio, e che Raoul la raggiunse e riuscì a convincerla a tornare a Venezia, rinviando la partenza definitiva per gli Stati Uniti. Il passaporto jugoslavo di Blazic era valido per l'Inghilterra, ma non serviva per l'ingresso negli Stati Uniti, dove il giovane intendeva emigrare per vivere con Nancy. Di solito ciascuno pagava per sé: la ragazza aveva un suo conto in banca e Blazic lavorava presso la *boutique* della sorellastra.

Particolarmente interessante il racconto dell'ultimo giorno a Venezia. *«Ci svegliammo tardi, alle 10 o alle 11. Mentre facevo il bagno, Raoul uscì, per prendere un caffè. Pranzammo nella solita trattoria e poi tornammo nell'appartamento a fare le valigie. C'era lo sciopero dei trasporti e così portammo i bagagli a piazzale Roma, lasciandoli in deposito. Nel pomeriggio girammo parecchio, fermandoci anche a guardare le regate. Alla fine, penso verso le 19,30, Raoul mi lasciò, nei pressi del ponte dell'Accademia. Mi disse che andava a salutare un amico e mi diede appuntamento per le 20,30 in piazzale Roma».* Blazic arrivò verso le 20,45 trafelato e ansante. *«Ricordo che aveva l'aria di chi ha veramente corso, stava sudando, aveva fretta di ritirare il bagaglio e di prendere un taxi».* Sulla macchina che li portava all'aeroporto, Raoul appariva «molto affannato». Quando Nancy gli domandò dov'era stato e perché era così in ritardo, il giovane le rispose di essere *«molto stanco per la corsa».* Preferiva *«riprendere il respiro e non parlare».*

Giordano delle Lanze

La testimone ha aggiunto che alle sue insistenze Raoul rimase *«sconcertato e adombrato perché non voleva rispondere».* Era anche molto evasivo e allora la ragazza smise di interrogarlo. Sull'aereo Raoul si addormentò. La Schaeffer ha ripetuto che, a Londra, cambiarono tre alberghi in tre giorni. La lunga deposizione della giovane americana è ricca di spunti, talvolta di sfumature, che meritano di essere vagliati e analizzati. Si è appreso, ad esempio, che Blazic *«parlava molto bene inglese per uno straniero».* Ma Nancy non ricorda di aver detto ai funzionari di Scotland Yard che Raoul, nel momento in cui giunse di corsa in piazzale Roma, le parve *«spaventato e preoccupato».* La sua testimonianza non aggrava ma non alleggerisce la posizione dell'imputato. L'eventuale responsabilità di Raoul Blazic, che si ostina a rimanere nell'ombra e nel silenzio, rimane tutta da discutere.

Gino Apostolo

Recuperati i dipinti rubati a Ravenna

I ladri, inseguiti dai carabinieri hanno abbandonato le diciotto tavole

Ravenna, 26 febbraio.

(u. d.) Sono state recuperate praticamente intatte le diciotto preziose tavole che erano state rubate nella notte tra venerdì e sabato dalla pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna. I dipinti, del valore complessivo di circa 400 milioni di lire, erano a bordo di una «Mercedes» scura che è stata intercettata dai carabinieri verso l'1,30 di questa notte, ad una decina di chilometri da Ravenna, sulla strada per Forlì.

I trafugatori, tallonati da due auto di carabinieri dei nuclei investigativi di Ravenna e di Bologna, hanno preferito disfarsi del carico e, abbordando una curva, l'hanno gettato in un fossato che costeggia la strada.

Una delle auto che li inseguiva s'è fermata per consentire il recupero del sacco, e questi pochi secondi sono stati sufficienti alla potente vettura per distanziarsi e far perdere le proprie tracce nell'abitato di Forlì. L'auto viaggiava con una targa falsa, ma i carabinieri sono ora ugualmente in possesso di alcuni elementi che potrebbero consentire di giungere all'identificazione dei ladri.

I dipinti recuperati sono stati portati nella caserma dei carabinieri di Ravenna, dove stamane sono stati esaminati dal direttore dell'Accademia di Belle Arti, professor Raffaele De Grada. Solo una tavola presenta sui bordi profonde scalfitture prodotte con uno scalpello. Fortunatamente si tratta di un dipinto di scuola umbra che era il meno prezioso tra quelli trafugati. Alcuni danni li ha subiti anche una tavola del Palmezzano e altre presentano abrasioni fortunatamente circoscritte a zone marginali.

Le opere recuperate, risalenti al XIV e XV secolo, potranno essere tutte riportate all'originario splendore senza che si rendano necessari radicali interventi di restauro. I dipinti erano legati all'interno di un sacco che reca stampata la marca di una fabbrica di prodotti chimici tedesca. Tedesche sono anche le marche della sega con la quale erano state tagliate le sbarre di una finestra della pinacoteca la notte del furto e dell'auto che avrebbe dovuto portare via la refurtiva da Ravenna. Questa catena di circostanze avvalora il sospetto che la «commissione» del furto sia partita da un'organizzazione internazionale che spaccia all'estero le opere trafugate in Italia.

Il delitto in un cascinale dell'Oltrepò a Stradella

Ha ucciso il vicino con un colpo di fucile dopo una lite sull'aia: "Dovevo farlo„

L'omicida, di 34 anni, padre di due ragazzi, è stato arrestato due ore dopo - La vittima aveva 62 anni. Fra i due nascevano spesso litigi per motivi di lavoro - Domenica mattina avevano discusso per un trattore - Alla sera l'assassino è uscito con un fucile - Incontrato il rivale gli ha sparato al volto

(Dal nostro inviato speciale)
Stradella, 26 febbraio.

«Non ne potevo più, dovevo ammazzarlo», ha detto l'agricoltore Luigi Dezza di 34 anni che nella serata di ieri ha ucciso, con una fucilata al volto, il vicino Vittorio Mossi, 62 anni, coltivatore diretto, abitante alla frazione Volpara di Santa Maria della Versa, nell'Oltrepò stradellino. Il Dezza, arrestato due ore dopo l'omicidio e trasferito al carcere di Voghera, è stato interrogato dal procuratore della Repubblica di Voghera, dottor Castellano. Il delitto, secondo i primi accertamenti, è dovuto a vecchi rancori, e, forse, ad interessi. La lite sembra sia stata infatti originata da una discussione sull'uso di macchinari agricoli.

Luigi Dezza, sposato con Pasqualina Piccioli, padre di due figli, e la sua vittima, Vittorio Mossi, coniugato e padre di quattro figli, entrambi piccoli coltivatori diretti, abitavano due poderi vicini sulle colline dell'Oltrepò. Hanno terreni e vigneti confinanti: un motivo per mettere spesso i due l'uno contro l'altro per invidia e piccole ripicche. *«I litigi erano frequenti* — dicono i vicini — *quasi sempre per motivi banali. Anche ieri mattina hanno discusso animatamente sull'uso di un trattore. Forse non era che un pretesto».*

Stradella. Vittorio Mossi, l'agricoltore di 62 anni ucciso (a sinistra) e Luigi Dezza, l'omicida trentenne (Foto Garbi)

L'omicidio è avvenuto in un vigneto a un chilometro circa dai cascinali in località Moglio. Sono volate parole grosse e minacce. Vittorio Mossi è tornato a casa; il Dezza, dopo il pranzo, si è recato all'osteria, dove è rimasto per buona parte del pomeriggio. Alle 18 l'uomo è tornato a casa. Ha scambiato poche parole con i familiari. Un'ora dopo è uscito di nuovo. Imbracciava il fucile da caccia. Sull'aia ha incontrato il Mossi. C'è stato, tra i due, un breve scambio di parole, poi Luigi Dezza ha sparato contro Vittorio Mossi, che, colpito al volto, è crollato. La morte è stata istantanea.

Familiari e vicini, richiamati dallo sparo, sono corsi sull'aia. Il coltivatore era già morto. L'omicida era fuggito. Dato l'allarme, sono giunti i carabinieri di Santa Maria della Versa, di Broni e di Stradella, al comando del tenente Farella. Si sono iniziate le indagini, e la caccia all'omicida che aveva portato con sé il fucile. Il corpo dell'ucciso è stato trasportato all'obitorio del cimitero. I carabinieri hanno compiuto vaste battute nella zona. Verso le 21, due ore dopo il delitto, l'omicida è stato rintracciato in un bosco in località Campassa dove si era rifugiato. Luigi Dezza si è lasciato arrestare senza opporre resistenza. Ha seguito i carabinieri senza dire una parola. In caserma ha poi giustificato il delitto sostenendo che il vicino *«rendeva la vita impossibile a tutti».*

Franco Marchiaro

Da tre banditi armati

Autogrill assaltato sulla Torino-Piacenza

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 26 febbraio.

(v.m.) Un assalto è avvenuto ieri notte sull'autostrada Torino-Piacenza nell'autogrill Alemagna in località Crocette del comune di Castello d'Annone. Il bottino è stato di 470 mila lire. Tre banditi armati e parzialmente mascherati, erano penetrati nel locale intimando al barista in quel momento in servizio, Mario Capra, 36 anni, residente a Castello d'Annone, di consegnare loro tutto il denaro che aveva.

Il Capra ha preso l'incasso della serata, circa 50 mila lire, e lo consegnava a uno dei rapinatori. Questi, però, sapevano dell'esistenza d'una piccola cassaforte e intimavano al barista di dare la chiave. L'uomo cercava di prendere tempo nella speranza che giungesse qualche automobilista, ma uno dei banditi esplodeva un colpo di rivoltella in aria.

A questo punto il Capra consegnava la chiave. Aperta la cassaforte, prendevano 420 mila lire. Prima di uscire i tre strappavano i fili del telefono.

Il delitto di Settimo Vittone

Assassinato dai ladri l'anziano agricoltore

(Nostro servizio particolare)
Settimo Vittone, 26 febbraio.

(r. a.) Stefano Peretto, l'agricoltore settantenne rinvenuto cadavere domenica pomeriggio su un impervio sentiero di montagna con il volto tumefatto e coperto di sangue, venne selvaggiamente picchiato dai suoi aggressori. La conferma è stata fornita dall'esame necroscopico effettuato nel tardo pomeriggio di oggi.

Il perito ha riscontrato numerose fratture costali, oltre alle ferite al capo già rilevate ieri, che confermerebbero l'ipotesi avanzata dagli inquirenti: il Peretto sarebbe stato ucciso da ladri che, sorpresi mentre gli svaligiavano la casa, avrebbero reagito con furia selvaggia, colpendolo con calci e pugni e quindi con un bastone (forse un tridente).

Secondo la più probabile ricostruzione, il delitto risalirebbe a sabato pomeriggio. Il Peretto, sposato e con un figlio ma separato dalla famiglia, viveva solo nella cascina del podere della parrocchia di Settimo Vittone, sotto il castello appartenente un tempo ai conti Palma di Cesnola. Rientrato verso le 16 dal lavoro nelle vigne, avrebbe trovato qualche sconosciuto in casa sua. Già un anno fa i ladri, approfittando della sua assenza, erano riusciti ad impossessarsi dei suoi risparmi, circa 300 mila lire. Forse gli stessi sono tornati nella speranza di un nuovo «colpo», ma sono stati sorpresi dal padrone di casa.

L'agricoltore potrebbe aver cercato di prendere il fucile che aveva acquistato dopo il furto di un anno fa (e che ora è scomparso) e i ladri si sarebbero scagliati contro di lui. Il Peretto è stato colpito mentre si trovava al primo piano della cascina, dov'è c'è la camera da letto, e quindi trascinato al piano terreno, nella stalla: gocce di sangue segnano il cammino fino alla stalla.

Qualcuno ascoltava le sue conversazioni

Telefoni: Silvana Mangano sarà interrogata dal giudice

Ieri il pretore ha sentito per un'ora un dirigente della "Geloso", l'azienda che ha venduto molti "apparecchi-spia"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 febbraio.

(g.g.) Perché alcuni enti pubblici hanno acquistato un numero notevole di micro-apparecchiature che possono essere utilizzate per intercettare le conversazioni telefoniche? Su questo argomento, il pretore Luciano Infelisi ha oggi chiesto spiegazioni, per oltre un'ora, all'ing. Aldo Sangiovanni, dirigente della società «Geloso», che ha venduto molti di questi apparecchi. L'interrogatorio di questo testimone e i suoi chiarimenti dovrebbero — se le indiscrezioni sono attendibili — avere come conseguenza l'interrogatorio di altri personaggi, di cui, sinora, non si è mai parlato in questa storia collegata allo spionaggio telefonico.

Anche oggi l'indagine del pretore ha subito un rallentamento in attesa che arrivino da Lugano i documenti ed il materiale sequestrati all'investigatore privato Tom Ponzi, il quale dovrebbe essere interrogato nuovamente in uno dei prossimi giorni.

Venerdì dovrà presentarsi al magistrato Silvana Mangano. L'attrice non ha molti chiarimenti da fornire: può dire soltanto che il suo telefono era controllato, ma le è impossibile dire chi possa avere avuto interesse a controllare l'apparecchio nel suo appartamentino in piazza di Spagna, dove alloggia quando non ha il tempo per tornare nella sua villa alla periferia della città.

Ultima notizia: il pretore Infelisi ritiene di incriminare il tecnico della Sip sorpreso a collaborare con Tom Ponzi per intercettare taluni apparecchi telefonici. L'accusa è di corruzione. In questo caso, la competenza diventerebbe del procuratore della Repubblica e, di conseguenza, il pretore dovrebbe trasferire ad altri l'indagine.

Silvana Mangano

L'inchiesta a Milano

Milano, 26 febbraio.

(g. m.) Il giudice Libero Riccardelli, incaricato delle indagini sulle presunte intercettazioni telefoniche a Milano, ha confermato, stamane, che sono in corso accertamenti per verificare se siano stati abusivamente controllati, tra gli altri, gli apparecchi della procura della Repubblica, della polizia e dei carabinieri. Gli accertamenti disposti in questi giorni sarebbero in grado, si dice, di individuare i responsabili e i loro mandanti.

L'inchiesta, provocata dalla denuncia di un industriale il quale aveva fondati sospetti che le sue conversazioni telefoniche venivano registrate, prosegue nel massimo riserbo.

S'apprende che il dr. Libero Riccardelli avrebbe intenzione di recarsi, quanto prima, a Roma, per conferire con il pretore Luciano Infelisi.

Un giovane drogato morente per una coltellata

Milano, 26 febbraio.

(g. m.) Da sabato notte, in una stanza del reparto «Chirurgia d'urgenza» dell'ospedale Fatebenefratelli, un ragazzo è in coma. Ha ventiquattro anni, lo hanno trovato, in una pozza di sangue, in una viuzza buia nei pressi dell'Accademia di Brera. Una coltellata gli aveva spaccato lo stomaco, arrivando a ledere il fegato: in tasca, una siringa di plastica, con la quale si era appena iniettato sostanze stupefacenti. Le sue condizioni sono disperate anche per la presenza del tossico nel sangue. Cos'è successo quella notte, non si sa, ma una lite tra drogati appare l'ipotesi più probabile.

Dietro a Fabrizio Ceughialla, questo il nome del giovane, la solita vicenda: lui lavorava (era elettrotecnico), padre, madre e fratelli anche (hanno un piccolo negozio). Una famiglia di brava gente come tante. *«Poi ha cominciato a portare in casa degli amici strani»* — racconta la madre con un filo di voce — *«e ad assentarsi spesso dal lavoro. Gliel'ho anche detto, che stava prendendo una brutta strada, ma lui ha risposto che noi non potevamo capire, non mi ha dato retta».*

Non c'è nemmeno l'ombra di un qualsiasi risentimento; parla come una che ha un figlio moribondo, e la causa non importa. Tutta la rabbia, la riserba a chi «ha rovinato» Fabrizio: *«Se appena riesco a intuire chi sono sarò io la prima a denunciarli; non pagheranno mai abbastanza, per quel che hanno fatto».*

Il penoso episodio a Roma, la donna è stata arrestata

Un bambino di nove anni seviziato dalla madre "Mi legava e mi gettava addosso acqua bollente„

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 febbraio.

La polizia ha messo fine, ieri sera a Roma, a una storia di crudeltà che durava da tempo: una madre probabilmente vittima di una malattia nervosa, ha picchiato e seviziato con ferocia il proprio figlio di nove anni.

Il penoso episodio è accaduto a «Torre spaccata», una borgata nella zona Sud di Roma. In un piccolo alloggio al piano terra vivevano Cecilia Lo Bue, di 33 anni, separata dal marito, suo figlio Sandro Galante, di 9 anni e un pregiudicato per vari reati, Vincenzo Grande.

La donna, che è stata fermata più volte dalla polizia, qualche mese addietro si è fatta ricoverare in una casa di cura per un forte esaurimento nervoso. I vicini di casa erano abituati a sopportare le grida e i litigi che udivano provenire dall'appartamento: *«E' una storia vecchia»* — dicono. Da qualche tempo però la pace del palazzo era turbata anche dalle urla di paura e dal pianto del bambino, e questa circostanza ha spinto qualcuno ad avvisare il commissariato di quartiere.

Quando gli agenti hanno fatto irruzione ieri sera nell'abitazione, passando da una finestra perché la donna si è rifiutata di aprire l'uscio, si sono trovati di fronte a un quadro allucinante, il bambino era seduto per terra, le mani legate dietro la schiena con una sciarpa nera, e i piedi stretti da una cordicella; non mangiava da due giorni. *«Ogni volta che esce mi lega* — ha detto Sandro Galante — *e poi mi dà tante botte, perché rompo tutto».*

L'esame compiuto dai medici dell'ospedale S. Giovanni ha fornito un quadro ancora più agghiacciante delle torture a cui era sottoposto il bambino. Il rapporto parla di frattura delle ossa nasali, contusioni, ferite, e vaste ustioni di primo, secondo e terzo grado, segni di morsi e di graffi sulle spalle e sul collo. Le ustioni sono presenti persino sul naso e sulle orecchie.

«Mi tirava l'acqua bollente addosso» ha spiegato Sandro. Per una forma di pudore istintivo o forse per paura ha nascosto a lungo ai suoi compagni di scuola (frequenta la seconda elementare) la vera causa delle bruciature. Ora che sembra tutto finito, con timore confessa di non voler *«tornare a casa dalla mamma, se no mi picchia di nuovo».*

Cecilia Lo Bue è stata arrestata e messa in carcere. *«Il ragazzino è troppo vivace»*; così si è giustificata quando gli agenti le hanno chiesto una spiegazione.

m. t.

Prime misure post-svalutazione

Tassi d'interesse più alti negli Usa

Aumentati dal 5 al 5,5% nelle filiali di provincia e dal 6 al 6,25% in alcune grandi banche - Mentre si restringe il credito diminuisce il disavanzo commerciale - Smentita la vendita di oro americano

(Dal nostro corrispondente)
New York, 26 febbraio.

La corsa all'oro, che Paul Samuelson chiama «l'altra faccia della crisi del dollaro», ha spinto il governo americano a prendere le prime misure economiche interne dalla svalutazione. La riserva federale ha aumentato il tasso d'interesse bancario delle filiali di provincia dal 5 al 5,5 per cento e alcune delle grandi banche indipendenti, tra cui la Chase Manhattan, la terza del paese, l'hanno aumentato dal 6 al 6,25 per cento. Il ministero del Commercio ha anticipato di qualche giorno la pubblicazione delle ultime statistiche: risulta che la bilancia commerciale a dicembre è stata in un passivo inferiore al previsto, 441 milioni di dollari anziché 561, e che a gennaio esso è notevolmente diminuito, 303 milioni. I dati per l'intero '72 vanno corretti: 6 miliardi e 300 milioni di deficit negli scambi, non 6 miliardi e mezzo.

Questi provvedimenti erano lungamente attesi, soprattutto in Europa, e potrebbero alleggerire la pressione sul dollaro. La restrizione del credito avrà infatti un effetto deflazionistico, e il sia pur modesto miglioramento della bilancia commerciale si rifletterà favorevolmente su quella dei pagamenti. Ma, come osserva il monetarista Milton Friedman, essi non sono sufficienti. Purtroppo il governo americano non accenna a farvi seguito. Li contraddice, anzi, [illegible] vistose omissioni, o provvedimenti opposti.

Il ministero del Tesoro ha smentito oggi che sarà messa in vendita una parte dell'oro custodito a Fort Knox. Gli Stati Uniti hanno quasi 12 miliardi di dollari in lingotti, e la loro immissione sui mercati farebbe abbassare il prezzo del metallo. Pare però che il presidente Nixon preferisca lasciare intatte le riserve auree, e cercare invece di convincere il Sud Africa e la Russia, i due massimi produttori al mondo, ad aumentare l'offerta dell'oro. I due Paesi hanno finora lesinato in forniture.

Il ministero del Lavoro ha annunciato che il limite del 5,5 per cento per gli incrementi salariali, fissato lo scorso anno, non sarà più rispettato rigidamente, ma applicato *«in maniera flessibile»*. Il *New York Times* ha descritto la decisione come *«il prezzo politico che Nixon paga per l'appoggio dei sindacati»*. Si sa che questi ultimi mirano a incrementi del 7,5 per cento annui, incrementi che sarebbero il primo passo verso l'inflazione. Il ministero ha smentito che sia un abbandono della politica dei redditi.

Al Congresso, la commissione finanze ha incominciato un'inchiesta sulle speculazioni contro il dollaro attribuite alle grandi società multinazionali americane. L'inchiesta, suggerita dai sindacati che accusano le società *«di esportare capitali e know how tecnologico»*, è stata preceduta dalla pubblicazione di un interessante documento sulla loro potenza finanziaria. Il consigliere commerciale della Casa Bianca, Peter Flaninga, ha affermato che *«l'esportazione dei capitale del lavoro e della tecnologia non è in quantità e forma dannose agli Stati Uniti»*, e che, al contrario, le società multinazionali *«esercitano un'influenza estremamente positiva sulla bilancia dei pagamenti e su quella commerciale»*. Si sa che queste società portano agli Stati Uniti assai più dei 6 miliardi e 300 milioni di dollari persi in un anno nei commerci.

Ennio Caretto

Buona tenuta del dollaro sul mercato tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 febbraio.

(t. s.) Nessuna «tempesta» valutaria oggi alla Borsa delle valute di Francoforte. Il mercato è stato nervoso, ma la quotazione del dollaro ha oscillato per tutto il giorno tra 2,8650 e 2,8850 marchi, al di sotto della nuova parità di 2,9003, ma di molto sopra il limite inferiore di intervento, fissato a 2,8350, che obbliga la Bundesbank a sostenere la valuta americana, com'era avvenuto venerdì.

Ciò non è avvenuto — secondo gli esperti — per tre motivi: la pubblicazione dei dati sul miglioramento della bilancia commerciale degli Stati Uniti, l'aumento del tasso di sconto in America ed il ribasso repentino del prezzo dell'oro.

Parigi, 26 febbraio.

Il dollaro ha chiuso le transazioni interbancarie più sostenuto nei confronti del franco commerciale con una quotazione di 4,5750-5850, contro 4,53-54 iniziali. Nel confronti del franco finanziario il dollaro ha chiuso a 4,58-59 contro 4,5450-5650 di apertura.

Zurigo, 26 febbraio.

Sul mercato di Zurigo il dollaro ha aperto a 3,24-26, contro una chiusura precedente a 3,2350-2550. Durante la mattinata gli scambi sono stati discretamente attivi.

Amsterdam, 26 febbraio.

Il dollaro ha chiuso più fermo a 2,8770-8780, contro un'apertura a 2,8625-8650 ed una fissazione ufficiale a 2,8745. Gli scambi sono stati discretamente attivi ma senza notazioni particolari.

(Radiocor)

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	23/2	26/2
Londra	86	82,50
Zurigo	86	82
Parigi	87,86	80,86
Francoforte	81,40	76,40
New York	85,45	81,15

(Radiocor)

Si accentua la tendenza inflazionistica

Forte aumento in gennaio per il "costo della vita"

In un mese è stato dell'1,2 per cento che, su base annua, significa il 15-16 per cento - I prezzi al consumo cresciuti dell'1%

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 febbraio.

Il nuovo anno si è aperto senza nessun accenno di miglioramento per le tendenze inflazionistiche che preoccupano tutti i paesi del mondo occidentale, ed in particolare l'Italia. I dati che l'Istituto centrale di statistica comunica questa sera riconoscono un rincaro in gennaio dell'1 per cento nell'indice generale dei prezzi al consumo e dell'1,2 per cento nel costo della vita, cioè nell'indice dei prezzi per le famiglie tipo d'impiegati e di operai, nel cui calcolo non entrano i prodotti e i servizi più costosi. La prima osservazione, quindi, che si può fare è a sfavore dell'Iva. Infatti, se la riforma delle imposte indirette intendeva distribuire più equamente il carico fiscale, in base al potere d'acquisto dei consumatori, essa ha mancato il suo obiettivo, dal momento che in gennaio, primo mese d'applicazione dell'Iva, l'indice dei prezzi «ristretto» ai lavoratori dipendenti è aumentato più dell'indice generale, «allargato» a tutti i consumatori.

Con un aumento dell'1,2 per cento del costo della vita in un mese, siamo tornati sul ritmo d'inflazione annua del 15-16 per cento che si era avuto, negli ultimi vent'anni circa, solo nel settembre del 1972, quando il rialzo mensile fu dell'1,3 per cento. Che l'applicazione dell'Iva portasse, lecitamente o illecitamente, a un'impennata dei prezzi, era già scontato, tanto più che poco o nulla si è fatto per limitare, in ampiezza ed in estensione, questa impennata. Purtroppo, l'impegno del governo (quello attuale come quelli precedenti) è tanto concentrato nel campo politico e talmente sottoposto a una quotidiana, logorante «verifica» non solo da parte dei partiti che lo compongono, ma da parte delle correnti che compongono, meglio scompongono ciascun partito, che non ha il tempo per occuparsi dei prezzi: qualche circolare ogni tanto.

Dovrebbe essere un invito a riconsiderare con maggiore attenzione le possibilità di controllare i prezzi anche il fatto che l'aumento del costo della vita nel gennaio di quest'anno è stato esattamente doppio di quello del gennaio 1972, cioè l'1,2 per cento contro lo 0,6 per cento. Per i prezzi al consumo siamo ad anche più del doppio, con l'1 per cento in questo gennaio contro lo 0,4 per cento sul gennaio 1972. Il mistero avvolge, invece, l'andamento dei prezzi all'ingrosso, di cui l'Istat — se non andiamo errati, per la prima volta nella sua storia — non fornisce i dati di gennaio. Non si può fare, quindi, per i prezzi all'ingrosso, neppure il confronto annuale, da gennaio a gennaio. Possiamo solo ricordare che in dicembre i prezzi all'ingrosso erano saliti dell'1 per cento, più che al consumo, con un aumento del 6,9 per cento sul dicembre 1971.

Per i prezzi al consumo, riferiti all'intera collettività nazionale, l'aumento in un anno, da gennaio a gennaio, è calcolato dall'Istat nell'8,1 per cento. Eguale rialzo per il costo della vita riferito alle famiglie d'impiegati e di operai. Ciò significa che — sempre nella media — a fine gennaio scorso occorrevano 108,1 lire per acquistare ciò che un anno prima richiedeva 100 lire. Se ci si spinge indietro di due anni, al 1970, base su cui si basano gl'indici Istat (che non sono quelli della contingenza), i rincari sono i seguenti: l'indice dei prezzi al consumo ha raggiunto quota 116,2 cioè ha accusato un aumento del 16,2 per cento; l'indice del costo della vita — sempre a fine gennaio — si è situato a quota 116,4 cioè in 2 anni e 1 mese è rincarato del 16,4%.

Mario Salvatorelli

Prezzi e costo della vita nel '72 e nel gennaio 1973
(Variazioni percentuali sul mese precedente)

MESE	Ingrosso	Consumo	Costo vita (*)
Gennaio '72	+0,6	+0,4	+0,6
Febbraio	+0,3	+0,6	+0,6
Marzo	+0,4	+0,3	+0,3
Aprile	+0,3	+0,2	+0,3
Maggio	+0,4	+0,9	+0,6
Giugno	+0,1	+0,5	+0,5
Luglio	+0,3	+0,4	+0,5
Agosto	+0,7	+0,6	+0,5
Settembre	+1,0	+1,0	+1,0
Ottobre	+0,7	+1,1	+1,3
Novembre	+0,7	+0,8	+0,7
Dicembre	+1,0	+0,4	+0,3
Gennaio '73	(**)	+1,0	+1,2
Gennaio '73 su gennaio '72	(**)	+8,1	+8,1

(*) Per costo della vita s'intende l'indice calcolato dall'Istat per le famiglie «tipo» d'impiegati e operai, in cui si tiene conto dei generi e dei servizi di una certa categoria (ovviamente, non quelli più cari o di lusso).
(**) Non ancora calcolato.

Il 28 e 29 giugno a Lussemburgo

Prossimo incontro dei 9 sui problemi sociali Cee

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 26 febbraio.

Il 28 e 29 giugno prossimi si terrà nel Lussemburgo la prima Conferenza sociale europea che raccoglierà i rappresentanti dei nove governi, dei datori di lavoro e dei lavoratori. Essa dovrà tracciare concretamente il profilo e le linee di sviluppo di quella «Europa sociale» della quale da tempo si parla ma che ancora non esiste. La data e il luogo sono stati fissati oggi dai nove ministri del Lavoro in una riunione a Bruxelles. La «Conferenza sociale europea», il cui principio venne fissato al vertice di Parigi, avrà come obiettivo primo quello di chiamare i sindacati, finora «ostili o diffidenti» — come ha detto il ministro italiano Coppo — a partecipare al processo di integrazione europea.

Entro il mese di aprile, la Commissione esecutiva della Cee dovrà presentare una serie di proposte concrete che serviranno da «bozza» di lavoro per le parti riunite nel Lussemburgo. Oggi, all'incontro dei ministri, se ne è avuta una anticipazione: accanto a idee generali e ancora fortemente impregnate di utopia («Pieno impiego», «Centro di formazione comunitaria», «Contrattazioni collettive a livello europeo», eccetera), ve ne sono alcune più modeste ma più realizzabili. **v. z.**

Incontri di Peterson da ieri a Bruxelles

Bruxelles, 26 febbraio.

(p.z.) Il rappresentante speciale del presidente Nixon per gli affari commerciali, Peter Peterson, è da oggi a Bruxelles. Peterson incontrerà i più alti responsabili della Cee, il presidente Ortoli, il vice presidente Haferkamp (responsabile dei problemi economico-monetari) e sir Christopher Soames, «ministro degli Esteri» della Comunità, l'uomo che dovrà condurre per conto dei «Nove» i negoziati d'autunno al Gatt.

Lira: scarti minimi sul mercato italiano

L'oro a prezzi ancora molto sostenuti, l'argento si è sensibilmente indebolito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 febbraio.

(m. s.) Meno «fluttuante» di così la lira italiana non potrebbe essere. Anche oggi, infatti, all'apertura della terza settimana dopo la svalutazione del dollaro (con tutto ciò che ne è seguito), le variazioni della nostra moneta sono state minime. Un accenno di rafforzamento verso alcune monete europee, un lieve indebolimento nei cambi con il dollaro, per la lira «finanziaria»; quasi invariata la lira commerciale. Nei cambi «non ufficiali», cioè sul mercato parallelo, invariati a Roma il dollaro, il franco francese, quasi invariato il marco tedesco, lievemente più «a buon mercato» il franco svizzero.

L'oro non accenna ancora a tornare su posizioni più calme. A Roma è salito da 1620-1700 di venerdì a 1680-1720, Iva esclusa. L'argento, invece, si è sensibilmente indebolito: da 40.000-42.000 lire al chilo di venerdì a 36.000-40.000 di questa sera.

Milano, 26 febbraio.

(Radiocor) - Il dollaro ha segnato un modesto rafforzamento sulle piazze valutarie italiane in linea con quanto si è verificato sui vari centri finanziari europei, dove la valuta statunitense ha messo a segno discreti recuperi rispetto ai bassi livelli della fine della scorsa settimana.

Il dollaro commerciale ha chiuso a [illegible] a 569 contro 568 di venerdì, mentre quello finanziario ha chiuso a 569,25 contro 567,50 di venerdì. Nel pomeriggio le banche hanno indicato una quotazione unica di [illegible].

Quotazioni di chiusura a Milano (fra parentesi la chiusura precedente):

Oro fino: 1600-1750 (1500-1700) lire al grammo; argento 4[illegible]-46.000 (41.500-45.500) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 17.000-19.000; nuovo conio 14.000-16.000; marengo italiano 20.000-23.000; marengo svizzero 16.000-18.000; marengo francese 14.000-18.000.

Cambi commerciali (media Uic Milano-Roma): doll. Usa 569,125 (568); doll. can. 573,85 (572,40); franco svizz. 175,645 (178,775); corona dan. [illegible] (91,565); corona norv. 94,775 (95,45); corona sved. 127,725 (127,50); fiorino ol. 198,30 (198,82); franco bel. 14,335 (14,42); franco francese 125,097 (126,045); lira sterlina 1406,25 (1404,625); marco tedesco 198,137 (198,355); scellino austr. 27,415 (27,565); escudo portogh. 22,985 (22,75); peseta sp. 9,771 (9,78); yen giapp. 2,165 (2,16).

Cambi finanziari (a Milano): dollaro Usa 569,25 (567,50); dollaro canadese 573,75 (572,90); lira sterlina 1407 (1404,75); corona danese 91,15 (91,30); corona norvegese 94,85 (95,05); corona svedese 127,70 (127,50); fiorino olandese 198,25 (198,60); franco belga 14,15 (14,15); franco francese 124,50 (126,50); franco svizzero 175,62 (178,30); marco tedesco 198,01 (198); scellino austriaco 27,41 (27,45); escudo portoghese 23,57 (23,60); peseta spagnola 9,7750 (9,7390); yen giapponese 2,15 (2,16).

Banconote (a Milano): dollaro Usa 565-571 (562-572); lira sterlina 1413,50 (1415); franco svizzero 179 (179,75); franco francese 128 (128); franco b. 14,15 (14,15); marco tedesco 198 (198); scellino austriaco 27,50 (27,50); peseta spagnola 9,55 (9,55); escudo portoghese 22,40 (22,40); dollaro canadese 570 (570); fiorino olandese 199 (190); corona danese 91,60 (91,60); corona sved. 137,40 (127,40); corona norvegese 95,30 (95,30); dinaro jug. taglio piccolo 32 (32); t. g. 32 (32); dracma greca t. g. 17,50 (17,50), t. p. 17,50 (17,50); yen giapponese 2,15 (2,15).

Bonifici: dollaro 610-630; sterlina [illegible]; franco francese 136-136; franco svizzero 190-200; marco 200-219.

Fondi d'investimento

Quotazioni 26-2		Risc.	Emiss.
Fonditalia	doll.	12,43	—
Interfund	»	12,26	13
Italamerica	»	10,52	11,12
Capital Italia	»	11,38	—
Intertrust	»	11,82	12,96
Int. S. Fund	»	7,77	—
Amitalia	»	8,13	—
Rominvest	»	12,79	13,81
Italunion	»	12,06	12,14
Mediol. Sel.	»	12,32	13,30
Equitalia	»	11,14	—
Intercontin.	»	11,46	—
Interitalia	lire	8410	9191
Tre R	»	6080,77	—
Eur. '68	fr. sv.	121,55	—

(Radiocor)

Indice a 60,94 (+0,89%)

Riunione positiva

Trattate oltre 3 milioni di azioni per un valore di 12 miliardi

Milano, 26 febbraio.

La settimana operativa si è iniziata con una seduta animata, caratterizzata da scambi consistenti e da tendenza ferma. Il movimento al rialzo che si era manifestato venerdì e che aveva interessato in particolare i comparti assicurativo, immobiliare o patrimoniale, si è ripresentato e ampliato durante la riunione di oggi, toccando anche settori nuovi.

Sul mercato del reddito fisso scambi modesti.

L'indice generale del «Sole - 24 Ore» è salito da 60,25 a 60,94, con un guadagno dell'1,18 per cento.

Titoli trattati: di Stato per 97 milioni di lire; obbligazioni per 2 miliardi [illegible] milioni di lire; azioni n. 3.624.000 per un valore di 12 miliardi 23 milioni di lire.

Diffusi e consistenti i miglioramenti delle quotazioni dei titoli azionari ieri a Torino. Nel reddito fisso, invece, si sono registrati cedimenti anche sensibili. Diritti Paramatti: gratuiti 68,50 a pagamento lire 910; diritti Moncenisio n. 1; diritti Montedison Fibre lire 0,05; diritti Pacchetti lire 449. Migliori i prezzi della serata: Generali 70.250-450; Ifi priv. 7240-280; Centrale 10.350-10.410; Snia 8570-600; Mira Lanza 61.500-700.

Nuove disposizioni dell'Ufficio Cambi

Roma, 26 febbraio.

(Ansa) L'Ufficio Italiano dei Cambi ha diramato alcune circolari con le quali precisa alcuni aspetti della nuova disciplina valutaria derivante dall'introduzione del «doppio mercato» e dalla restrizione dei termini di regolamento delle transazioni commerciali con l'estero.

Nella prima delle circolari (n. 1-271) l'Ufficio Cambi precisa che l'offerta in cessione all'ufficio delle valute indicate nell'articolo 1 del decreto ministeriale del 20 gennaio 1973 deve avvenire entro sette giorni dalla data di ricevimento delle valute stesse. A questa disciplina, quindi, sono sottoposte tutte le valute estere, ma per alcune è possibile entro gli stessi termini di sette giorni l'accreditamento in conto valutario. Esse sono: dollaro Usa, dollaro canadese, corona danese, corona norvegese, corona svedese, fiorino olandese, franco belga, franco francese, franco svizzero, sterlina inglese, marco tedesco, scellino austriaco, escudo portoghese, peseta spagnola, yen giapponese.

La seconda circolare precisa che i titolari dei conti in valuta di conto finanziario sono tenuti a offrire in cessione all'Uic le valute non utilizzate non oltre il secondo giorno feriale successivo a quello in cui scadono i termini indicati nell'articolo quattro del decreto ministeriale 20 gennaio 1973 e cioè alla fine del primo mese di calendario successivo a quello dell'accreditamento delle valute. Con questa circolare l'Uic ricorda, in pratica, che i conti finanziari sono soggetti agli stessi termini di utilizzazione dei conti valutari ordinari.

L'Uic ha precisato inoltre, in relazione alle disposizioni del 20 gennaio che vietano l'alimentazione e l'utilizzazione dei conti autorizzati per movimenti di capitali anche se in dipendenza della specifica attività delle aziende titolari, che queste possono compiere tali operazioni mediante accensione di «conti valutari finanziari».

Secondo i dati della Confindustria

Assenteismo nelle aziende ancora aumentato nel '72

(Dalla redazione romana)
Roma, 26 febbraio.

La media di ore di lavoro perdute nell'industria per dipendente è stata di 197,16 nel 1971 e di 59,6 nel primo trimestre del 1973. L'assenteismo, quindi, è in sensibile aumento, perché quello registrato nei primi tre mesi dell'anno scorso, moltiplicato per quattro, darebbe una media di quasi 240 ore, contro le 197,16 del 1971.

L'indagine è stata condotta dalla Confindustria e pubblicata nell'ultimo numero del suo settimanale *L'organizzazione industriale*. Dai risultati si rileva, tra l'altro, che l'assenteismo è più alto nell'Italia nordoccidentale (62,9 ore, nel primo trimestre 1972) che nelle altre zone del Paese: nell'Italia nordorientale (61,14 ore), nell'Italia centrale (55,82), nell'Italia meridionale ed insulare (41,34); il settore più colpito è quello metalmeccanico con una media generale di 62,96 ore per dipendente, contro 41,45 ore nel settore delle industrie alimentari.

La media è assai più alta, sia tra gli impiegati che tra gli operai, per le lavoratrici, con 55,57 ore per impiegate e intermedie (contro 23,89 per gli uomini), 91,31 ore per le operaie (57,54 per gli operai), 83,98 per il totale (contro 51,60 per il totale maschile).

Il Banco di Roma partecipa a prestito obbligazionario

Roma, 26 febbraio.

(r. s.) Il Banco di Roma, unitamente ai due «partners» Commerzbank e Crédit Lyonnais, partecipa al sindacato promotore per il collocamento di obbligazioni Quebec - Hydro-Electric Commission (Canada), per dm 100 milioni 1973-88.

Queste le condizioni: tasso previsto 6,75%; cedole annuali 1° marzo; prezzo previsto intorno a [illegible]; ammortamento alla pari mediante estrazione a partire dal 1979 in n. 10 quote annuali uguali; Borse di quotazione: Francoforte e Düsseldorf; sottoscrizioni aperte fino al 1° [illegible] 1973; pagamento previsto per l'8 marzo 1973.

Wall Street ha chiuso in ribasso

New York, 26 febbraio.

Wall Street ha chiuso la seduta odierna con nuovi ribassi. L'indice degli industriali ha perso lo 0,63 per cento.

Medie «Dow Jones» (tra parentesi le precedenti): industriali 953,79 (959,89); trasporti 196,15 (198,20); pubbliche utilità 111,68 (112,44).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente):

Alcan Al 24 [illegible] (24 7/8); Allied Chemical 32 1/8 (32 5/8); American Cyanamid 30 1/4 (30 3/4); American Brands 39 7/8 (41 1/4); American Motors 7 7/8 (7 3/4); American Smelting 21 1/4 (21 3/8); American Tel and Tel 50 1/4 (50 7/8); Anaconda 21 5/8 (21 3/4); Bethlehem Steel 28 1/4 (27 5/8); Boeing 21 3/4 (21 3/4); Canadian Pacific 18 1/4 (18); Chrysler 35 (35); Coca Cola 140 1/2 (143); Colgate-Palmolive 92 1/4 (93 5/8); Du Pont 170 (174); Eastman Kodak 141 (141 1/8); Firestone 22 7/8 (23 1/4); Ford 66 3/4 (67 1/2).

General Electric 66 3/8 (66 1/8); General Foods 27 5/8 (27 1/2); General motors 73 (73 5/8); Getty Oil 109 1/2 (108); Gillette 58 e 1/8 (57 3/8); Goodrich 25 3/4 (26); Goodyear 25 1/8 (25 1/2); Gulf Oil 25 3/4 (25 3/4); Ibm 431 (433 1/2); International Nickel 33 1/2 (33 3/4); International Paper 38 (38 1/4); Kennecott Copper 27 (27); Minnesota 82 (81 e 5/8); Monsanto 48 1/2 (49 1/4); National Biscuit 51 5/8 (51 5/8); Pacific Gas 28 5/8 (28 5/8); Royal Dutch 40 7/8 (40 7/8); Sears Roebuck 110 7/8 (111); Shell Oil 52 5/8 (53 1/2); Singer 65 3/4 (65 3/4); Swift 33 (33 1/2); Texaco 38 7/8 (39 7/8); Twa 35 7/8 (36 1/2); Union Carbide 44 5/8 (45); U. S. Steel 30 1/4 (30 1/2); Westinghouse 36 1/2 (36 3/4); Woolworth 23 7/8 (24 1/2); Xerox 158 5/8 (162).

Parigi, 26 febbraio.

L'indice dei valori francesi è rimasto invariato 104,2 (104). Denain Nord-Est 170,50 (169,50); Quilmes 328 (329); Ciments Français 114 (115); Royal Dutch 188,50 (190,50); Citroën 89,50 (90,50); Peugeot 521 (521); Michelin 1890 (1895); CFP 209,90 (214,50); Rhône Poulenc 174 (173); Air Liquide 362 (367); Suez 362 (362); Pechiney Khulmann 139,10 (138,10); Perrier 307 (310,60); Lafayette 184,00 (183 e 40); Crédit Commerc. de France 178 (175); Saint Gobain 184 (184).

Francoforte, 26 febbraio.

L'indice dei valori industriali è salito da 145,87 a 146,19.

AEG [illegible] (139,90); Basf 160,70 (160); Bayer 126 (126); Deutsche Bank 311 (309); Dresdner Bank 241,50 (239); Volkswagen 146,60 (147,10); Daimler Benz 383 (382); Hoesch 63 (63,50); Linde 231 (230); Mannesmann 210,50 (211); Man 172,20 (171); Metallgesellschaft 290,10 (291); Rheinstahl 121,80 (122); Schering 530 (528 e 50); Siemens 302,50 (300); Loewenbrau [illegible] (3840).

Zurigo, 26 febbraio.

L'indice generale è [illegible] da 395,3 a 396,9.

Unione Banche Svizzere 4530 (4530); Società Banche Svizzere 3830 (3860); Crédit Suisse 3930 (3950); Elektrowatt 3270 (3280); Brown Boveri [illegible] (1005); Ciba Geigy 1395 (1425); [illegible] 1010 (1000); Lonza 1820 (1920); Nestlé 4295 (4295); Alusuisse 800 (805); Sulzer 3125 (3200); Bally 960 (1000); Italo Suisse 265 (265); Aare Tessin 830 (830); Saurer 1750 (1750).

Londra, 26 febbraio.

L'indice «Financial Times» degli industriali è sceso da 452,0 a 451,5.

Bowater 203 (202); British Leyland 31 7/8 (32 3/8); British Petroleum 523 1/2 (523 1/2); Dunlop 94 (97); General Electric 140 3/4 (140 3/4); Imperial Chemical 275 ex (284); Imperial Tobacco 93 (92 1/2); Rank 997 1/2 (997 1/2); Tube Investment 446 (445); Unilever 385 1/2 (385 1/2); Vickers 89 1/4 (89 1/2); Woolworth 92 (93); Consol Stock 25 5/8 (25 e 3/8); War Loan 36 1/8 (36 1/8); Barlow Rand 257 1/2 (252 1/2); Cons Gold Fields 252 (256); Barclays Bank 375 1/2 ex (387 1/2); Guiness 153 1/2 ex (152 1/2); Lloyds Bank 600 (620); London Tin Corp 180 1/2 (186 1/2); Royal Dutch 18 5/8 (18 3/4); German Young 184 (184).

LE AZIONI A MILANO

LE AZIONI A TORINO

TITOLI DI STATO E OBBLIGAZIONI

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Comunicazione del segretario di Stato Rogers

Kissinger al Cairo in marzo per tentare una mediazione

Inizierà trattative, dirette o indirette, tra Tel Aviv e i Paesi arabi per la riapertura del Canale di Suez - Nixon riceverà Golda Meir giovedì Il ministro della Difesa egiziano a Mosca dopo la visita a Washington

(Dal nostro corrispondente)
New York, 26 febbraio.

Henry Kissinger si recherà al Cairo il mese venturo, dopo la visita del premier israeliano Golda Meir a Nixon. Il presidente egiziano Sadat ha già dato il suo consenso. L'obiettivo di Kissinger sarà l'inizio di negoziati diretti o indiretti tra Tel Aviv e il mondo arabo per la riapertura del Canale di Suez. La notizia è stata data confidenzialmente dal segretario di Stato americano Rogers ai membri dell'ambasciata di Parigi. Rogers è nella capitale francese per la conferenza sull'Indocina. Una conferma parziale è venuta dal sottosegretario Joseph Sisco, il diplomatico americano più impegnato nei tentativi di soluzione della crisi mediorientale. Parlando ieri alla televisione, Sisco ha detto: «Nei giorni prossimi raddoppieremo i nostri sforzi per aprire il dialogo».

Sulla notizia, Kissinger mantiene un estremo riserbo. Anch'egli è apparso ieri alla televisione, ma si è limitato a dichiarare: *«Il presidente Nixon si interessa sempre di più al Medio Oriente, e vi dedicherà maggior tempo».* Sisco ha fatto capire che i contatti per la visita del consigliere della Casa Bianca al Cairo procedono a passo spedito, e che la missione potrebbe svolgersi in segreto: *«Questo è il momento per la diplomazia non ufficiale»* ha affermato. Il sottosegretario di Stato non ha voluto fare date, ha solo ricordato che Nixon riceverà Golda Meir giovedì.

Il clima a Washington è di cauta fiducia. Si pensa però all'avvio dei negoziati in termini di mesi, non di settimane. Un contributo decisivo, a parere della stampa, potrebbe essere fornito dai sovietici. Nixon affronterà il problema con Breznev quando questi verrà a Washington l'estate prossima. Molto importante è giudicato il miglioramento dei rapporti tra Stati Uniti ed Egitto dopo l'incontro di Nixon con il «Kissinger» egiziano, il consigliere di Sadat, Ismail, venerdì scorso. Ha detto Sisco: *«Ci sono le premesse di amichevoli intese tra i nostri due paesi».*

Per ora, Il Cairo rifiuta il dialogo sia diretto che indiretto (cioè tramite un mediatore, come già avvenne, invano, con l'ambasciatore delle Nazioni Unite Jarring). Rogers ha confidato che esso esige prima un impegno israeliano a ritirarsi, alla conclusione della pace, dai territori arabi occupati. Venerdì scorso, Nixon avrebbe cercato senza esito di fare assumere a Ismail una posizione più duttile. Ismail si è recato anche a Mosca, e tra la Casa Bianca e il Cremlino ci sarebbe stato un fitto scambio di telefonate. Kissinger confiderebbe però di fare breccia in Sadat.

Alla partenza da Tel Aviv, oggi, Golda Meir ha dichiarato che l'abbattimento dell'aereo di linea libico non danneggerà i colloqui col presidente Nixon. Sisco ieri aveva manifestato la convinzione che non ne saranno neppure danneggiate le prospettive di pace. Negli Stati Uniti, come sua abitudine, Golda Meir visiterà anche le Nazioni Unite e le associazioni ebraiche che forniscono a Israele ingenti aiuti economici. Prima di Golda Meir e di Ismail, re Hussein di Giordania è andato alla Casa Bianca, all'inizio di febbraio. L'importanza che Nixon attribuisce alla soluzione della crisi mediorientale è sottolineata da due constatazioni: che egli vi si concentra nonostante la tempesta monetaria di questo periodo; e che gli Stati Uniti sono a corto di petrolio, e corrono il pericolo di perdere le forniture arabe se la loro mediazione fallisse.

Ennio Caretto

Golda Meir

Bengasi: grida di vendetta ai funerali delle vittime

Bengasi, 26 febbraio.

Decine di migliaia di libici e di arabi hanno seguito questa mattina il corteo funebre delle 50 vittime di nazionalità libica del «Boeing» abbattuto mercoledì scorso dagli israeliani sul Sinai. Le esequie, ha annunciato la radio libica, cominciate nel centro della città, si sono concluse nel cimitero di Bengasi dove i feretri trasportati da veicoli militari sono stati deposti. La folla che accompagnava *«i 50 innocenti della vile aggressione sionista* — ha aggiunto la radio — *si estendeva a perdita d'occhio».* Essa gridava compatta: *«Vendetta, vendetta, Gheddafi».*

Alle esequie ha partecipato anche il presidente del Consiglio della rivoluzione libica, Gheddafi, assieme con personalità di altri paesi arabi tra cui il vice primo ministro egiziano Abdel Kader Hatem.

Grida di vendetta contro gli israeliani sono state lanciate durante tutta la cerimonia dai numerosissimi giovani presenti nella folla che seguiva i funerali. Il presidente Gheddafi, protetto da agenti di polizia e soldati che, armati di mitra, hanno trattenuto la folla, successivamente si è allontanato in automobile con la scorta.

Le esequie sono state interrotte per breve tempo, quando la polizia è dovuta intervenire caricando i giovani per disperderli. *(Ansa-Upi)*

Dayan propone ancora "linea rossa" col Cairo

Gerusalemme, 26 febbraio.

Il ministro della Difesa Moshe Dayan ha rinnovato oggi il suo appello all'Egitto perché sia creata una *«linea calda ancor prima che giunga la pace»* per impedire altre tragedie aeree. La proposta, avanzata da Dayan sabato scorso, era già stata respinta dall'Egitto.

In una dichiarazione al Parlamento, Dayan ha detto di sperare ancora che l'Egitto risponda alla sua proposta per impedire errori come quello che ha causato la tragedia dell'aereo libico.

Dayan, rievocando l'abbattimento del «Boeing» libico, ha ripetuto che Israele vuole indennizzare le famiglie delle vittime. Il presidente del Parlamento ha aperto il dibattito sulla questione con una insolita dichiarazione: *«Noi popolo d'Israele e parlamentari ci rammarichiamo profondamente e siamo addolorati per la perdita di vite umane nella sciagura aerea».*

Il dibattito è avvenuto alcune ore dopo la partenza del Primo ministro Golda Meir per gli Stati Uniti dove avrà colloqui col presidente Nixon e altri esponenti politici.

Il ministro degli Esteri Abba Eban ha dichiarato che nel colloquio di Washington sarà data la priorità alla possibilità di avviare colloqui con gli arabi. Gli Stati Uniti hanno preannunciato che si adopereranno per cercare di giungere a una soluzione della crisi nel Medio Oriente.

Menachem Begin, leader del principale partito d'opposizione, il Gahal, di destra, ha dichiarato: *«Dopo il massacro di Lod e i delitti di Monaco, gli arabi gioiscono, ma il nostro cordoglio per la sciagura aerea è sincero».*

Tranne il piccolo partito comunista «Rakah» e la fazione di sinistra dell'«Haolam Hazeh», quasi tutti i 120 deputati hanno espresso la loro solidarietà con Dayan. *(Ap)*

Terremoto a Managua (stavolta senza danni)

Managua, 26 febbraio.

Un forte terremoto è stato avvertito oggi a Managua, la capitale del Nicaragua ancora piena delle rovine provocate dalle scosse sismiche del 23 dicembre 1972. Non si hanno notizie, questa volta, di danni a cose o persone. *(Ap)*

Mosca. Il ministro della Difesa egiziano, Ahmed Ismail Alì, accolto all'aeroporto della capitale sovietica dal collega russo maresciallo Andrey Grechko (Tel. Ansa)

Continua lo sciopero degli aeroportuali

I piloti francesi rifiutano il "controllo,, dei militari

Autorizzati 700 voli, ma se ne sono fatti pochissimi Bloccati da oggi anche i voli provenienti dall'estero

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 febbraio.

Il traffico aereo è stato molto ridotto oggi ad Orly e a Le Bourget benché i militari abbiano sostituito i controllori civili, in sciopero da martedì della settimana scorsa, e benché le autorità abbiano autorizzato 700 voli. Pochissimi sono stati gli apparecchi in partenza, perché i piloti rifiutano di volare sotto il controllo militare il quale, a parere loro, non offre le indispensabili garanzie di sicurezza.

Una ventina di apparecchi sono atterrati, soprattutto provenienti dall'estero, perché i loro piloti non avevano ricevuto in tempo le direttive della federazione internazionale che sconsigliano i voli sotto controllo militare. Domani, secondo i sindacati dell'aviazione civile, anche i voli in provenienza dall'estero saranno completamente sospesi. Mercoledì e giovedì, inoltre, i piloti francesi faranno sciopero per sostenere le loro rivendicazioni: riduzione e miglior organizzazione delle ore di lavoro o di presenza; mantenimento degli effettivi degli equipaggi.

I controllori dell'aviazione civile, che hanno prolungato di 48 ore lo sciopero iniziato martedì scorso, non escludono una seconda proroga e si dicono decisi ad affrontare sino alla fine la prova di forza di cui rendono responsabile il governo, pur chiedendo che vengano intavolate trattative sulle loro rivendicazioni: soppressione della legge che nega il diritto di sciopero ai controllori della navigazione aerea e stipendio uguale a quello degli ingegneri.

Il governo risponde che non può accettare tali richieste perché la modifica di una legge dipende dal Parlamento e un cambiamento di categoria a favore dei controllori provocherebbe analoga rivendicazione da parte di un altro milione e mezzo di funzionari. Il governo, tuttavia, si dice pronto a trattare, ma chiede che gli scioperanti riprendano prima di tutto il servizio.

Loris Mannucci

Gli scarichi nel mare còrso

Un passo francese per i "fanghi rossi"

Parigi, 26 febbraio.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, Franco Malfatti, ha ricevuto oggi il senatore della Corsica ed ex-ministro, Jean Filippi, alla presenza del ministro plenipotenziario Carlo Calenda, che al ministero degli Affari Esteri è incaricato dei problemi di natura ecologica e dell'ambiente.

A nome del «consiglio generale» e dei parlamentari della Corsica, il sen. Filippi ha espresso all'ambasciatore Malfatti la preoccupazione delle popolazioni della Corsica, e soprattutto dei pescatori dell'isola, per i danni che potrebbero derivare alla fauna e alla flora marine del Tirreno dallo scarico in alto mare dei residui di lavorazione della fabbrica della Montedison di Scarlino.

L'ambasciatore Malfatti ha messo al corrente il senatore Filippi delle indagini promosse dalle autorità scientifiche, amministrative e giudiziarie italiane, ed ha illustrato le misure già prese e quelle allo studio. L'ambasciatore Malfatti ha anche riferito che la zona di scarico è stata allontanata di altre venti miglia dalla costa corsa. **l. m.**

Il processo "anti-guerriglia,, a Berlino Ovest

Condanna a 12 anni per Horst Mahler ideologo della banda Baader-Meinhof

E' stato riconosciuto colpevole di aver fondato il gruppo rivoluzionario e di aver compiuto rapine a mano armata a scopo di finanziamento - Alcuni dubbi sull'attendibilità del teste-chiave

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 febbraio.

Dodici anni di reclusione — come aveva chiesto l'accusa — sono stati inflitti oggi dalla corte criminale di Berlino all'avvocato Horst Mahler, di 37 anni, accusato di avere fondato la cosiddetta «Frazione armata rossa» (meglio conosciuta sotto il nome di banda Baader-Meinhof) e di avere partecipato a rapine a mano armata per finanziare le azioni del gruppo rivoluzionario. La difesa, che aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato, ha già annunciato che chiederà la revisione del processo dinanzi alla suprema corte di giustizia.

La lettura della sentenza è stata accolta da fischi e da imprecazioni da parte del pubblico, benché la polizia lo avesse accuratamente selezionato, perquisendo tutti i visitatori e facendone entrare soltanto una cinquantina. Al grido di «criminali nazisti», «sentenza di terrore» e «libertà per Mahler», gli spettatori hanno interrotto più volte il presidente.

La sentenza non ha convinto neppure i colpevolisti. La Frankfurter Allgemeine, *la quale non ha mai nutrito dubbi sull'attività estremistica dell'avv. Mahler (del resto ammessa dall'imputato), paragona stamane il processo di Berlino ai molti processi contro criminali di guerra nazisti, con le parole:* «Non è difficile provare l'appartenenza dell'imputato a una certa organizzazione, ma soltanto raramente si riesce a provare la sua partecipazione a un preciso reato».

La condanna si è basata su tre elementi: 1) le dichiarazioni politiche dell'imputato, il quale ha sempre appoggiato le azioni criminose e gli attentati del gruppo di Andreas Baader e di Ulrike Meinhof (che hanno causato dieci morti in due anni), minacciando per esempio in una lettera «per ogni morto delle nostre file gli altri dovranno pagare con dieci morti»; *2) una serie d'indizi; 3) la testimonianza di un ex-appartenente alla «Frazione armata rossa», un certo Karl Heinz Ruhland, condannato a quattro anni e mezzo di reclusione per attività terroristica.*

Questo Karl Heinz Ruhland, diventato figura chiave in tutti i processi contro i «guerriglieri di città» tedeschi, è un personaggio alquanto dubbio. Avrebbe dichiarato a compagni di cella di avere accusato Mahler e gli altri membri della banda Baader-Meinhof in seguito a pressioni della magistratura e della polizia, le quali gli avrebbero promesso una pena attenuata se avesse prestato certi giuramenti di accusa che gli sarebbero stati suggeriti. E anche oggi, dopo che all'avvocato berlinese è stato inflitto il massimo della pena, corrono con insistenza voci secondo le quali perfino negli ambienti della magistratura si è perplessi circa l'autenticità delle accuse del testimone chiave.

Il processo ha dimostrato — ha detto il presidente Raimund Zelle, nel formulare la sentenza — che Mahler e i suoi accoliti erano senza scrupoli e un continuo pericolo per i singoli cittadini» e *che* «avevano pianificato il ferimento e la morte di altre persone durante le loro azioni». *E in tal senso l'«ideologo della guerriglia» Horst Mahler viene messo alla pari con i cosiddetti* «assassini di scrivania» *nazisti che non uccisero mai con le proprie mani, ma propagandarono il massacro.*

Tito Sansa

Malore da 800 milioni

(Il fidato portavalori di una banca tedesca ha finto di star male ed è fuggito con 4 milioni di marchi)

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 febbraio.

Tre borse di pelle contenenti circa 4 milioni di marchi (quasi 800 milioni di lire), partite alle 9 di stamane con un furgoncino corazzato dalla «Landeszentralbank» di Duesseldorf verso la «Commerzbank» della stessa città, non sono giunte a destinazione. Per strada uno dei due accompagnatori della somma ha finto un malore, è riuscito a liberarsi del collega, e ha preso il largo con il malloppo. Altri tre portatori di valuta, che seguivano su un altro automezzo, hanno atteso per oltre un'ora che il «malato» si riprendesse, prima di decidersi a cercarlo in una *toilette* nella quale si era ritirato e — non trovandolo — hanno dato l'allarme alla polizia.

Troppo tardi. L'accompagnatore della valuta, un giovane incensurato di 29 anni, Guenther Heinemann, era lontano, probabilmente si trovava già all'estero, o in volo, la sua automobile è stata trovata parcheggiata dinanzi all'aeroporto di Duesseldorf, dal quale nelle tre ore precedenti erano partiti 28 aerei per destinazioni diverse. In casa del giovanotto, considerato uno dei fidati della ditta di trasporti di sicurezza «Dst», si è scoperto un mitra fornito di cannocchiale, conti scoperti per alcuni milioni di lire, una lettera di dimissioni dalla società di trasporti e una lettera nella quale annunciava il «supercolpo». *«Siccome non sto molto bene di salute* — annuncia lo Heinemann — *cercherò di fare la bella vita con un mucchio di denaro».*

Secondo la polizia criminale tedesca, che ha avvertito le polizie di tutto il mondo attraverso l'Interpol, lo Heinemann ha lavorato con un complice. Due settimane fa, con lo stesso camioncino impiegato oggi, il giovane avrebbe già tentato il colpo, «perdendo» per strada una borsa contenente circa 160 milioni di lire. Ma anziché finire nelle mani del complice, la borsa era stata raccattata da tre spazzini che l'avevano riconsegnata alla polizia, finendo sulle prime pagine dei giornali come *«gli uomini più onesti del secolo».* **t. s.**

Lynch resterà Premier?

Domani nell'Eire elezioni politiche

Anticipata la data della consultazione, anche per la recrudescenza della guerriglia - Un bimbo ucciso da una mina a Londonderry

(Nostro servizio particolare)
Londra, 26 febbraio.

Un bambino di 10 anni è morto. A Londonderry, in seguito all'esplosione di una mina. Gordon Gallagher giocava dietro casa con il fratello a «indiani e cowboys», quando con il piede ha urtato un filo collegato alla mina. Il piccolo è saltato in aria ed ha avuto ambedue le gambe mozzate. E' stato trasportato all'ospedale di Altnagelvin, ma è spirato sul tavolo operatorio.

Stasera, i guerriglieri «Provisional» hanno ammesso di avere deposto la mina che ha ucciso il ragazzo, ma hanno accusato l'esercito di averla attivata, anziché disinnescarla, quando l'hanno scoperta. L'esercito inglese nega questa versione della sciagura. Subito dopo lo scoppio della mina, circa 300 persone si sono scontrate con durezza con le truppe. Due soldati sono rimasti feriti. A Belfast, una ragazza di 14 anni e uno di 16 sono stati feriti nel corso di sparatorie tra cecchini e truppe. Il giovane è stato ferito alla gamba e la ragazza di striscio alla testa, ma nessuno dei due è grave.

Nella zona di New Lodge, a Belfast, ieri sera, si sono verificati gravi disordini. I cattolici hanno attaccato le truppe, sono stati sparati numerosi colpi d'arma da fuoco. Un soldato è stato ferito al braccio da un guerrigliero repubblicano. Durante il *weekend*, a Belfast e a Londonderry, quattro birrerie sono state fatte saltare in aria.

Nella Repubblica d'Irlanda, la campagna elettorale è entrata nella sua fase definitiva. Si voterà il 28 febbraio e il risultato sarà cruciale per il futuro dell'Irlanda. Il primo ministro Jack Lynch, che capeggia il partito «Fianna Fail» (che è al potere ininterrottamente da 16 anni), ha anticipato la data delle elezioni, perché la sua maggioranza al Parlamento (il «Dail») era praticamente ridotta a zero.

Per ostacolare la rielezione del popolare Lynch, il partito laborista e il «Fine Gael» si sono coalizzati.

I partiti irlandesi si sono battuti sul terreno dei problemi interni: costo della vita, riduzione della tassa di famiglia, l'Iva e la politica dei redditi. Quasi del tutto escluso è stato il problema dell'Irlanda del Nord, con l'eccezione dei nove candidati del partito nazionalista «Sinn Fein», che ne hanno fatto il loro cavallo di battaglia. La coalizione di Cosgrave e «Jack l'onesto» hanno pari probabilità di successo.

Renato Proni

Gordon Gallagher

Troppe e maligne polemiche dopo il risultato positivo di Istanbul

Non sparate su questi azzurri

(Il gioco può migliorare, ma è necessaria la concordia)

Capello e Mazzola, un tandem che può intendersi in azzurro

Nessuno poteva irrazionalmente sperare che ad Istanbul gli Azzurri riuscissero, in virtù di occulte magie, a far gioco, gol, manovre impeccabili. Il campo turco non era un tappeto volante, bensì una crosta bernoccoluta e ostica ad ogni rimpallo. Ci voleva classe per dominar palla, ci voleva grinta per farsi largo tra le ragnatele saracene. Dalla partita non potevano grondare azioni e reti paragonabili agli smeraldi e ai diamanti e ai quintali d'oro che gremiscono saloni e salette del famoso Topkapi. Anche sul campo, quel che vi fu di turco ricordava, anzi, il bazar: vicoli stretti, labirinti di corridoi quasi impraticabili, reticoli obbligati, «vie senza uscita» di tutti i generi.

Eppure quel golletto di marca Anastasi è venuto. Limpido e furbo, come meritava la giornata, come voleva la determinazione azzurra. Anche se il pubblico di parte biancorossa, così commovente e irreggimentato, sperava in ben diversa sorte. Oltre al gol, ecco un rigore negato, almeno tre azioni adatte alla segnatura (fallite da Riva, Capello, lo stesso Anastasi), ecco una seconda rete annullata (e tutti dicono che parve valida, alcuni disputano ancora sui movimenti del guardalinee: segnalò il fuorigioco di Riva o di Causio?).

Siamo stati forse troppo severi — tutti quanti — con questa Nazionale, nell'intreccio di angosciose telefonate dallo stadio turco. Ma severità non significa disonestà. Severità non è mai partito preso. Mentre è subito scattata una sorta di [illegible] demagogia lombarda, che a furia di scientifismo pedatorio non dà a Furino quel che ieri dava a Bedin, non dà a Capello quel che prima riconosceva a De Sisti. Per non parlar di Causio, un «barone» da capro espiatorio, anche se in San Siro ha fatto vedere maschere e sorci alla sullodata critica meneghina.

Deformazione

Zio Ferruccio ha salvato la sua panchina, oltre ai cospicui assegni annuali. E' sempre più «sor», dato che non possiamo promuoverlo a «sir» e respingiamo la qualifica di mister, così inflazionata nel nostro vocabolario pedatante. Pur restando dell'opinione di Artemio Franchi, che ha apprezzato il risultato utile ma non il gioco (anche se il Granduca poteva forse essere più generoso con chi levava la castagna bollente dal fuoco), vorremmo correggere diverse impressioni e giudizi erronei.

Istanbul non è la Mecca, che nel calcio '74 si configura sulle sponde dell'Isar, cioè a Monaco. Ma ha tuttavia costituito un gradino esemplare. Gli Azzurri, avari di gioco, sbagliando molto — e, ripetiamo, traditi da un terreno di prato periferico — hanno sfoderato animosità, hanno voluto ed amministrato la vittoria, seppur con rallentamenti angosciosi negli ultimi minuti.

Furino ha corso troppo, talora ciecamente, spesso intasando la zona d'ala riservata a Riva? Dicono di lui i compagni: è un motore coi retrorazzi, si sobbarca compiti infiniti, gli gridiamo, sul campo, di inseguire questo e poi quello e poi quell'altro. Furia-Furetto non si sottrae mai, spinge e dà spallate. Certo funziona al meglio se «ancorato» ad un personaggio (magari a Rivera) cui lora palla per buttarsi in avanti. Ma averne di uomini simili al fianco... L'opinione testé espressa è firmata da gente come Mazzola, Capello, Facchetti.

La deformazione professionale di certe «voci» critiche incolpa ancora Causio. Ora, sia Causio sia Furino hanno diversamente impressionato, il primo a Napoli, il secondo a Istanbul. Al di là degli errori, inevitabili se commisuriamo la consistenza avversaria. Non si giocava a football con Netzer ma con gomitoli e rami. Lo stesso Furino dice: *«Aumentando il ritmo, e a costo di immancabili sbagli, abbiamo costretto i turchi a passarsi palla più velocemente, cosa che non fecero a Napoli. Notati quanti loro passaggi sono riusciti sbagliati o in out? Qui sta anche un piccolo segreto della partita»*. Che avremmo vinto — aggiungiamo noi — anche senza quel gol di Anastasi: un'altra rete gli Azzurri l'avrebbero segnata comunque.

Ma torniamo a Causio, ancora imputato: non ha stretto i necessari «legami» con il centrocampo, i suoi atteggiamenti di gioco erano sfavoriti dal terreno e da certi vizi congeniti al giocatore. Dargli un ostracismo totale, come fa certa critica, costituisce un ennesimo esempio del sadomasochismo in cui precipitano i nostri innumerevoli professori di pedatologia. Se Causio immette una goccia di disciplina nel *cocktail* delle sue doti naturali, è uomo-squadra come nessuno. E già lo ha dimostrato.

Schemi provvisori, talune incertezze, la preoccupazione di non offrire incautamente alla Turchia una «patente coreana» hanno certo frenato la genialità manovriera azzurra, che può dare molto di più, come il campionato dimostra ogni domenica. Su questo materiale umano Zio Ferruccio (beatificato oltre misura) saprà lavorare? Onestamente, dubitiamo un pochino, dati i precedenti e i difetti tattici e d'impostazione che il Commissario, ereditandoli dal campionato, lascia tali e quali, senza studiare più spicce soluzioni di gioco e d'impiego nei ruoli.

Confronto di noia

Volessimo cavarcela con una battuta, sposeremmo quella di un granata, in forzato turismo a Istanbul. A un amico che gli diceva: *«Ma che rottura, ma che barba, in questi tre giorni»*, il «torello» ha risposto: *«Non lo dire a me. Tra la tua noia e la mia sarebbe un bel confronto»*.

Ventisei ore di torpe per la trasferta napoletana, quasi sette per andare e tornare da Istanbul in un *«charter»* caotico, pioggia e nebbia turche entro un orizzonte di cataclismi tra tassinari e astuti venditori al bazar, un attimo per stupirsi davanti ai costumi e ai rubini dei sultani, un attimo per quel gioiellino del gol d'Anastasi. A proposito del quale si parla con ovvietà saccente di «errore turco». Ma dove, ma quando? Anastasi avrà segnato almeno quindici gol in simili condizioni, lanciando il guizzo di gamba e piede su un rimbalzo, anticipando le mosse dei difensori. Se non è partito preso questo, nel giudicare l'attimo fuggente di Pietruzzo, allora parliamo di basket o di bridge.

Meglio questo uno a zero che una gragnuola di reti, pur possibili. Il risultato striminzitissimo conduce sempre a discorsi realistici, non addormenta. Ora, dal ritrovato Riva a Zoff all'assente Rivera, debbono stare tutti su lodevoli spine, fino all'incontro di ottobre con la Svizzera, ultima siepe da scavalcare per i «mondiali». Nel football — dal gioco alla burocrazia dirigenziale ai debiti in banca — si vive sul coltello. Guai ad addormentarsi. Speriamo non socchiuda le palpebre neppure il «sor», cioè Zio Ferruccio, che deve aver patito l'anima sua e non ha mai sbagliato così poco. Quasi niente, per la verità.

Nella «rosa azzurra», da un Re Cecconi a Pulici a Sala, c'è ancora posto. Dipenderà dal tono fisico dei singoli: Monaco è il traguardo che dobbiamo onorare. I profeti di sventura, i campanilisti che difendono i loro esigui territori senza tener conto che ormai i grattacieli sono molto più alti delle torri municipali, cerchino di contribuire, non di denigrare. Il football è opinabile? Fino a un certo punto. Anche *Romeo e Giulietta* o una *ouverture* di Rossini possono essere definiti opinabili: dipendono infatti dal gusto di chi li riceve, dalla sua precedente educazione letteraria o musicale. Anche in football esiste una cultura specifica. Ributtarlo continuamente nel limbo delle opinioni è pessimo scherzo, rasenta quasi l'alibi.

Questa Nazionale — con i dovuti supporti e i ricambi — può dare di più, non di meno. Lamentare determinate carenze sull'ostica partita di Istanbul è legittimo. Scaraventare nel piatto ogni forma di critica personalistica è invece colpa. Il football, azzurro e no, va aiutato. Per mettere insieme la Nazionale del '66-'70 ci vollero anni, Coree varie, illusioni e delusioni macroscopiche. Oggi si può ottenere qualcosa senza sbagliare troppo, o limitando gli sbagli. La più chiacchierata Nazionale del mondo vogliamo (cioè vogliono) farla morire in incubatrice?

Giovanni Arpino

CAMPIONISSIMO

Turchia, ia ia oh

Non avranno giocato bene, ma certamente hanno contribuito alla lotta ecologica. Grazie a questa partita, bene o male vinta dai nostri, il tasso di inquinamento dell'atmosfera turca non aumenterà. Le dodici automobili promesse ai nazionali ottomani in caso di vittoria sull'Italia, resteranno col loro scappamenti nelle mani deluse del concessionario. L'unica atmosfera che si è inquinata è quella di casa nostra, perché, adesso che gli uomini hanno vinto, i topi possono rodere a dente libero.

Si rodono le unghie, si rodono il fegato, cercano di rodere quel pochissimo, ma di-co di buono, ma di utile che la partita ci ha dato. Insomma, per dirla alla romana: «Je rode». Tant'è vero che un giornale sportivo della capitale dice che questo match è stato una specie di scontro tra «scapoli e ammogliati davanti agli amici dell'oratorio». Evidentemente, perché si trattasse di una vera partita di calcio, la nostra Nazionale avrebbe dovuto esser composta, anziché da un blocco di bianconeri più altri quattro complici, da una mista Roma-Lazio.

In questo caso la vittoria sarebbe stata scintillante, l'unico gol (naturalmente di Chinaglia) eccezionale, duramente conquistato e di rara fattura, e gli amici dell'oratorio un colto pubblico ed un'inclita guarnigione in delirio. Invece il tiro di Anastasi è stato declassato, dallo stesso foglio, a «fortunoso». E' un po' come un film all'inizio del quale una didascalia avverta: «Qualsiasi gol segnato nel corso della partita deve ritenersi puramente casuale».

E' la sagra dell'ovvio: come al solito ognuno tira l'acqua al mulino della propria tifoseria, dimenticandosi di come e quanto i giocatori convocati siano stati condizionati e violentati moralmente prima della partita dai dubbi, dalle insinuazioni, dai sorrisetti, dalle incredulità, di certa stampa specializzata. Qualcuno dice che è persino riuscita a suggestionare Rivera il quale, forse per la tensione, è arrivato allo stiramento.

Adesso qualche maligno insinua: «Ora che l'incubo è finito, il "grande corrugato" può anche guarire». E questo non è giusto perché il solo pensare che un giocatore, per non compromettersi, si sottragga a quella che dovrebbe essere la massima aspirazione di tutti e cioè la convocazione in Nazionale, è reato. E noi conosciamo troppo bene Rivera per avallare simili illazioni.

Le abbiamo citate solo per esemplificare che razza di clima si sia creato attorno a questa partita dopo che a Napoli i nostri avevano fallito andando in bianco. In bianco e nero, per fortuna, ci sono andati oggi, hanno vinto e quello che conta è il risultato. «Ma hanno vinto male» dice qualcuno. Bella forza! Hanno vinto undici ragazzi che giocavano con le mani nei capelli. E il guaio è che le mani nei capelli non erano le loro, ma quelle di certi intenditori, pronti a scotennarli se fossero stati battuti.

E adesso che la partita è stata giocata e vinta, qualche topo si rode l'anima perché non può sentenziare: «Ecco io l'avevo detto... hanno perso perché... Ma se avessero fatto come dicevo io... eccetera eccetera».

Prendiamo il caso di Furino: per il nostro c.t., per alcuni tecnici nostrani, per altri stranieri e persino per l'arbitro, è stato il «primo motore» della squadra. Per altri, evidentemente legati a parrocchie differenti e perciò insoddisfatti, ha fatto la figura dell'intruglione che, più che aiutare la manovra, l'ha disturbata.

Quarantamila presenti, quarantamila giudici, quarantamila opinioni diverse: questo sul campo. Poi, più tardi con la trasmissione televisiva, c'è stata la moltiplicazione dei pani e dei pesci ed oggi le opinioni contrastanti sono milioni. Solo il risultato è uguale per tutti: 1 a 0, la Nazionale nuovamente sulla strada per Monaco. E allora diamone atto a questi undici pellegrini (si fa per dire) che hanno faticosamente giocato con lo zaino della responsabilità sulla schiena. E dentro lo zaino gli errori di Napoli e forse altri ancora, magari meno chiari ma certo pesantissimi. E sopra lo zaino seduti uno sull'altro, i Catoni pronti a fucilarli, farli a fettine e cuocerli in caso di sconfitta.

Quelli che per scherzo hanno detto che volevano mangiare Valcareggi, si sarebbero visti servire ben altre portate: Furino all'ostrica, Anastasi alla Voronoff, Causio all'amatriciana, Zoff in salmì, Capello nella minestra (è logico), Morini alla mugnaia e Spinosi alla giudia, come i carciofi.

Per fortuna quello che ridimensiona tutto e fa veramente piacere riportare è l'elogio del presidente Franchi che, anche senza Ingrassia, è riuscito a dire: «...Non mi sono affatto divertito... Abbiamo giocato alla turca. Preferirei che la nostra Nazionale giocasse non tanto alla turca quanto alla brasiliana, all'inglese o alla tedesca». E all'italiana no? Perché, sarebbe reato? O forse dopo la disfida di Barletta, non ne abbiamo più azzeccata una?

«Han battuto la Turchia, ia, ia oh!
Con Metin, Mehmet e Ziya, ia ia oh!
Uno a zero, zero, ze-ze-zero...
Quest'è vero, vero, ve-ve-vero...
Chi vuol esser lieto sia, ia, ia oh...
Lalalalà!».

Leo Chiosso

Ridda di giudizi sul "motore„ azzurro

Furino, altare e polvere

E' toccato a lui coprire i vuoti sulla sinistra - Non ha "rubato" spazio né a Facchetti né a Riva - Mediano di spinta, ruolo che scotta in Nazionale

Il più piccolo degli azzurri di Istanbul nell'occhio del ciclone. Se non ne conoscessimo il carattere, penseremmo che ieri sera Beppe Furino sia andato a dormire in stato di choc, o al minimo con un furibondo mal di capo. La sua prestazione al Bosforo ha ricevuto tutte le valutazioni possibili, si è «letto» qua come migliore in campo e là come una specie di disastro nazionale. Gli stanno affibbiando i soprannomi più pesanti ed impegnativi, «Pininfurino», «Furino Gammoudi», «Furinoceronte», ed anche «Girardengo».

Sui primi due ha già fatto i suoi commenti con la consueta intelligenza. «Veramente — ha detto a Lino Cascioli — sono più un tipo da motore che da carrozzeria», *ed ancora:* «Da ragazzo ho corso i millecinque e ho fatto diverse campestri. Andavo benino, ma ho preferito il calcio, aveva più fascino dell'atletica, almeno per me. Ed allora non pensavo certo ai soldi». *Circa le ultime due definizioni, non conosciamo ancora il suo parere. L'unica cosa certa è che, quando si lavora tanto di fantasia attorno ad un uomo di sport, vuol dire che è diventato un personaggio.*

Istanbul è stata una buona tappa nella carriera di «Furia», tanto per usare il primo, e più logico, dei suoi soprannomi. Venerdì scorso, in aereo, ci diceva: «Finalmente questa maglia azzurra mi ritorna fra le mani. Le cose si apprezzano di più quando si attendono da tempo. Adesso è ora di mettercela tutta, voglio restarci in questa squadra». *Si è [illegible] a giocare in un modo ed in una posizione diversa dal consueto, questo l'abbiamo già sottolineato ieri negli affrettati commenti dallo stadio. Nella Juventus, Beppe è l'antiasso per eccellenza. Rivera, Sala, qualche volta anche Mazzola, sono finiti nella sua rete, hanno dovuto lottare per uscirne fuori. E lui, partendo dal tackle vittorioso, rovescia il gioco con puntate che tagliano fuori mezza squadra avversaria.*

Questo il Furino che tutti conoscono, e che nessuno dei suoi critici più severi ha ricordato, nel caotico dopopartita di domenica, complicato dalla solita partenza razzo del carrozzone azzurro. Beppe contro i turchi non ha avuto validi punti di partenza, nessun antagonista tanto forte da fare da rampa di lancio. E visto che c'erano già Mazzola con Capello stabilmente a centrocampo, considerato che Riva andava spesso a far mucchio al centro con Anastasi (che a sua volta svariava meno del solito, e se si spostava era solo verso destra, quando Causio rimaneva più indietro) è toccato a lui andare nei larghi spazi che erano disponibili sulla sinistra del fronte azzurro d'attacco.

Non è stata una sua scelta, o una «prepotenza», è stato un atto di generosità, un modo di ovviare ad una lacuna. Non è vero che abbia rubato spazio a Facchetti, visto che la Turchia giocava praticamente con tre punte e Giacinto era impegnato come difensore puro su Mehmet I; non è vero che sia andato a «togliere del campo» a Riva, per il semplice fatto che non è andato a raccogliere dei lanci, ma si è inserito nello spazio vuoto partendo in palleggio dalla linea di mezzo campo, su inciti ora di Capello, ora di Mazzola. Se poi Furino ha sbagliato dei cross, il discorso sconfina in quello già accennato della predisposizione a certi ruoli, della specializzazione ad oltranza.

Le critiche, ad ogni modo, vanno al di là della personalità e delle [illegible] del bianconero. Quello di mediano di spinta sembra essere il ruolo-crisi della squadra azzurra. Si sono bruciati in tanti in quella posizione, l'ultimo è stato Agroppi. In centrocampo ci sono molti «galli» (cambiano i cognomi, ma lo spirito è quello) ed al terzo uomo tocca fare tutto il resto. Ma Furino, benché non sia un gigante, ha le spalle larghe. Resisterà al peso delle responsabilità.

Bruno Perucca

Il commento di Rivera "Un risultato prezioso"

Milano, 26 febbraio.

(g. l.) Gianni Rivera, dopo aver osservato Turchia-Italia ha fatto oggi alcune interessanti considerazioni.

«La partita non è stata bella — ha detto Gianni — ma il risultato ottenuto è preziosissimo. Purtroppo diventa sempre più difficile per noi giocar bene in campo internazionale. Una volta i turchi attaccavano a testa bassa ed era facile in contropiede rifilare loro una valanga di gol. Ora tutti hanno capito l'antifona e badano a difendersi. Una soluzione ci sarebbe: occorre cambiare mentalità e bisogna iniziare dal campionato».

«Non dico che il Milan — ha proseguito Rivera — ci sia riuscito ma almeno tenta di fare qualcosa, di applicare un gioco più offensivo».

«Il blocco della Juve — ha concluso il milanista — in questo momento andava benissimo. Per il futuro si vedrà: potrebbero essere più in forma quelli del Milan o dell'Inter. In Nazionale devono andare i più bravi, quelli che sanno giocare».

Adesso torna d'attualità l'inserimento di Rivera

Contro il Lussemburgo Valcareggi potrebbe innestare nel blocco juventino anche il rossonero - Anastasi: "Un ciclo azzurro per noi? Con la serenità è possibile"

Torna d'attualità il «problema Rivera» per Valcareggi. Il commissario tecnico afferma convinto che *«un fuoriclasse come Rivera entrerà perfettamente nel "blocco" juventino»*. Rivera in azzurro significa lo spostamento di Mazzola sulla fascia laterale destro (Sandrino dice che a Marassi, contro il Lussemburgo, accetterebbe anche il «sette») o il sacrificio di Causio, oppure Mazzola mezz'ala con l'arretramento di Capello in mediana e l'esclusione di Furino che ad Istanbul è stato tra i migliori. Valcareggi, che ieri a Coverciano è stato complimentato da Ericsson, c.t. della Svezia, si è espresso in termini entusiastici sulla prova di Furino per cui difficilmente se ne priverà in futuro. Restiamo comunque convinti che la coppia d'interni Mazzola-Capello sia meglio assortita di quella composta da Capello e Rivera. Il milanista, con la sua personalità, mette in secondo piano la «regia» di Capello che, in Turchia, ha saputo offrire sia ad Anastasi sia a Riva lanci-gol.

Insomma adesso che ci siamo tolti il «dente turco», tornerà Rivera a... liquidare il Lussemburgo nella penultima partita di qualificazione ai mondiali in programma il 31 marzo. Mazzola dice che bisognerebbe insistere su una squadra senza cambiarla ogni volta anche dopo un risultato «sofferto» come quello in Turchia. Quelli del «blocco» chiedono una conferma: sono convinti di poter rendere molto di più che ad Istanbul dove sulle loro spalle gravava la responsabilità della qualificazione a Monaco.

«Mazzola ha ragione quando afferma che si temeva un'altra Corea — dice Anastasi —. *C'era molta tensione e questo spiega certi chiaroscuri. Abbiamo badato soprattutto al risultato. Furino e Riva sono stati i migliori. Furino ha aiutato tutti, Riva ha giocato per la squadra. Gli altri hanno offerto un rendimento normale. Io stesso, pur segnando il gol decisivo, non ho brillato. Tuttavia preferisco giocar male e andare a Monaco che giocar bene e restare a casa. A mio avviso la Nazionale ha bisogno del "blocco" juventino: penso che sia cominciato il nostro ciclo in azzurro, un ciclo che può durare qualche anno come quello dell'Inter. Con più serenità questa squadra può migliorare sensibilmente. La validità di un complesso si vede proprio quando non tutto gira per il meglio. Il risultato di Istanbul ci ha caricati per il derby: non perderemo»*.

Furino, l'«uomo nuovo» della Nazionale, ieri notte non ha chiuso occhio per la stanchezza: ad Istanbul aveva percorso chilometri. *«So di non aver disputato una gara trascendentale ma ho dato una mano a tutti, da Mazzola a Capello, a Riva. Spero di aver proposto un discorso nuovo»*.

Morini verrà confermato anche a Genova e, quasi certamente andrà a Monaco. Lo stopper è rimasto un po' frastornato dall'ambiente che circonda la Nazionale, ma in campo si è sentito a proprio agio: *«Tutti hanno avuto fiducia in me. E' ovvio che se mi chiameranno ancora farò il mio dovere. Non pretendo che il posto sia diventato mio. A Monaco ci andrei volentieri perché è un'esperienza notevole per un calciatore che, come me, a carriera finita vuole diventare allenatore. Ma i "mondiali" non sono una fissazione: se ci sarà gente più in forma di me, resterò a casa»*.

Infine Capello. Il «regista» non ha problemi, sia che giochi con Rivera sia che faccia coppia con Mazzola, sia che debba arretrare a laterale. Richiesto di parlare di Bettega in Nazionale, Capello dice: *«Lo vedrei bene con Riva ma non dimentichiamoci di Anastasi e Causio che non meritano di uscire»*.

Bruno Bernardi

Washington, l'anti-Borzov domani in gara a Genova

Roma, 26 febbraio.

Herb Washington, studente dell'Università del Michigan, migliore prestazione mondiale di tutti i tempi sulle 60 yards con 5"8, vincitore nell'ultima settimana in due occasioni del campione olimpico Valery Borzov, ha annunciato ufficialmente la sua presenza al meeting internazionale «indoor» che avrà luogo a Genova mercoledì 28 febbraio.

Il fortissimo velocista americano viene così a colmare il vuoto creato dalla probabile assenza di Pat Matzdorf, primatista mondiale di salto in alto, infortunatosi nel corso dell'ultima gara negli Stati Uniti.

● **TOTOCALCIO** — Schedina vincente: 1-1-X; X-X-1; 1-1-X; 1-1-X-2; ai 60 «tredici» (7 in Piemonte) spettano 6.714.100 lire; ai 1610 «dodici» (152 in Piemonte) 287.700 lire. Il monte premi è di 928.555.090 lire.

● **TOTIP** — Colonna vincente: 1-1; 1-X; non eff.; 1-X; 1-2; 1-2; ai 38 «dieci» (7 in Piemonte) vanno 301.617 lire; ai 1182 «nove» (81 in Piemonte) 14.000 lire.

"Il Torino sarà l'arbitro della propria classifica„

Dice Giagnoni: "A noi non interessa condizionare il campionato" - Domenica nel derby spera di vincere la prima gara in "trasferta" - Oggi riprende Castellini

Torino bocciato, dunque, al suo primo esame d'inglese anche perché i migliori della classe erano in giro per l'Europa con le Nazionali. I «reali», comunque, non hanno sfigurato anche se la sfortuna ancora una volta si è posta sulla loro strada sotto forma di infortuni e di gol beffa.

Eppure il Torino ha rischiato di vincere o per lo meno non avrebbe perso: Giagnoni ne ha preso atto rammaricandosi nel contempo di quanto è avvenuto fuori dallo stadio. «Non mi sono accorto di niente — ha detto ieri nella sede del Torino nel corso della solita conferenza-stampa del lunedì —. All'uscita ho sentito che c'erano stati tafferugli, ma soltanto stamane leggendo i giornali ho preso atto della situazione verificatasi. Non penso che il gruppo di tifosi volesse scatenare contestazioni: da quanto ho saputo dev'essersi trattato di un malinteso fra le forze dell'ordine ed i nostri giovani sostenitori».

Giagnoni è ancora arrabbiato per come il Torino ha perso. «Va bene dare via libera al Tottenham — ha ribadito —, che è una signora squadra, ma concedere i due punti a questi inglesi non mi è andata proprio giù. Ad ogni modo se è destino che nel corso della stagione si debba perdere una partita sul nostro campo, ebbene meglio così, vorrà dire che in campionato non ci faremo più cogliere in fallo. Ma ora c'è il derby e anche se mancano sei giorni a questo appuntamento bisogna parlarne. Domenica quasi tutti i giocatori granata mi hanno bene impressionato per le loro condizioni fisiche. Zecchini è a posto, Cereser si è inserito con l'antica autorità in difesa, Bui ha voglia di giocare e si muove con scioltezza, bravo Fossati, Crivelli e Rampanti hanno "legato" alla perfezione con Maddè e Novellino i quali sono decisamente sfortunati. Causa le loro condizioni vanno depennati dall'elenco dei disponibili per la ripresa del campionato».

Tutti ormai parlano del Torino come arbitro dello scudetto: innanzitutto perché incontrate la Juventus e in secondo luogo in quanto dovrete ospitare le altre «grandi».

«Questo è vero — ha risposto Giagnoni —, il derby può condizionare la nostra ed altrui classifica oltre che il campionato, ma noi non vogliamo influire sulle sorti del torneo bensì sulla nostra posizione. Capisco che i bianconeri siano giustamente caricati, hanno vinto in Turchia, sono al comando della classifica, vorrei essere al loro posto: ma il fatto di affrontare la "Nazionale" non ci spaventa, anzi ci stimola, anche perché abbiamo anche noi cinque azzurri ed altri che meriterebbero di fare parte dello stesso clan. Noi non ci illudiamo ma abbiamo la speranza di vincere prima o poi fuori casa: è una soddisfazione che ancora manca al Torino, e nel derby tutto è possibile».

Stando alle ultime espressioni del campionato, abbiamo l'impressione che non dovrebbe cambiare formazione, sempre che non riesca a recuperare Castellini. «Uno che sta fermo un mese — ha risposto — rischia troppo a tornare in una partita così delicata qual è il derby. Vedremo. Da oggi Luciano si allenerà come gli altri e naturalmente se fosse in buone condizioni riprenderebbe il suo posto».

Hanno detto che forse porterà la squadra fuori Torino in ritiro. «Macché, la squadra deve restare in città dove riceverà la carica necessaria per affrontare il derby con il solito spirito gladiatorio».

Giorgio Gandolfi

Vycpalek, in attesa di Torino e Ujpest

"Dieci giorni decisivi„

Cestmir Vycpalek è rientrato ieri a Torino dall'Ungheria. Il trainer non ha potuto vedere la gara degli azzurri, ma ha dato una lettura veloce ai giornali. Dice: *«Con tutta la responsabilità che avevano, hanno già fatto miracoli. Sono molto soddisfatto per la prestazione offerta dai juventini. Non vorrei però che contro il Lussemburgo qualcuno fosse dimenticato. Ora comunque pensiamo soltanto al campionato, al derby»*.

Torino e Ujpest in dieci giorni. Si tratta di due impegni durissimi.

«Sono giorni forse decisivi per noi. C'è di mezzo la posizione in classifica e l'andamento in Coppa dei Campioni. Vincere con il Torino e con l'Ujpest è un fatto di eguale importanza».

«Il Torino vi può impensierire?».

«Le partite con il Torino — risponde Vycpalek — *sono sempre particolari. Sono "sentite" da entrambe le parti. I granata poi ora hanno ritrovato Sala e Cereser e sarà uno scontro ad alto livello»*.

Vycpalek è intenzionato a confermare domenica prossima la squadra che ha pareggiato con il Milan. L'allenatore però precisa: *«Nelle due partite con il Torino e con l'Ujpest ci saranno naturalmente degli avvicendamenti. Sono pronti Cuccureddu, Haller e Longobucco. Ad Helmut voglio almeno far giocare un incontro»*.

● **VIAREGGIO** — Questi i risultati delle gare in programma ieri al torneo di Viareggio: Ujpest-Lazio 1-0; Crystal Palace-Napoli 2-1; Fiorentina-Dinamo 0-0; Dukla-Atalanta 7-6 dopo i calci di rigore (il tempo regolamentare era terminato 1-1).

L'asso belga primo in classifica al Giro di Sardegna

Merckx ha già gettato la maschera

Sul traguardo di Sant'Antioco vince De Vlaeminck - Eddy, terzo, ha preso otto minuti e mezzo di vantaggio su Van Linden, Basso e Bitossi - Pioggia e neve sul percorso

(Dal nostro inviato speciale)

Sant'Antioco, 26 febbraio.

Eddy Merckx, «il malato immaginario», ha definitivamente gettato la maschera. Oggi all'arrivo a Sant'Antioco, il fuoriclasse belga è salito sul podio per vestire la maglia di *leader* nel Giro della Sardegna, dopo aver lasciato il rivale Van Linden a otto minuti e mezzo. *«Sono più indietro come preparazione rispetto all'anno scorso* — ha detto Eddy —, *ma il percorso mi ha fornito la possibilità inattesa di attaccare. Ho capito che Van Linden era a disagio sui molti saliscendi e mi sono detto che tanto valeva rischiare: o cercare di vincere la corsa o togliersi definitivamente ogni fastidio. E' andata bene ma il Giro di Sardegna non l'ho ancora vinto»*.

La più lunga tappa della corsa sarda si è conclusa sul rettilineo d'arrivo di Sant'Antioco con il successo in volata di Roger De Vlaeminck davanti a Van Springel, Merckx, Panizza ed altri nove componenti di una pattuglia di testa che comprendeva anche Poggiali e Simonetti nonché lo svedese Gösta Pettersson. Tra quest'avanguardia e il gruppo di Van Linden, Basso, Bitossi e tutti gli altri — con in mezzo solo lo spagnolo Lara a circa sette minuti — il distacco sul traguardo è stato di 8'32". Merckx insomma ha ulteriormente assottigliato le file dei suoi avversari, anche se non si può dire che egli abbia già corsa vinta: la Rokado infatti, andato a fondo il velocista Van Linden, può sempre contare sull'esperto Van Springel staccato di soli dieci secondi dal nuovo *leader* della classifica ed in grado di contrastarlo validamente domani mattina nella breve cronoscalata di 10 chilometri fino alla quota 432 di Campu Omu e nel pomeriggio nella semitappa che si conclude in salita a Lanusei.

Merckx insomma non ha ancora vinto, ma si comporta come uno che abbia tutte le intenzioni di non lasciar nulla di intentato pur di aggiudicarsi per la terza volta il Giro di Sardegna. Il clima è decisamente favorevole a lui e agli altri nordici e quindi logicamente contrario ai nostri corridori, molti dei quali (Motta fra i primi) pensano già di anticipare il ritorno a Sassari per attendervi condizioni meteorologiche migliori in vista della Sassari-Cagliari di venerdì. Per tutti gli italiani infatti, ad eccezione di Poggiali e Simonetti che possono ancora puntare ad un piazzamento onorevole, il Giro di Sardegna è praticamente finito oggi.

La terza frazione di questo Giro di Sardegna che parte ed arriva quando può, era scattata da Macomer con 25 minuti di ritardo, dopo aver percorso in uno scenario di pioggia, freddo e neve, i novanta chilometri di trasferimento in pullman da Alghero. L'atmosfera, tipicamente invernale, è continuata anche per i primi venti chilometri di corsa che si sono snodati su uno stretto corridoio stradale lasciato libero dalla neve fresca con il gruppo che scendeva con la logica prudenza consigliata dalle circostanze senza il minimo tentativo di combattività. La corsa si è ravvivata solo dopo cento chilometri dopo Gaspini, quando Merckx, approfittando di una accelerazione di ritmo da parte di De Vlaeminck si è portato in testa alla fila insieme a Bruyere, De Schoenmaecker, In't Ven e Huysman ed ha scatenato i suoi gregari in una bagarre a cui solo Van Springel, Panizza, Simonetti, Van Vlierberghe, Bergamo, Poggiali, Gösta Pettersson ed Houbrechts hanno saputo reggere.

I quindici di testa, diventati poi tredici per il crollo di De Schoenmaecker e per una caduta che ha costretto al ritiro Bruyere hanno fatto il vuoto dietro loro sui saliscendi del finale, soprattutto per il prodigarsi di Merckx e dei suoi compagni di squadra e per la generosa collaborazione dello stesso De Vlaeminck. Il ritmo imposto dai belgi ha fatto diventare progressivamente incolmabile il ritardo del gruppo e anche se si deve sottolineare l'aiuto illecito fornito ai fuggitivi dalla vettura della Rai-Tv con la telecamera mobile, l'impresa di Merckx e dei suoi compagni di avventura, resta egualmente di notevole valore atletico.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo: 1. Roger De Vlaeminck (Brooklyn) km 193 in 5 ore 3'2", alla media di km 38,136; 2. Van Springel, s. t.; 3. Merckx, 4. Panizza, 5. Van Vlierberghe, 6. Simonetti, 7. Bergamo, 8. Poggiali, 9. Pettersson, 10. Lasano, 11. Huysmans.

12. Houbrechts a 15", 13. In't Ven, 14. Lasa a 7'29", 15. Tumellero a 8'30", 16. Mintjens s. t., 17. Laghi s. t., 18. Stevens a 8' 32" con tutto il gruppo comprendente Motta, Bitossi, ecc.

Classifica: 1. Merckx in ore 10, 35'19"; 2. Van Springel a 10"; 3. Poggiali a 20"; 4. Pettersson a 33"; 5. Simonetti a 33"; 6. De Vlaeminck a 2'09"; 7. Van Vlierberghe a 2'40"; 8. Panizza s. t.; 9. Houbrechts a 2'55"; 10. Bergamo a 5'11"; 17. Dancelli a 11' 11"; 22. Zilioli a 11'12".

I rapporti con la Fip

Anche Coccia critica il Coni

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 26 febbraio.

(m. b.) I fermenti della contestazione nei confronti dell'attuale gestione del Coni vanno assumendo toni sempre più aspri. L'opposizione esce allo scoperto creando le premesse della battaglia che si svilupperà tra qualche mese in seno al Consiglio Nazionale del comitato olimpico quando questo si riunirà per eleggere il presidente. Dopo le recenti polemiche sull'attività del Cusi e l'annullamento dell'assemblea della Federazione Rugby, stamane ha preso posizione il presidente della Federazione Pallacanestro avv. Coccia. Il dirigente ha messo in risalto durante una conferenza-stampa le gravi lacune che si registrano nella gestione dello sport in Italia portando come esempio i rapporti tra Coni e Fip.

Coccia ha tenuto a sottolineare che il suo non è un attacco isolato, né diretto contro una sola persona. Il presidente si è fatto portavoce delle indicazioni scaturite dall'assemblea elettiva di Grosseto e dalla riunione del Consiglio federale svoltasi sabato e domenica a Roma. Il Consiglio ha rilevato che l'obbligo di chiudere il bilancio in pareggio ha comportato una drastica contrazione di tutte le attività istituzionali della Federazione. I contributi sono assolutamente inadeguati. «Il Coni — ha dichiarato Coccia — *chiede, per statuto, che il 40 per cento dell'entrate generale della Federazione venga utilizzato per la preparazione olimpica della Nazionale. In questa situazione alla nostra Federazione è permesso di poter disporre soltanto di 310 dei 600 milioni di entrate effettive*».

Dopo aver fatto presente che da tempo critica il sistema di gestione «antidemocratico e superato dai tempi», il presidente ha detto che alla fine del mandato non accetterà più di sedere in giunta se non verrà modificata l'impostazione di gestione dello sport in Italia.

NOTIZIE IN BREVE

Trofeo Martini di fioretto

Si svolgerà a Torino nei giorni 10 e 11 marzo il Trofeo internazionale Martini di fioretto femminile. La manifestazione è valida per la Coppa del mondo della specialità.

Pizzoni-Petriglia per il titolo

Enzo Pizzoni difenderà questa sera al palazzo dello sport di Ancona il titolo italiano dei leggeri dall'assalto di Enzo Petriglia. I due si ritroveranno di fronte per la quinta volta: hanno al loro attivo una vittoria ciascuno, mentre gli altri due incontri si sono chiusi in parità.

Agnano riapre

I rappresentanti sindacali dei dipendenti dell'ippodromo di Agnano, dopo un incontro avuto con i dirigenti della società ippica, hanno deciso di sospendere lo sciopero in corso per una settimana. Il 5 marzo prossimo, infatti, il consiglio di amministrazione si riunirà per esaminare i termini della vertenza e prendere una decisione in merito.

LA STAMPA
Martedì 27 Febbraio 1973
Anno 107 - Numero 49

Il "governo" della Chiesa

Per 1500 prelati scade l'incarico

Il card. Baggio sostituisce Confalonieri come prefetto della Congregazione per i vescovi

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 26 febbr.

(l. p.) Paolo VI ha dato il via al primo «*rimpasto istituzionale*» della Curia romana. Il primo marzo 1968 aveva stabilito, con la Costituzione apostolica *Regimini ecclesiae universae*, che i mandati dei cardinali «*prefetti*», dei prelati segretari e dei consultori di tutti i dicasteri romani sarebbero decaduti, a meno di una sua esplicita riconferma.

Il quinquennio è terminato e scatta ora l'operazione rimpasto, inusitata negli annali ecclesiastici romani, che coinvolge in una ruota di scadenze oltre 1500 persone, impiegate a diverso titolo nei «*ministeri*» della Chiesa.

Prime vittime illustri della *Regimini ecclesiae universae* sono, oggi, tre cardinali italiani, Carlo Confalonieri, prefetto della congregazione per i vescovi, Luigi Traglia, cancelliere di Santa romana Chiesa, e Paolo Marella, presidente del segretariato per i non cristiani. Sono stati «*sollevati*» dai loro uffici, dice un comunicato ufficiale, per loro stesso desiderio, in applicazione delle nuove norme.

Carlo Confalonieri, lombardo, 80 anni, aveva già, più volte, presentato le dimissioni a Paolo VI, che sempre lo aveva assolto dal «*peccato dell'età*», come gli ambienti curiali chiamano il limite dei 75 anni andato in vigore dopo il Concilio tra i vescovi e tra quanti hanno incarichi di responsabilità nella Chiesa cattolica.

Al suo posto, considerato il «*punto chiave*» della Curia romana, è stato chiamato il cardinale Sebastiano Baggio, nato a Rosà, presso Vicenza, nel 1913.

Un porporato «*fedelissimo*» ha svolto lunga attività diplomatica nelle rappresentanze pontificie di Austria, El Salvador, Bolivia, Venezuela, Cile, Canada e Brasile e, nel 1969, ha ottenuto da Paolo VI la porpora cardinalizia e il governo della arcidiocesi di Cagliari. Interpellato dalla Radio vaticana, per telefono, su come avesse appreso la nomina a prefetto della congregazione per i vescovi, il cardinale Baggio ha oggi dichiarato di avere «*sempre pronta la valigia*» come membro della «*Chiesa pellegrina*». Paolo VI, che lo ebbe amico negli anni della segreteria di Stato tra il 1936 ed il 1950, lo ha posto ora in posizione di grande rilievo a Roma, inserendolo nella rosa dei papabili di domani.

Gli altri mutamenti annunciati oggi riguardano i segretariati delle congregazioni per l'evangelizzazione dei popoli, dei sacramenti e delle cause dei santi. Nei prossimi giorni il rimpasto continuerà per gradi, fino a investire tutti i dicasteri romani. La scadenza dei cinque anni, spiega il comunicato ufficiale, consentirà «*di provvedere, periodicamente e istituzionalmente, al rinnovamento della Curia romana, con l'immissione nei vari organismi di Curia di elementi nuovi, ecclesiastici e laici, recanti la più viva ed attuale esperienza pastorale. Oggi, nella Curia romana, si vuol fare cura d'anime...*».

E' un riconoscimento aperto alle accuse formulate da settori del cattolicesimo estero contro la Curia romana, di essere divenuta, cioè, un centro di potere viziato dall'immobilismo. Ora si vuole che «*forze nuove siano associate ai dicasteri romani, in modo da assicurare la richiesta sensibilità per i sempre nuovi ed attuali bisogni religiosi della vasta comunità cristiana*».

Un diciannovenne ad Alba

Finito il pranzo si alza e si getta dal balcone

Il giovane era uscito da una casa di cura

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 26 febbraio.

(g. f.) Un ragazzo di 19 anni è morto per una caduta da un balcone al terzo piano di un edificio. E' l'agricoltore Remo Monchiero, residente nella frazione Perno di Monforte d'Alba. Il giovane, da circa una ventina di giorni, era ricoverato presso una clinica braidese perché sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso.

Ieri mattina i genitori si erano recati a far visita al figlio ed avevano poi avuto il permesso di farlo uscire con loro per portarlo a pranzo dalla sorella Teresa, che abita con il marito ad Alba in Strada Stretta.

Il ragazzo aveva da poco terminato il pranzo quando è uscito sul balcone. Pochi istanti dopo il Monchiero è precipitato nel cortile sottostante compiendo un volo di circa 10 metri.

I familiari, che hanno assistito atterriti alla scena, si sono precipitati subito in suo soccorso. Trasportato all'ospedale San Lazzaro di Alba, i medici gli hanno riscontrato gravi fratture e ferite al capo, fratture multiple alle gambe e l'hanno ricoverato con prognosi riservata. Durante la notte le condizioni del giovane si sono aggravate e il Monchiero è deceduto.

Misteriosa morte d'una bimba a Savona

(Nostro servizio particolare)
Savona, 26 febbraio.

(s. ch.) Una bambina di 24 mesi è morta fra le braccia della mamma, questa mattina mentre veniva portata dall'abitazione di Valleggia di Quiliano verso l'ospedale. Il corpo della piccina, Stefania Meistro, figlia di un carpentiere, sarà sottoposta a perizia medico legale per accertare le cause della morte.

La bimba si era sentita male nella notte. La madre, Celestina Lazzarino, originaria di Ponti (Alessandria), pensando ad una indigestione le aveva somministrato della camomilla. Le condizioni di Stefania erano andate però peggiorando [illegible] per ora.

Le polemiche a Sanremo

L'assessore resta patron al Festival

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 26 febbraio.

(r. s.) L'assessore Cavaliere, al quale il sindaco ha tolto la delega, resterà tuttavia presidente del Comitato organizzativo del festival. Il problema è stato discusso dal direttivo del gruppo consiliare democristiano che ha sollecitato il sindaco a conservare Cavaliere nell'incarico. L'assessore ha convocato per domani sera il comitato esecutivo del festival.

La Rai ha confermato la ripresa della sola serata finale di sabato 10 marzo che verrà trasmessa in Eurovisione. La notizia placa la polemica aperta a Sanremo dalle voci di una ripresa riservata alla rete italiana.

Stato civile di Torino

24 febbraio 1973

NATI — Giolito Elena; Giolito Stefania; Pinna Anna; Lauri Ernesto; Mistcangelo Simona; Pavesio Massimiliano; D'Amore Alessandro.

MORTI — Sardi Giovanni, anni 78, nato a Sezzadio, pensionato, residente in v. Pio VII 91; Rariola Lucia v. Vignarelli, a. 81, Castiglione T., casal.; v. Aquila 22; Quaranta Maria ved. Quaranta, a. 92, Settimo T.se, pens.; v. Palmieri 23; Cattaneo Giovanni, a. 52, Torino, oper., v. Issiglio 6; Rosella Giovanna, a. 80, Torino, casal., c. Svizzera 70; Signetti Maria v. Cavaliero, a. 62, Torino, pens., v. C. Meano 6; Fadalti Rosa, a. 82, Sparta, pens., v. Tripoli 75.

Deceduti in ospedale: Bricarello Paola, a. 63, Torino, pens.; Ventura Maria, a. 27, inf. casal.; Cavagna Valter, a. 30, Torino, impieg.; Dellarosa Giovanni, a. 64, Cervere, pens.; Magnino Ivana, gg. 1, Torino; Salsa Maria, a. 75, Bellinzago, pens.; Soranzio Carmine in Cernoi, a. 67, Monfalcone, pens.; Baratto Giovanni, a. 74, Carmagna, pens.; Ferretti Giuseppina, a. 70, Silvano d'Orba; Variati Valeriano, a. 76, Cervia, pens.; Cancasci Concetta in Cecala, a. 39, Caccamo, oper.; Richiazzi Concetta ved. Gregorio, a. 83, Potti, pens.; Castelli Edoardo, a. 72, Castagneto Po, pens.; Bellini Samuele, a. 70, Comacchio, pens.; Firenza Gaetana ved. Volla, a. 78, Riesi, pens.; Martinotto Giacinto, a. 60, Rosetto D'Asti, pens.; Tardili Federico, a. 83, Torino, pens.; Davoles Marianna ved. Bauchieri, a. 75, Soria Cal., pens.; Zagaria Andrea gg. 1, Torino; Cuomo Rosa ved. De Mori, a. 67, Cerignola, pens.; Fornaciari Lucio, a. 58, Traversetolo, comm.; Roberto Guido, a. 76, Rivara Can.se, pens.

Nati 7 - Morti 20

25 FEBBRAIO 1973

NATI — D'Angelo Nicola; Bassan Daniele; Quaratino Donata; Piana Antonella; D'Ambrosi Paolo; Carbone Carmelino; Porro Maria; Milani Simona; Ferraris Erica; Micconi Andrea; Milone Simona; Forqueddu Raffaella; Baudissard Barbara; Mainardi Silvana; Fava Leonardo; Perzolla Andrea; Marello Laura; Esposito Luca; Rbacalli Stefano; Di Masso Massimo; Scovazzi Guglielmo; Bertoldi Bernardo; Ferrone Adriano.

MORTI — Vittone Ermelinda, di anni 83, nata a Torino, pens., abitante in v. M. Coppino 116/4; Cansolo Amerigo, a. 45, Laureana di Borrello, imp., v. Spano 20; Anzola Athos, a. 56, Modena, pens., v. Massena 16; Fubini Beatrice ved. Artom, a. 89, Torino, casal., v. Sacchi 28 b; Pozzi Rosa ved. Pavani, a. 88, Mesola, pens., v. Settimo 103.

Deceduti in ospedale: Giacoletti Francesco, a. 83, Chianocco, pens.; Mariano Maria in Zanino, a. 72, Palestro, pens.; Michelotto Ernesto, a. 89, Conegliano, pens.; Fedeli Maria Virginia, a. 77, Caviano (Svizzera), ret.; Proito Cesare, a. 66, Parigliano, pens.; Galetti Chiarina ved. Vezzi, a. 75, Ozzano Monferrato, pens.; Amasio Margherita ved. Farina, a. 57, Carmagnola, pens.; Fichera Santo, a. 68, Catania, pens.; Conti Calogero, a. 70, Aragona, pens.; Bussone Agnese, a. 53, Venasca, pens.

Nati 23 - Morti 15

Auto urtata dal camion nel Biellese

Fumo di sterpaglie in fiamme provoca uno scontro: un morto

La vittima è un fotografo diciottenne - Ferito il padre - Due morti sul camion che sfonda il guard-rail sulla Genova-Serravalle - A Palermo, un funzionario del Comune e i suoi due figlioletti perdono la vita in uno scontro

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 26 febbraio.

(p. m.) Un fotografo diciottenne, Sergio Stesina, di Mottalciata, è morto per le lesioni alla testa riportate nello scontro frontale tra la sua moto, sulla quale c'era anche il padre, Mario, di 58 anni, ed un autocarro spostatosi sulla propria sinistra per sorpassare un ciclomotore. Il padre della vittima è rimasto lievemente ferito al volto. Illeso il conducente del camion, Angiolo Neri, di 35 anni, autotrasportatore, di Quaregna.

Ha contribuito a causare la disgrazia, accaduta nel pomeriggio, sulla tangenziale di Mottalciata, il fumo che si levava dalle sterpaglie in fiamme su una delle scarpate a lato della strada.

«*Pochi minuti prima dell'incidente* — ha dichiarato Mario Sesina — *mio figlio aveva deciso d'invertire la marcia perché aveva dimenticato qualcosa a casa. Se non fossimo tornati indietro, non sarebbe avvenuto lo scontro.*

Sergio Stesina

A poca distanza dalla barriera di fumo, che annullava la visibilità, Sergio ha rallentato, procedendo quasi a passo d'uomo. All'improvviso, si è parato dinanzi a noi l'autocarro, la cui andatura mi è parsa assai sostenuta. L'urto è stato inevitabile».

Genova, 26 febbraio.

(p. l.) Un autocarro - frigorifero che trasportava cento quintali di garofani da Napoli a Milano è precipitato dall'autostrada Genova-Serravalle, questa mattina alle 5,30, in località Rivarolo: due delle tre persone che si trovavano all'interno della cabina di guida sono morte sul colpo, la terza è stata ricoverata all'ospedale di San Martino in gravissime condizioni.

Le vittime sono l'autista Raffaele Bosso, di 28 anni, abitante a Napoli in via Nostra Signora di Ogni Bene, e Maria Cattini, di 57 anni, abitante a Ventimiglia in via Martiri della Libertà 19, commerciante di fiori. Il secondo autista, Ciro Boriello, 30 anni, abitante a Torre del Greco, ha riportato una vasta e profonda ferita all'addome. E' stato sottoposto a intervento chirurgico e attualmente si trova in osservazione.

L'incidente è avvenuto questa mattina alle 5,30. Il camion-frigorifero ha sbandato improvvisamente nel tratto tra le gallerie del Maltempo e della Zella, all'altezza di Rivarolo; le cause dell'errata manovra non sono state accertate, forse l'autista ha avuto un colpo di sonno oppure, a causa della elevata velocità, non è stato in grado di mantenere il pesante automezzo in strada.

L'autocarro ha sfondato il *guard-rail* ed è precipitato, dopo un volo di dieci metri, sulla sottostante via della Zella, dove, per fortuna, in quel momento non transitava nessuno.

Palermo, 26 febbraio.

(a. r.) Un uomo e due bambini sono morti in un incidente stradale accaduto questa sera in viale Regina Margherita, a Mondello, la località balneare di Palermo. I tre si trovavano su una «500» rossa che si è scontrata violentemente con una «128».

Le vittime sono il dott. Vincenzo Andronico di 37 anni, funzionario del Comune di Palermo e i suoi due bambini, Alessandro e Dario, rispettivamente di quattro e cinque anni. Vincenzo Andronico è rimasto ucciso sul colpo. I due bambini che davano ancora segni di vita, sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e trasportati al pronto soccorso della Villa Sofia in un estremo quanto vano tentativo di salvarli, ma sono morti durante il tragitto.

Anche il conducente della Fiat «128» è rimasto ferito ed è stato trasportato al pronto soccorso di Villa Sofia: è Vincenzo Zito di [illegible] anni, di Mazzara del Vallo.

Il processo in Assise ad Alessandria

Condannati tre rapinatori che assaltarono una banca

Inflitti: 13 anni al "cervello" della banda, 8 anni al secondo e tre all'ultimo che aveva confessato

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 26 febbraio.

(l. m.) Tre giovani accusati dell'assalto alla filiale di Cassine della Cassa di Risparmio di Alessandria, avvenuto il 17 dicembre del '71 sono stati processati stamane alla corte d'assise di Alessandria. Luigi Tassisto di 30 anni, di Alessandria, è stato condannato a 13 anni e 8 mesi di reclusione; 8 anni, un mese e 20 giorni sono stati inflitti al ventottenne Luigi Scavino da Castelboglione (Asti); infine tre anni all'acquese Paolo Pesce, di 25 anni, che ha beneficiato delle attenuanti dovute al vizio parziale di mente. I giudici, inoltre, sono stati clementi con lui che aveva reso, sin dall'inizio, completa confessione.

Tutti dovevano rispondere di rapina, furto dell'auto usata per il «colpo» e porto abusivo d'arma da fuoco.

Agli imputati il «colpo» aveva reso sette milioni di lire. Nella banca erano entrati in due (Scavino e Tassisto, secondo quanto ha dichiarato il Pesce, il quale non aveva avuto il coraggio di farlo ed era rimasto ad attendere i complici a bordo dell'auto), con il viso coperto da passamontagna e indossavano tute blu. Ai tre impiegati e ai sette clienti, avevano imposto il «mani in alto», quindi si erano impossessati del denaro, dandosi infine alla fuga.

I tre erano stati scoperti nel successivo febbraio dai carabinieri, arrestati e denunciati. Tassisto, chiamato in causa come complice, anzi come cervello ed ideatore della rapina, ha sempre negato dicendo che quel giorno era a Genova in compagnia di una donna, non identificata. Identica tesi ha ripetuto al processo, dicendo che forse il Pesce aveva fatto il suo nome per vendicarsi di lui in quanto si era rifiutato di dargli dei denari. «*Lei crede, signor presidente* — aveva dichiarato all'udienza del 22 gennaio — *che se avessi voluto fare una rapina, mi sarei messo con gente incosciente e sciocca come Pesce, che è un piccolo contrabbandiere e va a vendere sigarette tenendo le stecche sotto il braccio, come fossero filoni di pane?*».

Il Pesce però aveva ribadito di avere agito proprio con l'alessandrino, il quale aveva poi provveduto a dividere il bottino e che in carcere, di recente, attraverso un altro detenuto (Ottavio Vacca di Torino), lo aveva minacciato di morte per indurlo a ritrattare.

Ha ritrattato invece lo Scavino che, sempre in istruttoria, aveva fatto il nome del Tassisto. In udienza ha dichiarato di essersi sbagliato. «*Siccome Pesce mi aveva detto che il nostro terzo complice sarebbe stato un certo Gigi Tassisto* — ha detto — *ho accusato l'alessandrino ma quando in carcere l'ho visto in faccia, mi sono accorto dell'errore*». Evidentemente però la corte non gli ha creduto, come non ha creduto al Tassisto.

Il processo era iniziato il 22 gennaio scorso. Dopo l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni, era stato rinviato ad oggi per consentire al perito, prof. Ronco, primario dell'ospedale psichiatrico alessandrino, di sottoporre a perizia Scavino e Tassisto (Pesce era già stato dichiarato seminfermo di mente durante l'istruttoria). Un'istanza in tal senso era stata avanzata dai difensori, avv. Boccassi e prof. Punzo.

Stamane il perito ha dichiarato che i due imputati sono sani di mente. Sono stati quindi ascoltati, sulle minacce di morte da parte del Tassisto, il detenuto Vacca ed un agente di custodia: hanno detto poche cose e confuse.

Agricoltore cuneese arrestato

Trasformò la sua cascina in sala da "balletti rosa"

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 26 febbraio.

(m. g.) Balletti rosa a Vigone, un grosso centro agricolo nella pianura pinerolese dove da tempo circolava la voce che un agricoltore, Domenico Bertorello, scapolo, 38 anni, abitante in via Fasolo 62, aveva trasformato la sua cascina in un luogo di piacevoli incontri con ragazzine dai 13 ai 17 anni.

Il Bertorello è stato arrestato dai carabinieri dopo lunghe indagini che si sono protratte per lungo tempo in un ambiente difficile per la discrezione. Il segreto istruttorio sul caso non consente di conoscere tutti i particolari della vicenda. Si sa però che gravi sono le accuse contro l'agricoltore che vanno dalla induzione alla prostituzione allo sfruttamento, dal ratto di minore a scopo di libidine ai maltrattamenti e percosse.

Nella vicenda sono implicate Rina Vaschetti, 42 anni, nei cui confronti il Bertorello è anche accusato di violenza privata per averla indotta con minacce e violenze a firmare un foglio sul quale è scritto, contrariamente al vero, che ella aveva sempre ricevuto regolare salario. Altra donna maltrattata dall'agricoltore è Augusta Giraudo, 23 anni, che era costretta a vivere in stato di assoluta indigenza.

Il reato più grave di cui è accusato il Bertorello è quello di aver condotto nella sua cascina una bambina di 13 anni e di averla poi «condivisa» con altri tre agricoltori. Un'altra ragazza, diciottenne, è stata costretta ad un convegno galante, sempre nella cascina, con un cliente che pagò diecimila lire.

Questi fatti diedero luogo ad alcuni pettegolezzi in paese che giunsero presto ai carabinieri i quali cominciarono a indagare. L'inchiesta durò parecchio, ma si è conclusa con l'arresto dell'agricoltore. Il Bertorello nega le accuse dichiarandosi vittima della maldicenza paesana.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

avv. Luigi Angeletti

Lo annunciano con dolore la moglie Maria Macinai, i figli: Anna, Graziella col marito Aldo Narducci, Adolfo con la moglie Giuliana Antonuccio, Carla, le adorate nipotine Marina, Carla e Raffaella; la sorella Maria col marito Ettore Bertiol e parenti tutti. I funerali mercoledì 28 ore 14,30 nella parrocchia di San Tommaso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 febbraio 1973.

La Ditta CR di Cappelli & C. e Maestranze tutte si uniscono al dolore della signorina Anna Angeletti per la scomparsa del padre

avv. Luigi Angeletti
— Torino, 26 febbraio 1973.

Le famiglie Cappelli, Boscasso e Ansaldi partecipano al dolore della signorina Anna Angeletti e familiari per la perdita del padre

avv. Luigi Angeletti
— Torino, 26 febbraio 1973.

Gli Avvocati di Chivasso partecipano al dolore del Pretore dott. Adolfo Angeletti per la morte del padre

avv. Luigi Angeletti
— Chivasso, 26 febbraio 1973.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Tina Cravignani ved. Volonterio

Addolorati l'annunciano, il fratello Giovanni, cognata, nipoti, parenti tutti e l'affezionata amica Maria Guvierno. Funerali mercoledì 28 corrente ore 8,45 Ospedale S. Vito. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 26 febbraio 1973.

Le famiglie Ferrero partecipano al dolore di Giovanni e Lina

E' mancato

Noè Tosatto
cav. di Vittorio Veneto

Addolorati ne danno l'annuncio i figli con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali in Settimo Torinese, oggi 27 alle ore 15,30, partendo da via Novara n. 7. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Settimo Torinese, 26 febbraio 1973.

Elio ed Angela Giorelli partecipano addolorati al lutto che ha colpito il loro amico ing. Giorgio per la scomparsa del suo papà

Giovanni Ferrero
— Roma, 26 febbraio 1973.

Famiglia Bordello partecipa commossa al dolore della famiglia Benso per l'immatura perdita della cara

Elsa Benso
— Torino, 27 febbraio 1973.

Dopo una lunga vita operosa è tornato a Dio con tutti i conforti della religione e la benedizione papale l'anima di

Mario Bertola

Addoloratissimi lo annunciano la moglie Margherita Angiolini; le figlie Anna Maria Righetti e Ada Sobrero con il marito Carlo e i figli: Margherita con il marito Oberto Oberti e la piccola Cristina, Cristina con il marito Antonio Marti, Ludovica con il fidanzato Stefano Longo, Marco; la sorella Bice Caretta, cognati, nipoti e l'affezionatissima Maria Bettini. Un ringraziamento vivissimo all'amico dott. Augusto Volla, ai medici curanti, agli infermieri Celeste Ferrio e Rosa Mosca e alle reverende suore Nazarene tutte. I funerali avranno luogo martedì 27 c. m. alle ore 14,30, parrocchia della Crocetta, indi la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Valle San Nicolao (Biella).
— Torino, 26 febbraio 1973.

Franco, Giuliano, Guido, Fabrizio Fornaroli con Susanna e Giovanni partecipano con fraterno affetto al dolore di Anna Maria, Ada, Carlo e famiglia per la scomparsa del padre

Mario Bertola
— Milano, 27 febbraio 1973.

Stefano Longo con tutta la famiglia partecipa al lutto di Ludovica per la scomparsa del NONNO.

Giuseppina Sobrero Rambaudi e figli partecipano commossi al dolore della famiglia Bertola.

Susanna Marina Enrico Caretta piangono la scomparsa del caro cugino

gr. uff. Mario Bertola
— Torino, 26 febbraio 1973.

Mario Marina Dotti partecipano al dolore di Anna Maria e Ada.

Carla Giuseppe e Massimo Marti prendono viva parte al lutto per la perdita del carissimo

comm. Mario Bertola
— Torino, 27 febbraio 1973.

Maria Liliana e Gianni Pulcher, Beatrice e Mario Mosca, Celso e Grazia Bertola, Alberto Bertola, Margherita e Renzo Aggradi con la mamma Luisa Bertola Vesel e rispettive famiglie partecipano addolorati la scomparsa del carissimo zio

Mario Bertola
— Torino, 26 febbraio 1973.

Guido e Carla Oberti prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

comm. Mario Bertola
— Torino, 26 febbraio 1973.

Ettorina e Mario Amadei sono fraternamente vicini in questo doloroso momento alle carissime Anna Maria e Ada e ricordano con reverente affetto la nobile figura del loro adorato PAPA'.

Partecipano al dolore delle amiche Anna Maria e Ada per la morte del PADRE gli amici:
Tani e Lola Di Medica
Italo e Paola Ferrero
Arnaldo e Carla Tazzetti
Aurelio e Marisa Tazzetti

Amministratrice e Inquilini delle Immobiliari Quersero Sluine si associano all'immenso dolore.

Le famiglie Carle, Fasanotti e Barbera partecipano al grande dolore di Rita, Anna Maria, Ada, per la perdita del papà, amico di sempre

comm. Mario Bertola
— Biella, 27 febbraio 1973.

I Soci ed Amministratori della Sver partecipano sentitamente alla scomparsa del

comm. Mario Bertola
— Torino, 26 febbraio 1973.

Beatrice e Berino piangono il carissimo zio MARIO.

Partecipano affettuosamente al dolore di Anna Maria, di Ada e famiglia gli amici:
Paolo e Anna Bollini della Predosa
Franco e Elena Bona
Lino e Rosalba Donvito
Aldo e Elena Gallo

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'

ing. Guido Rovera

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Pinuccia, la zia Maria Masenza, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 8,45 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La cara salma proseguirà per Alpignano e tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 26 febbraio 1973.

Tina e Vittorio Astuari partecipano vivamente al dolore dei famigliari.

Partecipano con dolore gli amici di sempre
Luigi Bertelé
Edmo Bonini
Pietro Borghi
Aldo Chiari
Carlo Chiodi
Mario Dezzani
Enrico Guidetti Serra
Raimondo Levi
Marco Meciotti
Cesare Nocilla
Antonio Storchi
Domenico Taccone
Ambrogio Turconi

[illegible]

ing. Guido Rovera

[illegible]

ing. Guido Rovera

[illegible]

Gennarina Secco ved. Vablais

[illegible]

Gennara Secco ved. Vablais

[illegible]

Gennara Secco ved. Vablais

[illegible]

Gennara Secco ved. Vablais

[illegible]

Matteo Rinaldi

[illegible]

Maria Ferrari v. Parella

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Gay

Partecipano con grande dolore: la moglie Valeria Roffinello, il figlio Giovanni, la sorella, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento agli amici e conoscenti di San Remo che tanto si sono prodigati, in questa triste circostanza. La cara salma sarà benedetta alle ore 8,15 del 27 febbraio 1973 nella chiesa dell'Ospedale di San Remo. I funerali avverranno lo stesso giorno nella cappella del Cimitero Generale di Torino alle ore 15,30.
— San Remo, 25 febbraio 1973.

La sorella Lucia con il marito Vincenzo Rubiola partecipa al grande dolore di Valeria e del caro nipote Giovanni.

Felice e Dirce Roffinello si associano al grande dolore di Valeria e Gianni per la scomparsa del caro LUIGI.

I nipoti Antonio, Maria e Marco profondamente addolorati sono affettuosamente vicini alla zia Valeria e al caro cugino Gianni per la scomparsa dello zio

Luigi Gay
— Torino, 26 febbraio 1973.

La famiglia Scala partecipa commossa al grande dolore di Giovanni e mamma

I Dipendenti della Sori s.a.s. Mappano prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Luigi Gay
— Mappano, 25 febbraio 1973.

Sono vicini a Gianni e mamma nel dolore
Paolo Marchisio
Iucci e Silvia Comesso
Angela Besso
Piero Landra

Gli Inquilini di Via Barletta 150 partecipano al dolore della famiglia Gay.

Partecipiamo con dolore famiglie:
Ettore Amerio
Luigi Amerio
Giovanni Amerio
Renzo Amerio
Bruno Amerio
Andreina Amerio

Gianfranco Bianco partecipa al dolore dell'amico Giovanni per la scomparsa del padre

Luigi Gay
— Torino, 27 febbraio 1973.

Addolorati per l'improvvisa scomparsa del caro cugino

Luigi Gay

si uniscono al dolore di Valeria e Giovanni:
Giovanni Bonomo
Giovanni Maria con Claudia e famiglia
Lucia Solaro e famiglia
— Torino, 26 febbraio 1973.

Le famiglie Rolle partecipano al dolore per la perdita del caro amico LUIGI.

Tino, Piera e Roberto Marello partecipano al grande dolore di Giovanni per la perdita del PAPA'.

E' mancato ai suoi cari

Armando Miglietta
capitano degli Alpini in congedo
di anni 62

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lida, il figlio Franco con la moglie Mariella, la figlia Franca col marito Paolo e il nipotino Tommaso, il fratello, le sorelle, i cognati, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 alle ore 10,15 partendo da via [illegible] 10.
— Casale Monferrato, 26 febbraio 1973.

Leopoldo e Carla Ferrini con Tiziana e Roberto, Laura e Felice, sono affettuosamente vicini a Lida e familiari in questo grande dolore.

Vittorio ed Ester Gatti, con Franco e Vanna, Marco e Nadia, profondamente commossi, partecipano al grande dolore di Lida e familiari.

Ercole, Elvira Rosso-Calosso con Massimo, Fernanda e Andrea prendono viva e affettuosa parte al grande dolore di Lida e famiglia.

La s.p.a. Fabbrica Calce e Cementi Gabba & Miglietta, Casale Monferrato, annuncia con profondo dolore l'immatura scomparsa del

cav. Armando Miglietta
amministratore delegato della Società
— Casale Monferrato, 26 febbraio 1973.

Le famiglie Gabba, Imarisio e Valentini partecipano con profonda tristezza al grande dolore della famiglia Miglietta.

La Ditta Audiliomela si associa al dolore.

Famiglie Luigi e Paola Gabba partecipano al dolore della famiglia Miglietta.

[illegible]

Gaspare Fausto Baldi

[illegible]

Francesco Borello

[illegible]

rag. Francesco Borello

[illegible]

rag. Francesco Borello

[illegible]

Ida Cardona ved. Bargigli

[illegible]

Ida Cardona ved. Bargigli

[illegible]

Alfredo Magnani

[illegible]

Maria Govone v. Bressano

[illegible]

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Donatella Forcellini Paloschi

La piangono il marito Gian Carlo con la figlia Marina, la mamma e il papà, i fratelli Giorgio con la moglie Anna Peresani, Paolo con la moglie Luciana Balleriui, Fulvia con il marito Umberto Grazi, i nipotini Giulio e Valentina, Barbara, Alessandra e Paola, Livia, Giulio e Claudia, gli zii Speranza, Lucio, Letizia, i cognati, le cugine Netty, Marisa e Maria Carmela, i parenti tutti.
— Repubblica di S. Marino 26 febbraio 1973.

Partecipano al dolore dell'amico Paolo Paloschi
Gianni Baldi
Giancarlo Barolo
Mario Calamai
Enrico Carlia
Domenico Ceccaroni
Domenico Franchino
Pier Carlo Guerrina
Ennio Marchetti
Ottorino Negrini

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomino Maffioli
di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lucia, la figlia Sandra con il consorte dott. Giancarlo Marchesetti, la figlia Daniela con il consorte dott. Roberto Emer, i cari nipotini che tanto lo adoravano, le sorelle Provina e Gina, i fratelli Domenico e Nino, con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 15, partendo dal condominio «Monte Cerano» in via Liberazione 17.
— Gravellona Toce, 27 febbraio 1973.

Partecipano al lutto:
i coniugi Lea e Armando Frattini
Thea Marchesetti
il [illegible] Tullio e Luisa Emer
Carla e Piero Pezzano
la Ferramenta Maffioli
la ditta F.I.L.M.S. di Anzola Ossola con tutti i suoi Dirigenti e Dipendenti
l'avv. Giuseppe Ravasio.

Le Maestranze della F.I.L.M.S. s.p.a. addolorate partecipano al grave lutto che ha colpito le famiglie Maffioli e Marchesetti per la scomparsa del comproprietario

Giacomo Maffioli
— Anzola d'Ossola, 26 febbraio 1973.

I Titolari e le Maestranze della C.EL. SI.A. partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito le famiglie Maffioli e Marchesetti per la scomparsa di

Giacomo Maffioli
comproprietario della F.I.L.M.S. s.p.a.
— Anzola d'Ossola, 26 febbraio 1973.

I Titolari e le Maestranze della Seleros partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito le famiglie Maffioli e Marchesetti per la scomparsa di

Giacomo Maffioli
comproprietario della F.I.L.M.S. s.p.a.
— Anzola d'Ossola, 26 febbraio 1973.

Silvio ed Elisabetta Tedeschi prendono viva parte al dolore delle famiglie Maffioli e Marchesetti per la scomparsa dell'amico

Giacomo Maffioli
— Milano, 26 febbraio 1973.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Girardi

Ne danno il doloroso annuncio cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10,15 di mercoledì 28 nella parrocchia Gesù Nazzareno di via Duchessa Jolanda.
— Torino, 26 febbraio 1973.

Piangono la cara Erminia le amiche:
famiglia Avena
coniugi Barbero
Anna Bianco
Margherita Brusa
Iolanda Busca
Eva Falcetto
Rosetta Gallenzzi
Anna Gambino
Lucia Garrone
Angela Marocco
Elvira e Rosa Morandi
Teresa e Maria Perchiara
Gina e Maria Renzo
Giuseppina Serra.
— Torino, 26 febbraio 1973.

Gruppo Pensionati Realmotex si associa al dolore della famiglia per il decesso della collega

Erminia Girardi
— Torino, 26 febbraio 1973.

La famiglia Rosignana partecipa al dolore per la scomparsa della signorina ERMINIA.
— Torino, 26 febbraio 1973.

Le famiglie Pianca e Poti si associano al dolore per la scomparsa della cara ERMINIA.
— Torino, 26 febbraio 1973.

I Condomini di Corso Govone 18 partecipano al dolore della famiglia Petitti di Roreto per la perdita della

[illegible]

dott. prof. Valeria Troiani

[illegible]

dott. prof. Valeria Troiani

[illegible]

dott. prof. Valeria Troiani

[illegible]

prof. dott. Valeria Troiani

[illegible]

Luigi Fausone

[illegible]

Anna Della Ferrera in Catalano

[illegible]

Teresa Monetti ved. Casalena

[illegible]

Giuseppe Avalle

[illegible]

Giuseppe Cogno

[illegible]

Serenamente è mancato il

geom. Matteo Galletto
cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i figli, il genero, le nuore, i nipoti e cugini. I funerali avranno luogo martedì 27 febbraio alle ore 17.
— Monasterolo di Savigliano, 27 febbraio 1973.

Gli amici del Lions Club Saluzzo-Savigliano si uniscono al dolore di Giovanna e Mario Dal Pont per la scomparsa del papà

geom. Matteo Galletto
— Savigliano, 26 febbraio 1973.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Clelia Guglielmo ved. Selva

Ne danno il doloroso annuncio i figli Piero e Sandro, la nuora Paola, il nipotino Alessandro e parenti tutti. I funerali mercoledì 28 alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 febbraio 1973.

La famiglia Monelli si unisce al dolore per la scomparsa della cara CLELIA.

E' cristianamente mancato

Vittorio Santo Firpo
cav. di Vittorio Veneto
consigliere onorario Nazionale Bocciofila
di anni 85

Addolorati l'annunciano la moglie, le figlie e i nipoti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 febbraio alle ore 9,30 in Imperia indi la cara salma proseguirà per Genova ove verrà tumulata.
— Imperia, 25 febbraio 1973.

Il 21 febbraio, in San Remo, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Netty Herkert n. Viaggio

Lo annunciano a funerali avvenuti, la figlia Alys Canale Herkert e famiglia.
— San Remo, 27 febbraio 1973.

Dopo lunga operosa vita è mancata

Giulia Petrosino ved. Della Gatta

Ne danno triste annuncio, ad avvenuti funerali, i figli Franco e Guglielmo, nipoti, cugini e l'amica Vanna.
— Torino, 26 febbraio 1973.

Cristianamente è mancato

Carlo Punchina

Lo piangono moglie, figli, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 parrocchia Madonna della Guardia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1973.

Francesca Sarboraria Cina partecipa al lutto per la scomparsa della cara cognata

Albina Sarboraria ved. Mussano
— Torino, 25 febbraio 1973.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Moscarini ringrazia i parenti, gli amici, i colleghi, gli Enti, le Società e tutti coloro che hanno partecipato affettuosamente al cordoglio per la scomparsa dell'indimenticabile

Flaviano Moscarini
— Roma, 27 febbraio 1973.

Nel trigesimo della morte l'Istituto Sperimentale Auto e Motori commemora la scomparsa dell'Amministratore unico

DOTTOR INGEGNER
Flaviano Moscarini

ringraziando profondamente quanti hanno partecipato al cordoglio per l'immane perdita.
— Anagni, 27 [illegible] 1973.

ANNIVERSARI

Nel trigesimo della scomparsa del compianto

don Averardo duca Salviati

sarà celebrata il 28 febbraio una santa Messa di suffragio in Torino nella chiesa di Santa Cristina alle ore 12. La famiglia ringrazia fin da ora chi si vorrà unire nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 27 febbraio 1973.

1972 — 1973

Nell'immenso dolore di un vuoto [illegible] l'adorato

Gualtiero Storchi

vive ogni giorno nel cuore della sua mamma e nonna che ricordano le sue belle doti di animo e di intelletto.
— Torino, 27 febbraio 1973.

[illegible]

Mario Borello

[illegible]

Olga Pascolini

[illegible]

Silvia Matta

[illegible]

c.te Ignazio Buglioni di Monale

[illegible]

Luigi Segre

[illegible]

Giovanni Graglia

[illegible]

Arturo Faravelli

[illegible]

Giovanna Salvaia n. Conti

[illegible]

Annetta Lotti in Ardrizzo

[illegible]

Domenico Destefanis

[illegible]

Onorato Carnero

[illegible]

Domenico Accastelli

[illegible]

Maurizio Comba

[illegible]

ing. prof. Guido Peri

[illegible]

Luigi Cona

[illegible]

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Vista la legge 17 agosto 1942 n. 1150 sull'urbanistica e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge 22 dicembre 1969 n. 952 sull'edilizia scolastica;

Visto il piano regolatore generale della città, approvato con D. P. 6 ottobre 1959;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale 19 gennaio 1973 (CO.RE.CO. n. 462/11 dell'8 febbraio 1973) con la quale, a norma dell'art. 5 della precitata legge n. 952, è stata adottata variante al piano regolatore generale con cambiamento di destinazione, da residenziale a centro scolastico (scuole dell'obbligo) relativamente all'area sita in corso Massimo d'Azeglio, via Tiziano, via Ormea e via I. Petitti;

Vista la domanda diretta al Presidente della Regione Piemontese con la quale si richiede l'approvazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della legge 22 dicembre 1969 n. 952, dell'art. 10 della legge 17 agosto 1942 n. 1150 e dell'art. 1 lettera d) del D.P.R. 15 gennaio 1972 n. 8, della succitata variante;

rende noto

la variante al piano regolatore generale della Città, approvato con D.P. 6 ottobre 1959, relativa a cambiamento di destinazione da residenziale a centro scolastico (scuole dell'obbligo) dell'area sita in corso Massimo d'Azeglio, via Tiziano, via Ormea e via I. Petitti, quale risulta adottata con la predetta deliberazione del Consiglio comunale 19 gennaio 1973 (CO.RE.CO. n. 462/11 dell'8 febbraio 1973) è depositata, unitamente alla deliberazione stessa, alla domanda diretta al Presidente della Regione ed ai documenti relativi, presso la Segreteria comunale - Palazzo Civico - Ripartizione VIII Amm.va LL.PP. (via Corte d'Appello 1 - piano terzo - ufficio n. 12) per la durata di trenta giorni consecutivi, compresi i festivi (orario 9-12) e precisamente dal giorno 27 febbraio 1973 a tutto il 29 marzo 1973, affinché chiunque possa prenderne visione.

A norma dell'art. 9 della citata legge sull'urbanistica, Enti o privati potranno, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini, presentare osservazioni.

Tutte le osservazioni dovranno essere presentate per iscritto su competente carta legale mediante consegna al Protocollo Generale della Città (Segreteria Generale, in ore d'ufficio) fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito della variante in argomento e così entro le ore 18 del 28 aprile 1973.

Torino, il 23 febbraio 1973.

Il Segretario Generale Regg.te G. FERRERI — Il Sindaco G. PORCELLANA

CITTA' DI MONCALIERI

Variante al Piano regolatore generale

IL SINDACO

Vista la legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni;

Visto il Piano regolatore generale della città approvato con D.P.R. 28-9-1959 e le varianti successivamente approvate ed adottate;

Vista l'autorizzazione allo studio della revisione generale al Piano regolatore vigente e alla formulazione di talune varianti specifiche alle norme di attuazione, rilasciata dal ministero dei Lavori Pubblici il 31-3-1972, n. 1678, div. 23;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale in data 15 dicembre 1972, n. 347, esaminata senza rilievi dal Comitato regionale di controllo sugli atti dei Comuni in seduta 8-2-1973, n. 7412/5 - 10959 e divenuta esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stata adottata una variante parziale al Piano regolatore generale della città;

Vista la domanda in data 22-2-1973 diretta al presidente della Giunta della Regione Piemonte per ottenere l'approvazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 della legge 17-8-1942, n. 1150 e successive modifiche e dell'art. 1 del D.P.R. 15-1-1972, n. 8, della citata variante parziale al Piano regolatore generale;

RENDE NOTO

che la variante parziale al vigente Piano regolatore generale della città adottata con deliberazione del Consiglio comunale 15-12-1972, n. 347, unitamente alla deliberazione stessa e alla domanda di approvazione diretta al presidente della Giunta della Regione, è depositata presso la Segreteria Comunale - Ripartizione V - Servizi Tecnici - per la durata di 30 giorni consecutivi (feriali ore 9-12 e ore 15-18; festivi, compreso il sabato ore 9-12) e precisamente dal 27 febbraio al 29 marzo 1973 affinché chiunque possa prenderne visione.

A norma dell'art. 9 della legge 17-8-1942, n. 1150, enti e privati potranno presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del Piano.

Tali osservazioni dovranno essere presentate per iscritto, in carta legale, mediante consegna al protocollo generale della città, nelle ore d'ufficio, sino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito della variante stessa e cioè sino alle ore 18 del 28 aprile 1973.

Moncalieri, 26 febbraio 1973.

Il Segretario Generale Reggente FULVIO GAFFODIO — Il Sindaco GIUSEPPE RIVA

eu economici urgentissimi

ALLOGGI, CASE, TERRENI

IMPIEGO E LAVORO

1 Commerciali

2 Proposte d'affari e capitali

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

4 Terreni acquisto, vendita

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

6 Domande lavoro e impiego

7 Offerte lavoro e impiego

8 Piazzisti, rappresentanti

11 Personale domestico, portinai, baby sitter

15 Auto acquisto e vendita

19 Case e alloggi, vendita

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Comunicato agli utenti

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici hanno proclamato scioperi articolati in tutto il territorio nazionale da attuare durante l'intero periodo da lunedì 26 febbraio a sabato 3 marzo prossimo.

In conseguenza, pur avendo l'Enel adottato le misure d'emergenza, è ben possibile che non sia in grado di assicurare la continuità della erogazione dell'energia anche a servizi essenziali.

Si invitano pertanto gli utenti tutti, e in particolare quelli industriali, a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza delle proprie installazioni e ad adottare quelle misure di carattere prudenziale che il caso richiede.

(Continua a pag. 14)